

ANNA CASER
hanno scritto di lei



Mostre

Morbide geometrie di Anna Caser

Soprattutto

L'eco

«Tra passato e futuro» è il titolo della personale, ordinata presso la galleria Toni De Rossi, della pittrice Anna Caser la cui attività artistica si è svolta a Venezia, a Tortona, a New York e soprattutto a Verona. Accumulando il lavoro di designer con quello di pittrice, Anna Caser ha realizzato pubblicazioni, campagne pubblicitarie, marchi e bozzetti per varie organizzazioni sociali, utilizzando le più avanzate tecnologie dell'informatica grafica e dell'editoria elettronica.

Sia sulle prime prove della sua ricerca pittorica, che gli esiti più recenti comunque «specchiano una completa interezza interiore — scrive Venturoli nella importante introduzione in catalogo — un habitat di purezza, non senza una sfumatura fantastica, una luce di un certo sorriso, vagamente ironico, che rischiara la sua pantomima».

Attraversati da morbi-

de geometrie, dipinti con tonalità cromatiche sommesse, i quadri di Anna Caser tendono a filtrare luminosità chiaroscurali tese alla ricostruzione astratta di situazioni, ambienti e scenari della grande natura. Fedele alla sua originaria matrice, la sua pittura, nel corso degli anni, ha risentito appena della forza persuasiva delle tendenze e delle mode. Sempre sulla griglia geometrizzante, mai rigida e disponibile al proprio lento e meditato modificarsi, la sua espressività si anima, in ogni caso e in ogni momento, «di grazia e di spiritualità».

Possono cambiare gli strumenti, i materiali e i supporti, ma sempre la sua opera conserva quella feconda continuità che contraddistingue una fantasia viva, disciplinata da una rigorosa e sincera coscienza creativa ed operativa.

«Stereotipi», una mostra fotografica prove-

niente dal Centro Culturale S. Agostino di Crema, approda negli spazi espositivi di «Fuxia Art» in Piazzetta Tirabosco, ambientata nei suggestivi luoghi romanici ricavati nel sottosuolo della galleria. Olivo Barbieri, Enzo e Raffaello Bassotto e Luigi Ghirri, il noto fotografo di levatura internazionale da poco scomparso, sono gli autori che danno vita ad una rassegna il cui obiettivo è quello di proporre l'indagine fotografica come strumento di carattere socio-visuale.

«Lo stereotipo — scrive Gianpaolo Ferrari nella sua dotta introduzione critica alla mostra — manifesta la sua natura quando l'individuo pur essendo in presenza di un dato reale non percepisce la reale consistenza dell'oggetto, ma esso appare alla percezione inquinato dal pensiero stereotipato».

Non sempre, infatti,

l'immagine proposta riesce a comunicare ciò che il nostro autore vorrebbe, spesso viene deformata dalle consolidate convinzioni che le stesse immagini portano in sé, generando meccanismi di identificazione diversi dalla loro reale sostanza. Le sequenze fotografiche proposte dai tre artisti sembrano allora voler sottolineare, o meglio contraddire, quel vano rincorrere lo stereotipo della bellezza fisica, naturale ed ambientale, per far risaltare, al contrario, la verità dell'immagine stessa.

Contrastare un'abitudine visiva, opporsi alla superficialità del vedere e del pensare, sono gli obiettivi di questa rassegna che veramente aiuta a rovesciare le assuefazioni, a scardinare le passività mentali di fronte ad un evento che non è solo fotografico ma anche sociale e psicologico.

Giorgio Trevisan

C'è chi dice cortile parta terranei che forti austriaci forse non è il cortile ci mente dei gr così come se sviluppano c Insomma, nel complesso di lando si prescino e di mi stosa corte casamento di proprietà d la-Maffei, che Settecento fu ma-tappa per sburgiche qu no dal Tirolo giungere la qualche altro

La Serenise certo opporsi però non gr che la soldati con la scusa spargesse in rioro veronese, prima a Pesca lafranca e gr polazioni loca si a una soluz messo e il p giatura del co rola-Maffei fu



Francesca Conti con Giovanni Pilati

Questi artisti, presentati da Anthony Iannacci, basano il loro lavoro sulla convinzione che quasi tutta l'arte moderna e contemporanea ha creato qualcosa dal nulla ed ha proseguito nell'invenzione, per cui essi non sono più interessati a caratterizzare le loro opere con segni di originalità ma ad esprimersi secondo un impulso primario.

si, cominciata lo scorso anno con Albano Vitturi. Nelle sale di Palazzo Forti sono esposte una novantina di opere fornite in gran parte da Olga Farina, vedova dell'artista scomparso nel 1957, che rimarranno in visione al pubblico fino alla fine di giugno. Alla realizzazione della mostra hanno partecipato Arnoldo Mondadori Editore, Assicurazioni Generali, Credito Fondiario delle Venezie.

**Sergio Marinelli,
Bruno De Micheli
e Lanfranco Lanzoni**



UN'ARTISTA TRA PASSATO E FUTURO

Lo Studio Toni De Rossi ospita dal 16 maggio la pittrice Anna Caser che presenta "Tra passato e futuro". Veronese di nascita, figlia d'arte (in famiglia figurano i veneziani Ettore e Piero Caser, i veronesi Attilio, Nurdio e Guido Trentini, il piemontese Angelo Barabino), la Caser ha conseguito la maturità artistica e l'abilitazione all'insegnamento del disegno a Genova nel '61 e ha frequentato il laboratorio di ceramica artistica di Rocco Borella ad Albisola. Tra il '70 e il '72 si è specializzata in figura e teoria del colore con Rolando Monti all'Accademia delle Belle Arti di Roma, ed è tornata a Verona nell'85. La mostra proseguirà il 26 maggio al Centro di Promozione artistica.

**Da sinistra,
Marcello Venturoli,
Anna Caser,
Toni De Rossi,
Aurelia Favalli,
Arrigo Rudi**



**Da sinistra,
Mauro Ferrari,
Francesco "Sbibu"
Sguazzabia,
Gaetano Lonardi,
Francesca Cazzanelli
e Bobo Savio**



DOLCEZZA ANIMALE

Alla galleria Anteprima, il 16 maggio, è stata inaugurata una personale di Desirée Consuelo Nespolo. Figlia d'arte, è autrice di una pittura affascinante, prevalentemente dedicata agli animali, ricca di significati psicologici, coloratissima e dolce anche nelle espressioni drammatiche. I lavori della Nespolo rimarranno esposti tutti i giorni fino al 24 maggio con orario 17-20.

**Desirée Consuelo
Nespolo
con Renata Bertolas**



Indagati dal musicologo Tiella i rapporti con le arti figurative

Il pittore sul pentagramma

I maggiori «rimandi» nei quadri dei cubisti e degli impressionisti

La pittura è davvero una forma d'arte autonoma? Si può subito rispondere con un «sì» e con un «no». Lo è per sua intima struttura. Per tipica caratteristica di espressione, tecnica e linguaggio. E tuttavia non refrattaria all'accogliere influenze, sensazioni, emozioni, che derivano da altri «dogmi». A torto ritenuti lontani, diversi, non in sintonia. Nel discorso è impossibile evitare il ricorso al sornione Croce: i «generi» artistici non esistono. Se non come classificazione di comodo. La cultura autentica essendo fondata sullo scambio continuo. Sulla sollecitazione dialettica. E una sinfonia di suoni, una galassia di sentimenti, un pulsare ininterrotto di sangue nelle vene. A ridurre tutto in unità, in ordine, in educata compostezza, sarà l'artista. Il «direttore d'orchestra», il regista della variegata «troupe» di specialisti. Delle parole, dei suoni, delle immagini.

Torniamo alla pittura. Di primo acchito, nulla potrebbe sembrare più lontana da lei della musica. E, invece, a ben guardare, i contatti sono frequenti e succosi. Al Centro di promozione artistica, diretto con vigile competenza da Aurelia Favalli, sede in via Massalongo 5, è intervenuto di recente sulla questione il prof. Marco Tiella, musicologo roveretano di fama internazionale. L'occasione era fornita dalla collaterale esposizione della pittrice Anna Caser, veronese purosangue con il gusto del «globetrotter», ma oggi con casi in città e in Valpolicella. La Caser dispone di una notevole preparazione musicale. Circostanza che le ha consentito spesso di indagare i due mondi, quello dei pennelli e del colore, quello delle note e del pentagramma, con la leggerezza di un femminile intuito.



La veronese Anna Caser: nella sua tavolozza, frequenti i riferimenti musicali

Senza mai prevaricare nel gioco dei contrasti e dei riferimenti.

Se «Lezione di musica» (1989) si trasforma in una fantasia di superfici, «tagliate in liste come di invisibili collages» (Marcello Venturoli); «Strumenti musicali» (1990) parte da una classica natura morta per diventare un paesaggio antico, un piccolo affresco fatto di intriganti asperità. «L'uccello di fuoco» (1991) risulta necessariamente all'insegna di un'azzardata fantasia, nel rispetto delle provocanti audacie di Stravinskij. Rossi e neri, sulla tela della Caser, si intersecano con improvvise esplosioni di bianco, a dividere il sontuoso fluire dell'oro.

Peccato che l'esposizione di Marco Tiella abbia avuto un andamento non privo di asperità didattiche. Non abbiamo sempre compreso tutto. In sintesi, potremmo riferire alcuni punti-base. I rapporti pittura-musica sono contrassegnati da due fattori principali. Da un lato, la produzione «verista», in cui l'oggetto musicale rappresen-

tato è un calco della realtà, apertamente riferibile. Facilmente identificabile. In tal caso, l'opera d'arte persegue fini di percezione immediata, in cui diventa impossibile l'utilizzo della metafora. Vale a dire, l'accumulo di significati e temi, non leggibili in superficie, e che vanno decifrati all'interno e sotto le righe del racconto.

Nel caso opposto, ci troviamo a fare i conti con uno strumento di fantasia. Le «tattilità» dell'oggetto sono rese dall'artista in maniera parziale o addirittura deformata. Ogni possibilità di controllo veristico viene così a cessare. Il pittore, in un contesto bidimensionale (il quadro); o lo scultore in quello tridimensionale (la scultura, appunto), rappresentano «disegni» mai esistiti. L'«attrezzo» musicale è praticabile soltanto in forma metaforica, astratta. A questo punto, il prof. Tiella è ricorso a una famosa sentenza di René Magritte: «I titoli dei quadri non sono spiegazioni. I quadri non sono illustrazioni dei titoli».

li». Se n'è servito per osservare, ad esempio, che la chitarra di Braque non è riconoscibile come oggetto-chitarra, ma soltanto come una «costellazione di frammenti», riuniti tutti sotto una comune linea metaforica. Al di fuori di sé.

Non è casuale che i maggiori rimandi a temi e oggetti musicali siano rinvenibili nei quadri dei cubisti e degli impressionisti. La «deformazione» acquista una valenza decisamente moderna. In fondo — ha rilevato Tiella — nemmeno la fotografia può essere accettata come codice di rappresentazione fedele della realtà. L'arbitrarietà dei «pittori di fantasia» non è dissimile da quella dei «cacciatori di immagini», l'occhio fisso sul presunto mondo circostante. L'interesse suscitato dalle forme di molti strumenti musicali, è sovente un pretesto per esaltarne il contenuto simbolico. L'osservazione appare verificabile ad esempio nell'uso che fanno, del violino, Chagall e Klee. L'orchestra che dipinge Raoul Dufy ne «Il concerto rosso», non assurge a variazione sul tema figurativo di un'esecuzione di suoni, è bensì occasione di un dirompente esercizio al trapezio di colori.

C'è un mimetismo diffuso in natura e nel mondo animale. C'è un mimetismo nell'arte. E una conseguente «fatica di capire». Concetto che allontana molte persone dal praticarla. Restano pochi i «volontari del sapere». Ma felici. La gioia consiste nella sfida, premessa di ogni conquista. Nell'avvertire che ogni vittoria presuppone una sconfitta. O l'anelito a un successivo traguardo. Saper vivere significa aver coscienza di un'imbarazzante, responsabile convinzione: siamo cuciti di fragili insicurezze.

Arnaldo Bellini

In
le s
per
del
itin
e se
co

ANNA CASER ALL'«ARIETE»

Il visibile stilizzato

Sospesa tra passato e futuro, tra forme e colori, tra pensieri e utopie del pensiero, la pittrice veronese Anna Caser espone alla galleria l'Ariete i suoi paesaggi, anche urbani, nati da incastri e accostamenti cromatici apparentemente senza fine. Le sovrapposizioni dei volumi colorati e delle forme geometrizzanti trasfigurano il visibile fino a stilizzare completamente l'immagine di terra e cielo che diventa, così, immagine dell'anima. E' della sensibilità, una sensibilità che tradisce il gusto dell'artista per la musica e per i suoi accordi, le sue armonie. Un'opera come «Casa città»

sembra testimoniare questo gusto: i contorni si definiscono a poco a poco attraverso stratificazioni successive, i colori si affiancano l'uno all'altro segnando un'ideale scala di toni e il passaggio del pennello evoca il passaggio della bacchetta sul pentagramma. Sopra tutto, sopra la tecnica mista di queste tele, domina il senso dell'esecuzione pittorica, armonica e, al tempo stesso, musicale. E l'ideale partitura è, forse, quello sfondo oro che, in alcune opere, pare racchiudere silenziosamente suoni e luci.

[ni.ma]

Anna Caser



MAESTRI ALLA 'BOTTEGANTICA'

Italiani dell'800

C'è Ottocento e Ottocento. C'è quello lenticolare, di quasi nevrotica precisione di Guglielmo Ciardi, c'è quello dal respiro ampio, quietamente campastro di Luigi Bertelli, quello sensuale e morbido, percorso dai brividi del sentimento di Alfredo Protti, e quello familiare e poetico di Garzia Fioretti; poi il paesaggismo da fuori porta di Guglielmo Pizzirani, la fresca seppur anacronistica scena pastorale di Giuseppe Palizzi e la personale lettura della «macchia» di Ruggero Panerai, la maestria coloristica un po' ruffiana di Rubens Santoro e quella orientaleggiante, sontuosa e romanzes-

sca di Pompeo Mariani. C'è questo e altro nella rassegna dedicata alla pittura del XIX secolo da Bottegantica (via d'Azeglio 96/a): «Maestri dell'Ottocento italiano» è infatti una raccolta da segnalare per la minuziosa documentazione filologica con cui ogni pezzo viene proposto, per l'alto livello qualitativo di tutte le opere, ognuna delle quali collabora a suggerire un piccolo paradigma dei vari risultati dell'arte italiana del secolo scorso.

[d. bell.]

Pagina a cura di

Franco Basile

Qualità sorprendente di opere e successo di pubblico registrati alla rassegna campionario

Trionfo tutto al femminile sul Decumano Secondo

«Decumano Secondo - Ipotesi di un percorso artistico», la rassegna campionario organizzata dal «Circolo della rosa» nelle gallerie attive in via Emile e nelle immediate vicinanze, merita una attenta descrizione non solo per la qualità a volte sorprendente delle opere esposte ma anche e soprattutto per l'eccezionale mobilitazione di pubblico che ha saputo attivare e aggregare nelle varie sedi espositive.

Presso ArteStudio, assenti Ada Zanon, Ebe Poli e Alice Pavanato, di fatto tre delle più autorevoli artiste del secondo dopoguerra veronese, Olga Gibróni presenta i suoi grandi vegetali, verze gigantesche e cipolle abilmente dipinte nonché anticipatrici di quelle tecniche espressive tipiche dell'iperrealismo. I suoi quadri, dipinti molti anni fa, in tempi non sospetti, perseguivano questo genere di pittura in un periodo in cui era più facile aderire all'informale o all'astrazione, in un momento in cui non era agevole per nessuno imporre le qualità espressive di una pittura così aderente alla realtà del quotidiano domestico.

Con lei Paola Marchiori, attenta e attiva pittrice, espone opere dense di materia cromatica, ripartite in larghe campiture di colore appena differenziate nei valori timbrici. Opere che si contrappongono alle più aeree, leggere e levitanti immagini di fiori e di fili d'erba presentati al Centro di promozione artistica.

Andreina Robotti, coerentemente con la sua ricerca, propone tele, pezzi di lenzuola tagliate, biancheria intima e casalinga, quasi volendo esternare e criticare l'ambiente della casa, inteso come colorare, da un sistema sociale «che per anni ha perpetrato l'affermarsi



della superiorità maschile sul mondo femminile».

La scultrice Maria Trevisani, alla cui opera è già stata dedicata una mostra antologica e un esauriente catalogo monografico, espone le sue morbide opere tridimensionali in marmo dove tutto si fa piega, dove tutto si fa immagine reversibile, dove ogni cosa sembra «mondo che ruota». Le sue figure hanno il sapore antico di una entità primigenia, i loro tratti distintivi sono quasi cancellati da una gestualità che tende ad esternare le sembianze dalle intimità più interne della materia.

Di Germana Mineo sono invece osservabili opere in cui riecheggiano alcuni modi di «Corrente», immagini appena trasfigurate della natura e dei suoi paesaggi. La materia cromatica, spesso e corrosa, occupa lo spazio dell'opera, generando riconoscibili immagini animate da folgoranti intuizioni capaci di disvelare

una sorta di realtà «altra».

Allo Studio Toni De Rossi, Marzia Boldi presenta sculture create da una azione modellatrice volta a plasmare sinuosi volumi liberati nello spazio come rotondità, che sembrano esser state levigate dalla forza naturale del vento e dell'acqua.

Anna Caser, da parte sua, espone quadri geometrizzanti, che si sviluppano sulle linee intrecciate di un paesaggio mentale. Un paesaggio percorso da equilibrati accostamenti cromatici, costruiti e amalgamati solo grazie alla sua sensibilità inventiva e alle sue indubie qualità espressive.

I quadri di Lillina Cavagioni si prestano a essere considerati dei dipinti, non proprio perché partendo dal quadro lei prende le mosse per successivi e differenti obiettivi finali, come ad esempio l'esecuzione di tappeti o di stoffe, ma soprattutto perché le sue opere

sono e restano autonome espressioni di una creatività accuratamente trasferita sulle superfici delle sue opere.

Dal colore nasce colore, dalla forma altre forme, dal segno altri segni, questa è la filosofia espressiva di Alisa Giani, colta pittrice veronese il cui lavoro, esito di profonde riflessioni sul significato del fare pittura, si proietta sulla tela moltiplicandosi in immagini puramente astratte e capaci di mettere in azione un infinito gioco di rimandi e di rievocazioni.

Ponendo la sua ricerca sulle tracce di nuove espressività grafiche e cromatiche, Chiara Mendini fa trasparire nei suoi lavori una stupida curiosità per il disegno dell'infanzia. Segni e colori e piccole forme vivono sui ritmi e sulle cadenze di una creatività ispirata sì alla spontaneità del gesto grafico dei bambini ma innervate, soprattutto, dalla sua riflessione e dalla sua ormai acquisita maturità pittorica.

Maria De Bonis, le cui opere sono esposte presso il «Circolo della rosa», presenta sfumatissimi pastelli su carta, superfici quasi trasparenti dalle quali affiorano disfatte figure maschili e femminili sospese in una dimensione esistenziale, in cui l'umanità sembra essere abbandonata alla solitudine e immersa nella desolazione di certe condizioni vissute nelle metropoli delle contemporaneità.

Al Centro di promozione artistica, Maria Baldacci propone una serie di delicatissimi acquerelli: iris e peonie dipinti con una qualità tecnica davvero invidiabile. Si tratta di opere costruite con estremo equilibrio sia formale che cromatico dalle quali traspaiono immagini pure, colme di naturale sensibilità for-

male ed espressiva.

Manuela Bedeschi, coi suoi ormai più volte esposti parallelepipedi verticali appoggiati su piedestalli recuperati nei resti dei mobili vecchi sormontati da drappi passamanerie, sviluppa un concetto tridimensionale fondato su forme molto solide, attenuate nella loro immobilità dalla leggerezza dei veli delle corde in cui sono sviluppate.

Carmela Orlando presenta alcuni lavori su carta esprimendo una capacità pittorica assai convincente. Un esordio, il suo, che sorprende per la sicura conoscenza del mezzo espressivo e per la spontaneità con la quale lei sa tradurre, e poeticamente trasfigurare, i soggetti della sua ispirazione.

Presso Arts Nouveaux Alessandra Avesani esibisce grandi sculture verticali in ferro, immagini simbolo che sembrano essere riprese dalla natura e dal mito. Forme le cui caratteristiche più evidenti sono quelle dell'esenzialità, prive di ornamenti e di forzature e in grado di offrirsi come opere sollecitanti una «convincente e facile lettura».

Tracce, segni e materia sono gli elementi che animano la pagina pittorica di Maria Teresa Cazzadori, le cui opere sembrano estrarre dalla natura una sorta di paesaggio immaginario in cui prevalgono i toni molto contrastati del bianco e del nero, attenuati in parte dalle diverse gradualità dei grigi.

Come solide architetture edificate sui sogni, si esibiscono i quadri di Bertilla Ferro. Si tratta di opere che evocano monumentali figurazioni di luoghi e di edifici disabitati, di ambienti saturi dove non esiste più alcuno spazio vitale abitabile dall'uomo.



scatenarono le violentissime reazioni del pubblico. La prima

per dedicarsi alle attività di drammaturgo e saggista, e da

manne fedele». Gli fa eco Hofmannsthal: «Certo non è un ca-

tenuto, in un primo momento

Ma il momento di tensione è raggiunto dopo quasi vent'anni

30/12/1993

L'indagine sul territorio» Fine d'anno con l'arte grafica a Pescantina

Pescantina è un paese in riva d'acqua, ma questo non si scopre finché non si abbandonano la strada che corre verso il nord e si entra nell'abitato: vie sinuose a picco verso il fiume, archi a sesto ribassato che già hanno il sapore dell'architettura trentina, improvvisate aperture luminose verso il vuoto scenografico della corrente. E' un luogo carico di cultura, che durante l'anno si arricchisce anche di alcune mostre d'arte.

E fino a domani è aperta, nella sala civica di via Ponte 154, la «Rassegna d'arte grafica» patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune e promossa da Giuseppe Perotti. Ci sono dodici artisti, con i loro lavori grafici, termine che comprende il disegno, la xilografia, la litografia, la serigrafia e ogni tecnica che abbia come supporto la carta.

Il primo è Miguel Berrocal, che anche in queste serigrafie veloci e colorate applica il suo gusto «scultoreo» per il volume e per le forme che si combinano allacciandosi tra loro, in uno spazio percorso da pic-

di FRANCESCO BLETZO

chiettature colorate, tutte emotive, scritte come una lettera d'amore alla fidanzata. Di segno invece più composto e narrativo sono le carte di Sergio Cappellini, che illustra due figure, un'acquaforte di un viso di donna morandiana (Sara), e un cavaliere apocalittico (Atila) che sembra attraversare correndo lo spazio del foglio. Entrambe le figure sembrano uscite da un racconto di fiabe, nel quale ruoli, funzioni, caratteri sono definiti da un copione solo apparentemente tranquillo, che contiene invece la forza segreta della narrazione.

Il lavoro di Anna Caser si muove intorno a suggestioni astratte che affondano nelle avanguardie d'inizio secolo: e il risultato sono carte raffinate, dove piccole figure ectoplasmiiche sembrano muoversi e compenetrarsi, ognuna fittamente segnata da tratti sottili. Lillina Cavaggioni applica un colore geometrico, come stampato

a partiture zigzaganti, su superfici grigie che determinano un contrasto tra la loro sottile e ben distesa e la materia abbeniente della base. Rosabianca Cinquante presenta uno studio virtuosistico di visivo quasi topografico, mentre Frontero dedica la sua attenzione ai ni scuri, raccontati senza enfasi nella domestica quotidianità, come più frammenti di vita vissuta, dove un te-into si ferma negli oggetti.

Lo svizzero Umberto Maggioni de agli edifici alla nostra città una vision frammezzata da grandi figure miche giolesche, mentre Luciano Padovani rigrafie composte da stesure piatte di menti, Giuseppe Perotti combina fi mente microsegni di colore, Guido Pizi costruisce piccoli percorsi di stesure la Léger, Andreina Robotti racconta te ramente le sue tavole, e Giovanni Salt ritrae volti usando virtuosisticamente delicata gamma di grigi.

siteranno Bologna, Urbino, Gubbio, Perugia, Arezzo, Orvieto, Roma, Pisa, Lucca. E il coronamento della loro amicizia. Gli anni della guerra rap-presentano, in particolare per



La Marescialla propone allora Ottavio, mostrandogli il suo ritratto e facendolo passare per il fratello della cameriera. Questa ritorna così ad essere il gio-

due lavori - osserva Hofmannsthal - mi sembra diverso: scarlato e viola direi in Scarlottine, in una atmosfera roven-



16 Giovedì
30 dicembre 1993

L'ARTE

CULTURA VERONESE

Una rassegna d'arte diventata ormai un consolidato e apprezzato appuntamento della stagione

Dodici pittori e scultori a Pescantina capeggiati dal mitico Miguel Berrocal

di Giorgio Trevisan

Anche per questo inverno il Comune di Pescantina propone una rassegna di opere grafiche, manifestazione non alternativa ma complementare alla più importante e ormai consolidata mostra estiva dedicata alla pittura e alla scultura. Dodici invitati, scultori e pittori, presentano le loro prove realizzate con la tecnica litografica e serigrafica, dando vita a un insieme espositivo ricco di materiali e di spunti espressivi che rendono conto di una attività che potrebbe essere considerata «l'umile ancella della pittura».

Miguel Berrocal, Sergio Capellini, Anna Caser, Lillina Cavaggioni, Rosabianca Cinquetti, Elena Frontero, Umber-

to Maggioni, Luciano Padovani, Giuseppe Perotti, Guido Pigozzi, Andreina Robottie Giovannini Salsani espongono gli esiti delle loro riduzioni stampate presso la sala civica del comune, abituale sede di questo genere di manifestazioni.

Se nei lavori di Miguel Berrocal si evidenziano i corpi originari, le idee prime di quello che, successivamente, potrà essere la proiezione plastica di queste forme; in quelle di Anna Caser si esibisce invece non tanto l'embrione della sua pittura ma un'immagine che, sulla carta, conserva una propria autonomia, una autenticità che non si dichiara come preparazione né in un progetto pittorico ma come vera azione espressiva.

Le acqueforti di Ser-

gio Capellini, evidentemente, portano incisa nel loro inchostro e nei loro segni figurativi la struttura formale delle sue sculture; alcuni particolari che poi si ritroveranno ripresi e riprodotti nei morbidi volumi della sua accattivante opera scultorea. Come una fitta tessitura di trama e di ordito si presenta la geometrizzante pagina grafica costruita da Lillina Cavaggioni, una pagina caratterizzata dall'incrocio regolare delle linee orizzontali e verticali e di sfumature che generano una sorta di spaesamento dell'occhio di fronte ad inafferrabili immagini.

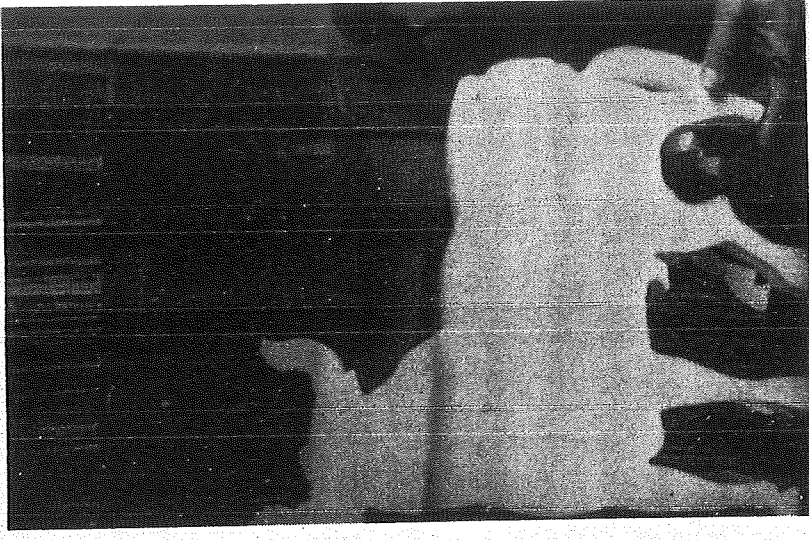
«Sipari» è il titolo di un lavoro di Rosabianca Cinquetti, un'opera in cui si intravede quanto la sua pittura possa vivere prendendo anche spunto da una se-

rie di progetti riprodotti su carta; da queste superfici affiora non tanto e non solo la complessità delle sue immagini ma anche la perizia tecnica con la quale le stesse sono ottenute. Un suggestivo interno di cucina documenta della vena espressiva di Elena Frontero che, abbandonando per un attimo i canineri e ringhiosi del suo tele sature di densità, si presenta più intimamente legato alle vicende di un quotidiano domestico che scivola via, nel tempo, come momento pacificante gli umori e i nervosismi provocati dalla frenesia del vivere contemporaneo.

Anche nelle punte secondarie di Umberto Maggioni si intuisce quanto queste prove possano fornire la base per i futuri sviluppi che potranno

no avere le sue sculture. Solidissime strutture, segni fortemente incisi, masse cromatiche di compatta materia sembrano infatti rinviare alle forme della sua posente opera plastica. La linea morbida, avvolgente, quasi mai interrotta connota l'opera di Luciano Padovani, pittore chiaramente affascinato dalla lezione matissiana e alla quale guarda, rapito, riproponendone alcuni caratterizzanti stilemi nei suoi lavori.

Come un certoso lavoro compiuto sul punto, come una sorta di incrocitura ripetuta all'infinito, le serigrafie di Giuseppe Perotti si collocano senza dubbio nell'area dell'arte concreta, di un'arte che non traduce le cose del naturale ma che ne rivela le geometriche percezioni visive colte dall'autore.



Miguel Berrocal, spagnolo trapiantato a Negrar, al la-

Guido Pigozzi, riducendo di molto l'intervento del segno sulla carta, si limita a riprodurre, con una certa fedeltà, alcuni frammenti estratti dai suoi grandi quadri ad olio ottenendo risultati

che, nella grafica, seriscono in una civiltà del tutto antica.

Come un sogno chi aperti si disvela le immagini cre-

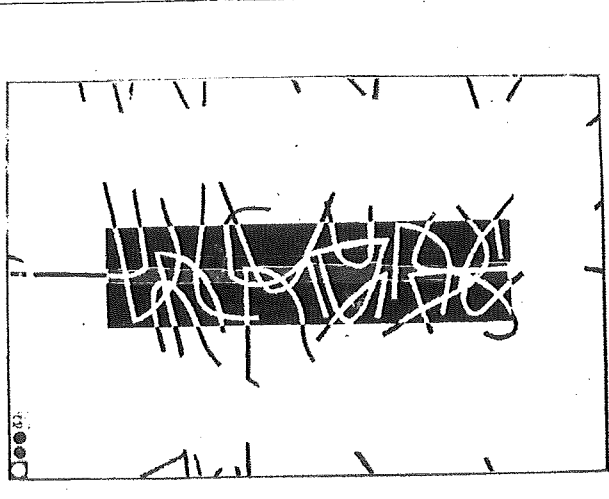
Quello che è stato un gioiello architettonico, potrebbe trasformarsi in valida istituzione culturale, a restauro finalmente ultimato

Un giovane lic

ai autunno per respon-
tà di governo. Crollo
rssi e morte dell'ideolo-
quindi cedimento
cio fra politica estera e politica

sta, essa è morta, per dissolu-
zione. E con essa la
Repubblica. Tuttavia ancora
tata volta, si sottolinea quasi

torna in campo: il declino di
una media poenza. Nel primo
l'autore ricorda che «furono i
fatti, in quelle drammatiche



(A sinistra) Un'opera di Claudio Sanson,
(Sopra) Un'opera di Etta Scotti

**MOSTRE • Molti artisti vicentini espongono
in città: da segnalare i ritratti di Etta
Scotti e le «firme» di Claudio Sanson**

Arte di gruppo da Pozzan

«Amici del Bacchiglione», diversi per età e stile, espongono i loro vent'anni di lavoro in comune

Espongono in questi giorni in città ed in provincia numerosi artisti vicentini, cui va la nostra attenzione se non altro per dovere di cronaca: essi rappresentano pure, con le loro manifestazioni creative più o meno signi- ve e più o meno aggiornate, un aspetto della realtà locale e pubblico spesso conosciuto solo superficialmente e che talvolta sorprende anche ai cosiddetti «addetti ai lavori». Proponiamo quindi una rapida carrellata di tali mostre, dando ad altra «azione più meditata giudizi critica», inciamo quindi un capoluogo: da Cheiros, in contrà a Barbara, espone fino al 30 marzo il tiensese Claudio on. Le sue sono composizioni astratte d'impianto seg- gestuale nelle quali spesso - come suggeriscono del resto e i critici che si sono sinora occupati del suo lavoro - si ano, ora smembrate, ora intrecciate e giustapposte, al e della riconoscibilità ma «enunciato» in istintivamente, le iniziali del suo nome e cognome. La sua pittura, che firmata, si fa firma essa stessa: bisogno estremo di mare la propria identità o all'opposto di celarla in questo di scrittura colorata.

tempre a Vicenza Etta Scotti, a pochi mesi dalla perso-

VICENZA 2000

PRIMAVERA • Iniziative alla Joannart

Dal «Sottobosco» ai fiori di primavera

Alla galleria Joannart, in contrà delle Fascine a Vicenza, è aperta fino al 18 aprile una mostra molto «primaverile» perché tutta dedicata ai fiori. Si possono vedere gli acquerelli di Maria Teresa Cattaneo e le composizioni floreali di una ditta di Udine. Vale la pena di ricordare anche le opere della veronese Anna Caser che alla galleria Joannart sono state recentemente esposte. L'attività della Caser è iniziata intorno agli anni Settanta con uno stile e un linguaggio liricamente astratto, nel quale la linea di demarcazione della campitura risultava dolcemente sinuosa, secondo percorsi o sentieri dettati dall'intimo contatto con il mondo inconscio, primitivo. La genuina aderenza al mondo incantato delle forme ci trasmette con convinzione i valori asprissimi del mezzo pittorico ricercati nella tradizione, di cui si riconoscono vaghe allusioni come quelle al cubismo o all'espressionismo astratto. Gli anni Novanta sono invece caratterizzati dalla scoperta di una nuova vena inventiva più congeniale all'artista, quasi si fosse liberata dal peso del rigore della sperimentazione linguistica.

Il percorso non è certo esaurito, tuttavia è possibile rinvenire una maggiore unità stilistica ed una identificazione profonda con le ricerche di Paul Klee di cui recupera la felicità dell'invenzione

spontanea e magica, lo sposalizio con la musica, la libertà del gioco nell'approccio al mondo dell'inconscio infantile. La leggerezza soave delle tele di Anna Caser, che sembrano carte acquarelle o arricchite con collage di veli, ritrova tutta l'atmosfera più gioiosa nella quale i microcosmi si rivestono nei macrocosmi e i sentimenti divengono ampi spazi di distensione creativa e vitalizzante.

Guardare queste opere produce una sensazione di piacevolezza nuova, quasi una favola che riserva un'infinità di sorprese, ma scaturite dalle piccole cose: un mondo pretico e stupito sgorga da un segno, da un accostamento di stesure di colore, dalle sovrapposizioni di figure, dai graffi del segno. E nelle forme geometriche ed astratte notiamo un non so che di vivo, di organico, una natura trasognata e crepitante che si racconta sommessamente, ma con bagliori colorati, con tonalità brillanti addolcite nell'immersione nel proprio mondo misterioso.

Un'opera interessante in questo senso, seppure la ridotta dimensione ne sacrifichi la forza, è «Sottobosco magico», una sorta di paraste, molto strette e lunghe, sulle quali si depositano tracce, strascichi trasparenti di materia colorata leggera, morbida, quasi sedimentazioni di esistenze vegetali.

Carla Chiara Frigo

MO.

11.7.00 7.20/21

esistente tortuito, a quale delle due ipotesi è più propenso a credere?

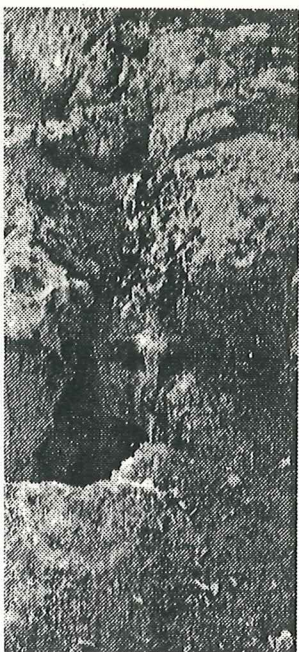
«Sappiamo che lei e la sua équipe non solo ave-

qui si è appoggiato con la schiena ad una colonna calcarea con le braccia

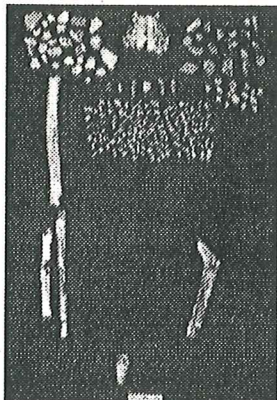
rotula, tibia, fibula, etc.). C'è stata, dunque, una caduta caotica delle ossa

ci prossimamente alcuni passaggi cruciali della nostra evoluzione».

odo per liberare le preziose ossa



A fianco:
l'imboccatura
della grotta di Lamalunga
nelle Murge (foto ripresa da
Archeo).
Sotto: i resti di Homo habilis
rinvenuti in Tanzania
e datati 1,8
milioni di anni fa



neanderthalensis e se prima la galleria di fossili europei, datati genericamente tra il 250.000 e i 120.000 anni fa, ci metteva in crisi per la loro frammentarietà e per la posizione da assegnare loro (erectus o sapiens), oggi ci sentiamo un attimo più tranquilli. L'uomo di Altamura con la sua completezza non solo squarcia le tenebre di un periodo malconosciuto, ma dimostra al tempo stesso con i suoi caratteri ibridi che intorno ai 250.000 anni si stava verificando all'interno di homo erectus una serie di decisive diversificazioni».

Quale datazione darebbe al cacciatore-raccoglitore delle Murge?

«Sulla base di quanto abbiamo detto, penso che il nostro "vecchiaccio di successo" debba essere collocato alla fine del Pleistocene medio, tra i 200.000 e i 180.000 anni fa. È questa la mia opinione personale in attesa di avere attraverso il metodo K-Ar (Potassio-Argon) datazioni assolute. Per non parlare poi del DNA rac-

chiuso nelle ossa, che ci potrà chiarire attraverso comparazioni, la linea di discendenza e le eventuali distanze genetiche o diversità rispetto ad un albero genealogico. In breve "Ciccillo", serrato nel suo "sarcofago" calcareo, può essere usato come "orologio molecolare", il cui ritmo costante viene scandito dalle mutazioni casuali e dalla conseguente variabilità generazionale del DNA mitocondriale, che, come sappiamo, viene ereditato soltanto per linea materna».

All'epoca in cui viveva l'uomo di Altamura, quanta gente viveva in Italia?

«È una domanda da un miliardo. Se è vera la stima che nell'Epigravettiano finale, tra i 15.000 e i 10.000 anni dal presente, la popolazione in Italia non superava i 500.000 individui, provi a pensare a quanta gente doveva esserci intorno ai 180.000 anni fa... No, non riesco a quantificare la presenza umana in questa fase».

Un'ultima domanda: una scoperta eccezionale ma anche tanti pro-

blemi legati al recupero e alla salvaguardia del reperto. Cosa può dirci al riguardo?

«Non voglio impazzire prima del tempo, so solo che la "cortina" di concrezioni calcaree che finora ha preservato il nostro uomo, può trasformarsi in un boomerang e dare la possibilità ai "pop corn", che simpaticamente e staticamente stringono nella morsa il nostro "vecchiaccio", di diventare dei micidiali proiettili di distruzione. Per il momento penso all'efficacia di un raggio laser, che elimini al minimo i danni ma soprattutto sto valutando l'idea di piazzare un laboratorio di alta tecnologia a Lamalunga e di permettere a tutti gli scienziati del mondo di studiare "Ciccillo" mediante un robot provvisto di telecamera. Se ventisei anni fa abbiamo visto le storiche immagini dello sbarco sulla Luna trasmesse in tv, non vedo perché non dobbiamo fare lo stesso e scendere tra le viscere della terra e tra i climi freddi del Riss... Ti va bene come risposta?».

Mostre. Nuovi tempi nell'iperrealismo psicologico di Rosabianca Cinquetti alla galleria Civica di Bolzano

Tra emozioni di stoffa e sortilegi di plastica

La cromia ammorbidita di Anna Caser alla «Zammarchi» di Bologna

di Giorgio Trevisan

«La mostra personale che Rosabianca Cinquetti ha inaugurato nella sede della Società delle Belle Arti nel settembre dello scorso anno, «emozioni di stoffa» è ora proposta dalla galleria Civica di Bolzano.

In questa nuova esperienza affrontata dalla pittrice veronese non si assiste più alla riproposizione di vecchi ed ormai esauriti stilemi, ma ad una sorta di maggior vivacità creativa che si specchia non solo nei temi ma anche e soprattutto nel prodursi stesso della sua pittura attuale. In alcune sue opere sono infatti inseriti dei frammenti di plastica accartocciati ed in grado di conferire ulteriore, fisica continuità ai drappaggi ed ai tessuti da lei ac-

curatamente dipinti.

Partita da valori espressivi evidentemente legati all'iperrealismo, Rosabianca Cinquetti ha modificato, nel tempo, il suo modo di dipingere dando vita ad un linguaggio che «ridesta nella logica asettica dell'oggetto i sortilegi e gli umori di un mondo di cose inquinate dal tempo vissuto, ricercato e, spesso, ritrovato».

Ritrovato in una pagina pittorica che attinge il proprio senso dal tempo e dalla memoria, da due entità attive la cui forza sa infondere alle sue opere recenti una minor freddezza esecutiva ed una più calda ed ispirata emozione creativa. Nei suoi lavori la pittrice non si limita più alla sola descrizione degli oggetti ma cerca di superarne i limiti per estrarre dalle sue figurazioni

quei motivi psicologici e di impatto visivo che soli, forse, riescono a sollecitare l'attenzione e la curiosità dello spettatore.

● Alla Galleria d'arte contemporanea «Zammarchi» di Milano, reduce dalla Fiera d'Arte di Bologna, Anna Caser espone le ultime opere della sua ricerca espressiva.

Animate da un impianto compositivo e da una gamma cromatica che assecondano morbidamente le geometrie delineate sulla superficie, le opere della pittrice veronese tendono a disvelare una luminosità filtrata da trasparenze e da pigmenti mai accesi, mai accecanti ma sempre delicatamente sussurrati.

La sua ricerca, attenta a non superare i limiti di una corretta e coerente impostazione formale,

ha accolto ed accoglie lente evoluzioni stilistiche caratterizzate da «momenti di grazia e di spiritualità». «I suoi lavori - scrive Marcello Venturoli - specchiano una complessa interezza interiore, un habitat di purezza, non senza una sfumatura fantastica, una luce di un certo sorriso, vagamente ironico che rischiarla la sua pantomima».

Anna Caser, pur cambiando i materiali, pur tentando nuovi supporti ed utilizzando differenti strumenti espressivi, non perde mai le tracce della sua ricerca, riesce sempre a conservare intatta quella continuità ideale e quelle caratteristiche espressive che le permettono di scoprire le linee ed i colori di quei paesaggi mentali che nessun flash fotografico potrà mai restituire ai nostri occhi.

A Treviso 10 febbraio 95

● Mostre. La società delle Belle Arti propone «Fractalandia», una personale della pittrice Anna Caser

Frattali ingranditi esorcizzano l'angoscia

Il sistematico pedinamento della natura e la sua resa «ripetitiva e variabile»

di Giorgio Trevisan

Benoit Mandelbrot: «Le nuvole non sono sfere, le montagne non sono coni, le coste non sono cerchi e la corteccia degli alberi non è liscia, né il fulmine viaggia in linea retta»: con questa affermazione del matematico si apre la personale della pittrice Anna Caser allestita alla galleria della Società delle Belle Arti in Piazza dei Signori.

E proprio prendendo le mosse da questa frase, Anna Caser inizia una ricerca che si presenta come un viaggio ricco di scoperte nel mondo stupido di «Fractalandia» (titolo della mostra), dentro un universo dove la rappresentazione grafica frattale ri-

flette la geometria «cicciudentata» che affiora sulla superficie dei suoi quadri.

Sia che gli oggetti frattali presentino linee tortuose come catene di montagne, sia che esibiscano forme irregolari o che rivelino le strutture ramificate di una foglia, il loro ingrandimento si concretizza ogni volta, nella sua pittura, come l'esito di un lavoro che rifiuta ancora di sospendersi nell'immenezza del vuoto cercando di creare sempre nuove forme per riempirlo e sottrarsi quindi all'angoscia del baratro e della vertigine.

La rassegna, prendendo allora lo spunto dalle forme spezzate dei frattali, si dispone, attraverso

diversi momenti sperimentali, in un percorso che intende sottolineare i momenti tipici di una ricerca che trova nell'immenso serbatoio di immagini celate nella natura, gli stimoli visivi per il proprio riprodursi.

«Le mie immagini - afferma Anna Caser - nascono dalla volontà di dare vita ad un caos organizzato poetico. Con il computer si può studiare il caos, si possono fare simulazioni, ma non si può prevederne con certezza l'evoluzione».

Così le sue opere, che accolgono certamente l'irregolarità, non intendono rappresentare la natura così come si presenta nel suo insieme davanti ai nostri occhi, ma la sua di-

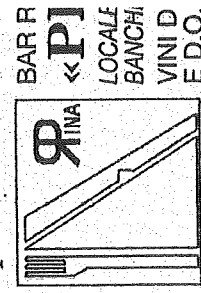
menzione particolareggiata ed il suo ingrandimento delineato mediante un reticolo di segni «ripetitivi e variabili» ed animati dall'ispirazione che necessariamente deve sostenere ogni tipo di lavoro artistico.

Ed è proprio dal funzionamento della natura, dapprima studiato e poi approfondito, dal suo pedinamento attento e discreto, dalla successiva rielaborazione pittorica dei dati scientifici acquisiti che si generano, quasi d'incanto, nelle forme, nei colori e nei segni che caratterizzano la pittura di Anna Caser.

Una pittura che avanza verso i propri obiettivi sempre partendo dalla concretezza del dato ini-

ziale, suggerito dalle affascinanti irregolarità della geometria frattale e che infine si libera, tra mutamenti e dinamismi, tra asperità e dolcezze, in una espressività che riporta in superficie il funzionamento della natura organizzato nel «caos» e nei sogni della sua pittura.

i piaceri della bu-



37014 Castelnuovo di

Mostre. «Decumano Secondo», collettiva di pittura in cui trentuno artisti espongono in cortili, chiostri e gallerie del centro storico

Le arti visive convergono sull'antico asse romano

Leit motiv della manifestazione il rapporto tra le opere e il luogo urbano che le ospita

di Alessandra Galetto

Saranno Giorgio Cor-
tenova direttore del-
la Galleria d'Arte
Moderna, e Luca Darbi,
assessore alla Cultura del
nostro Comune, ad inau-
gurare il prossimo giove-
di 15 settembre alle 18, nel
chiostro del Conservato-
rio «Dall'Abaco», la mo-
stra «Decumano Secondo
1994», rassegna di pittura
e scultura promossa dal
Circolo della Rosa, club
femminile attivo a Vero-
na dall'inizio del '93.

«Decumano Secondo»,
giunto alla sua seconda

edizione, si propone come
un itinerario di arti visi-
ve articolato in più sedi
espositive nell'area della
città antica, attraversata
dall'asse romano, nella zo-
na oggi compresa tra via
Emilei e Ponte Pietra. Qui
cinque gallerie (Studio
Toni De Rossi, Centro di
Promozione Artistica, Ar-
ts Nouveaux, Arte Studio,
Prisma), il chiostro del
Conservatorio, i cortili di
palazzo Forti e palazzo
Montanari ospiteranno
gratuitamente le opere di
trentuno artisti di Vero-
na, Bologna, Milano e Ro-
ma, affiancate anche da

un gruppo di colleghe eu-
ropee. L'attuale edizione
di «Decumano Secondo»,
dunque, si ripropone in
veste assai ampliata ri-
spetto all'esordio che pre-
vedeva solo l'esposizione
di alcune opere delle sette
artiste veronesi presenti
anche quest'anno (Ales-
sandra Avesani, Anna Ca-
ser, Maria De Bonis, Ber-
tilla Ferro, Antonella
Gandini, Carmela Orian-
do, Raffaella Robustelli).
Ha sottolineato questa
«espansione» dell'iniziat-
iva, indice del buon risul-
tato ottenuto l'anno scor-
so, Bertilla Ferro, una del-
le fondatrici del Circolo,

durante la conferenza
stampa di presentazione
della mostra. La stessa
pittrice ha anche voluto
richiamare l'attenzione
sul significato insieme
concreto e metaforico del
termine «Decumano»:
«La motivazione origina-
ria del titolo della rasse-
gna si riferiva all'asse co-
stituito dall'antico decu-
mano minore della città
romana sul quale conver-
gevano gran parte delle
sedi espositive ma, man-
mano che il progetto pren-
deva forma, è diventata
predominante la compo-
nente "astratta" sia della
parola che dello stesso ter-

ritorio che il termine indi-
cava. Il numero delle sedi
espositive e la loro distri-
buzione urbana fa di que-
sta manifestazione una
"festosa occupazione del
territorio" da parte del-
l'espressione artistica».

Un'espressione artisti-
ca» quanto mai varia, da-
ta l'eterogeneità di espe-
rienze e la diversa forma-
zione espressiva e cultu-
rale delle artiste presenti.
Cosicché, se si volesse in-
dividuare un leit motiv,
un filo conduttore che le-
ghi e iscriva sotto un me-
desimo segno l'opera va-
ria e differenziata che ver-

rà offerta allo spettatore,
ci pare che questo vada
colto proprio nel signifi-
cato di riflessione sulla
possibilità di un rapporto
simbolico tra il lavoro ar-
tistico e il luogo urbano
che la rassegna si propo-
ne.

In tal senso va sottolime-
nato il tentativo che le or-
ganizzatrici fanno di por-
tare l'arte tra la gente, al-
di fuori degli spazi cano-
nici.

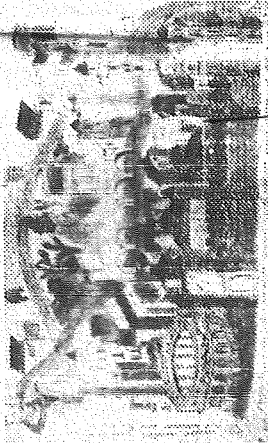
In linea con tale proget-
to, si è pensato anche di
affiancare all'esposizione
un breve ciclo di confe-
renze curate da Mariate-
resa Ferrari, allo scopo di

Storie, leggende,
strocche. Fole e cont-
nonni, tramandate
tradizione orale. Og-
danno, anzi, un sen-
solievo. Il «bel mos-
so», infatti, ha semp-
curiosito l'essere un
a patto che sia inn
Per quel senso di mi

dotato la città sia di un solido sistema difensivo, sia, anche, di un qualche rappresentativo edificio, tale da restituire a Verona quella dignità che ormai aveva perso di smalto; e tale, altresì, da farla assurgere, accanto a Padova, al ruolo di seconda capitale del suo regno.

Notizie attendibili quelle dell'Anonimo, oppure fantasie? Il quesito sarebbe destinato a rimanere tale, se un altro documento, che la fortuna ci ha consegnato, non desse merito ulteriori ragnugli: si tratta di una sorta di veduta panoramica di Verona, una mappa *sui generis* della città disegnata ben quattro secoli dopo, che passa sotto il nome di «Iconografia Rateriana» (il vescovo Raterio era stato il primo a tenerla in pregio), nella quale le opere su menzionate compaiono con una evidenza che lascia pochi margini al dubbio. Il *Palatium* vi risulta in grande rilievo alla destra del Teatro romano (il detto *arena minor*); così il «portico» che collegava al ponte Pietra (*Pons marmoreus*) con evidente funzione fortificatoria; più difficile identificare in essa l'«acquedotto» e le «terme», mentre l'antico *Castrum*, già

costo convincente) che non Gallieno, ma il re degli Ostrogoti fosse stato l'autore della seconda cinta della Verona romana, è un argomento che abbiamo già ampiamente trattato e sul quale non possiamo tornare. Ma che le mura collinari spettino a lui è dato certo: ne basta riprova il fatto che, per garantire ad esse un sodalizio, Teodorico non esitò a sacrificare parte della chiesa di Santo Stefano, allora Cattedrale della città, inimicandosi ferocemente il clero veronese. Anche a scapito della



Verona nell'iconografia di Raterio (Brenzoni)

reputazione (che, come vedremo, ne patirà), l'apparato difensivo costituito per il re germanico da una esigenza primaria, che rivestiva l'indiscutibile carattere della priorità.

Attraverso la cortina delle mura e il potenziamento del *Castrum*, il guerriero Teodorico aveva così restituito alla città

Mostre. Nove autori alla quarta edizione della rassegna d'arte grafica di Pescantina

Territorio come soggetto

Giovani artisti e un omaggio a Luciano Beretta



«sora nostra morte corporeale».

Oltre a questa parte riservata a Luciano Beretta, l'esposizione presenta tre opere grafiche di nove artisti, per la maggior parte operanti da anni sul territorio e già presenti ad alcune «indagini» estive promosse sempre a Pescantina.

In mostra dunque, seguendo la disposizione del catalogo, alcune acquarelli di Sandra Leita, da tempo impegnata in una ricerca artistica sulla carta, dedicate alla natura e alla poesia del paesaggio; i lavori di Manuela Biave ove la descrizione figurativa ricca di elementi sembra rivelare nella tecnica e nei chiaroscuri la valenza oggettiva dei soggetti; i disegni inchiosati su bindakote di Anna Caser, espressioni delle sue note irregolari geometrie, ispirate ai frattali, che si liberano in una superficie dai richiami, ora tenui ora più forti, del complesso e variegato mondo della natura; Isaac Kohn, presente a questa rassegna con incisioni e serigrafie che richiamano figure dal taglio cubista immer-

di Maria Teresa Ferrari

È ritornato puntuale con l'avvenimento del Natale l'appuntamento con l'arte a Pescantina: presso la sala civica del Comune è in corso la quarta edizione della rassegna d'arte grafica che presenta ogni anno una decina di artisti legati al territorio.

Un'edizione, patrocinata dal Comune di Pescantina - assessorato alla Cultura, che oltre a voler essere un momento di continuità nella sperimentazione culturale, di idee e proposte, presenta quest'anno un omaggio particolare a Luciano Beretta, personaggio poliedrico, milanese di nascita, ma da vent'anni di casa a Garda. Ballerino, autore di testi di canzoni celeberrime, cabarettista, Beretta era anche impegnato in campo artistico. Questo omaggio semplice e affettuoso lo vuole ricordare esponendo alcune opere significative fra cui tre collages astratti, tre pezzi su tela e una cartella di sette serigrafie da collages ispirate a «Il Cantico delle Creature» di Francesco d'Assisi. Proprio su quest'ultima cartella si è soffermato Beppino Zocca, i cui testi aprono da sempre i cataloghi realizzati per gli ap-

cato all'arte. Ultimo che, dopo tante fatiche, dopo tante difficoltà, dopo tante difficoltà, deciso di dedicare tempo al suo lavoro e «ritirarsi», non per il momento, ma per organizzarlo. In questo campo, da anni, in questo campo, due consueti appuntamenti, uno estivo e uno natalizio, con una trita presenza di noi, tra pittori, scultori, grafici e una maggiore affluenza pubblica, calerà in mente il sipario. Finché, no così nel nulla, di tanti anni, che, grado la mancanza volta rilevata in manifestazioni, di più attenta selezione, erano riusciti a re uno spazio importante nelle proposte del territorio. L'invito, rotti è dunque a questa ultima rassegna d'arte grafica che è stato 17 proseguirà il 31 dicembre, con un feriale e festivo dalle 19.

Blocnotes

Biblioteca Capitolare

A chiusura della sessione del corso «Il linguaggio musicale in Occidente», la sede veronese dell'Amis (

ciano Tarasco, poliedrico artista veronese, acquarelli ove sembra «incidere» un segno costante e ripetitivo, frutto di un'abilità tecnica che punta sul chiaroscuro e su un taglio minimale dello spazio. Un'anteprima, infine, per una «scoperta» dello stesso Perot Baldin, ventenne, da poco uscita dall'Accademia di Bologna, presente con alcune acquarelli acquerellate.

Giuseppe Perotti, al cui impegno si deve da diversi anni la «vitalità» artistica di Pescantina, propone dunque quest'ultimo invito natalizio dedi-

se nell'astrazione del quotidiano; i carboncini di Nélida Mendoza, artisti del Paragway, ove ritornano il riferimento, l'uccello, che rappresenta il senso dello «spostarsi» come necessità di vita; Luciano Padovani, artista più volte presente alle indagini sul territorio con le sue figure imponenti e fortemente espressive; lo stesso Giuseppe Perotti che porta i suoi ultimi lavori: un trittico dalle tecniche miste che la natura sullo sfondo acquista effetti fortemente tridimensionali; infine i lavori di Lu-

la Cronaca

QUOTIDIANO
INDIPENDENTE

di Verona e della

28/12/94

la Cronaca

Cultura

Per il suo quarto anno, la Rassegna d'arte grafica di Pescantina, patrocinata dall'assessorato alla cultura e tenacemente organizzata da Giuseppe Perotti, ha scelto di rendere omaggio a Luciano Beretta, scomparso pochi mesi fa. Non tutti lo sanno, ma Beretta, oltre ad essere stato il paroliere di tanti successi musicali, si era anche dedicato alla pittura e al collage.

I dieci autori esposti a Pescantina fanno tutti grafica, intesa nel senso ampio di intervento sulla carta, sia come multiplo che come monotipo. I lavori della giovane Silvia Baldin sono fogli di carta esile e trasparente, dove l'autrice ha disegnato nudi dall'aspetto più classico che accademico, con lumeggiature ottenute con il caffè al posto dell'inchiostro. Il risultato è di una morbidezza piena e convincente, e il soggetto del nudo di studio non è una semplice esercitazione di stile, ma si trasforma in un lavoro costruito che racconta molto, per esempio riguardo la ricerca di trasparenza e lievità legata ai materiali impiegati.

Luciano Beretta, come detto, era artista di larghi orizzonti. Autore dei testi di molte notissime canzoni del do-

LA RASSEGNA D'ARTE GRAFICA

Beretta & C. a Pescantina

di FRANCESCO BLETZO

poguerra, aveva scelto di vivere in riva al lago, a Garda. Anche nelle sue carte esposte in mostra appare, accanto ad una elevatissima professionalità, un senso di divertimento e di disimpegno e di diletto, intesi non come assenza di contenuti, ma invece come presenza di un piacere formale ed esecutivo molto elevato.

Il tema delle sue serigrafie, tratte da complicatissimi collage originali, è il *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi. Le immagini poetiche sono rese da macchie di colore dal vago aspetto burriano, dove materiali disparati come plastica, carta, inchiostri si assemblano quasi schiacciati sulla superficie del foglio. Beretta ottiene un risultato estremamente convincente anche con il collage, qui rappresentato dall'ironico *La gallina dalle uova*

d'oro, che è dedicato a Ornela Vanoni.

Manuela Biave affronta la tecnica difficile dell'acquaforte, nella quale alterna il segno fiabesco de *Il sogno* a prove più naturalistiche molto ben riuscite, e di grande qualità, come l'immagine della contrada lessinica o della «giassara del Modesto» che sono piene di poesia.

● Anna Caser disegna ed inchiostra sulla bindakote, che è un materiale non poroso. Il risultato sono carte molto eleganti percorse da trame vagamente kleeiane, reticoli che sembrano trattenere ectoplasmi e forme botaniche primordiali.

Isaac Kahn, artista lituano che vive a Sommacampagna, propone ritratti velocissimi, di gusto picassiano, dove corpi e visi sono percorsi da una profonda energia vitale.

Sandra Leita con *San Mar-*

a Burri, De Chirico, Morandi

li del '900



gio Cortenova e Francesco Butturini, come poi nella mostra a tema dedicata a Vitturi dalla Galleria Prisma nel 1991, anche questi quadri esposti alla Rocca Paolina indicano con evidenza che la stagione più felice del pittore è probabilmente quella degli anni Trenta, stagione di pienezza e di libertà espressiva, pur nella reminiscenza filtrata e distanziata di ciò che avveniva intorno a lui. Certo la cabine sulla spiaggia sono memorie di Capogrossi, talora si individuano i «rossori» di Scipione o i «carnicini» sensuali di Pirandello, ma Vitturi resta legato all'humus profondo della cultura pittorica veronese, a quell'impatto originalissimo di metafisica e secessione, di Mediterraneo e Mitteleuropa. Spesso Vitturi ricorda, in una sorta di ritmo profondo dell'immagine, le strutture visive del grande primitivismo italiano. I colori primari sostengono i volumi netti e semplificati, immobili nella luce meridiana. Una luce che se ricorda o meglio ha attraversato la solarità «metafisica», è però anche impregnata della intensa vitalità della luce dei «fauves» e del primo Braque, il tutto rivissuto da uno sguardo memoriale che, come in certo Morandi, vede attraverso l'oggetto un al di là problematico, invaso di sensazioni tenere e disperate. Una profonda umanità vivifica in-

fatti le volumetrie sintetiche, i colori semplificati di Vitturi, nelle marine con i capanni, le vele tese al vento, il bosco delle navi ormeggiate nel porto, le figure massicce ed evanescenti insieme, come evocate dalla luce, dei suoi bagnanti immobili, che l'occhio interiore dell'artista ha fermato per sempre nel gesto vitale e però perduto. L'universo pittorico di Vitturi è pervaso di quella malinconia che appare negli occhi perplessi dei suoi moltissimi *Autoritratti*. Qui ne vediamo uno fra i più significativi del 1916: l'artista spia perplesso la sua immagine, la mano che regge il pennello è immobile accanto alla tavolozza, il quadro volge il retro a chi guarda e così il centro è solo lui, il pittore, non la sua opera, cioè il segno della sua presenza nel mondo. Affiora nello sguardo, nei capelli scompigliati quella nudità creaturale che il camice, proprio coprendo il corpo goffo, pingue, allude. Forse un *Autoritratto* come questo è una meditazione sconsolata sul nostro esistere solo come desolate parvenze di una vita che ci attraversa senza appartenerci. E forse anche la luce meridiana delle spiagge bruciate, riarso dal vento del mare è la metafora di quella «divina indifferenza» che Vitturi tuttavia non sa raggiungere. Dentro le parvenze calcinata palpita sempre, dolente e immortale, l'umana sofferenza.

Piasenti alla Società Belle Arti

Antichi miti da incorniciare

Mostra di Anna Caser in Liguria

di Giorgio Trevisan

La pittura di Giovanni Piasenti, proposta in questi giorni dalla Società delle Belle Arti presso la sua galleria in piazza Dante, appartiene a quel genere figurativo conosciuto con nome di citazionismo. Un genere la cui caratteristica espressiva si connota nella scelta dei modelli in sé «colti», recuperati nel bagaglio culturale visivo dell'autore ed elaborati mediante una convinta lucidità d'intenti.

Giovanni Piasenti, con il suo «citazionismo» talvolta sontuoso, rievoca fondali architettonici, grandi scenografie e primi piani occupati da figure e drappaggi, frutto di ideazioni puramente intellettuali. Il colore e il disegno si inoltrano nel territorio del mito, nelle simbologie antiche e ne riproducono immagini sospese tra realtà e sogno, tra verità ed illusione.

«La pittura di Piasenti si muove quindi nella sfera di un preciso recupero formale dove gli oggetti considerati vengono tuttavia rivisitati in funzione dei diversi significati assunti di volta in volta e perfettamente collocati nel gioco della sintassi compositiva che l'autore ha destinato ai propri soggetti esistenziali», scrive Umberto G. Tessari nella presentazione della mostra.

Il suo lavoro, dunque, non si limita solo a riprodurre sulla superficie dell'opera l'austera semplicità del soggetto, ma ad essa intende conferire una sorta di aura incantata, di stranianti immobilità, di cosmico silenzio.

«Ispirazioni a confronto» è il titolo della mostra che Anna Caser ha presentato presso la galleria Arte Bersani di Finale Ligure. Sempre coerente con il proprio convincente itinerario pittorico, l'autrice continua nella assidua ricerca di immagini che vivono al di fuori del reale conosciuto, e svelarle nelle geometrie frattali «fiorire di realtà altre e misteriose».

Impegnata nella sperimentazione meditata di nuovi materiali e di inusuali soluzioni formali, Anna Caser dà vita ad opere in cui la figura è assente e dove i suggestivi paesaggi ideati dalla sua mente affiorano come linee, colori e macchie uniformate in un solo, equilibrato insieme.

Nella sua pittura nulla è lasciato al caso, tutto è sottoposto al rigore costruttivo della sua coerenza costruttiva, sempre nel segno di una narrazione fantastica che vuole raccontare di «paesaggi sognati, dove danzano soli e lune».

«Ma l'essenza - scrive Dino Formaggio - l'essenza pervicacemente cercata nella sua estrema purezza, rimane pur sempre la "struttura", la costruzione strutturale dell'opera e le sue leggi ogni volta scoperte e sperimentate daccapo».

E' così che Anna Caser materializza allora le immagini prodotte dalle sue emozioni e dal suo pensiero, dalla sua curiosità di andare oltre la facile apparenza delle cose, ed entrare nel cuore del processo vitale degli elementi, dei ricordi e della natura.

Johnny Depp e, in basso a sinistra, una scena di "Ed Wood".

"ED WOOD" A PERGINE

Quando il cinema ti rovina

In questa estate trentina insolitamente più cinefila del solito sono due le sale aperte ad agosto, il Modena e il Roma a Trento. Non resta che vagare alla ricerca di qualche novità e di qualche bel titolo. Per il resto, è da Pergine che arrivano



due belle notizie. La prima, il 18 agosto alle 21, è "Ed Wood" di Tim Burton, una vera chicca in bianco e nero da vedere e da rivedere. La vita di Edward D. Wood Jr, 1924/1978, "il peggior regista di Hollywood", morto in povertà scrivendo per riviste pornografiche, ha appassionato il re-

gista Tim Burton. "Ed Wood" non è, però, un film biografico; lo stesso Burton afferma di detestare il genere. È invece un film affettuoso e molto rispettoso nei confronti di un regista senza talento, senza genio, ma con un grandissimo cuore. Il giovane Wood è interpretato da Johnny Depp, un attore molto amato da Burton che già lo aveva voluto in "Edward Mani di Forbice". Ma senza dubbio la presenza dirompente e il personaggio più emozionante di tutta la storia è Bela Lugosi, l'attore 74enne dimenticato da tutti, afflitto dalla povertà e dalla droga, con il quale Wood inizia una amicizia umana e un particolare rapporto di lavoro: lo interpreta un bravissimo Martin Landau che, pur appesantito da un trucco di ore e ore, è riuscito a rendere tragico e poetico, chiuso nella sua immensa tristezza, il vecchio Lugosi. Molti sono i momenti commoventi in cui Landau con degli intensi monologhi fa sentire tutta l'angoscia di questo eroe: l'interpretazione gli ha regalato l'Oscar. Per chi non avesse visto nessun



film di Wood inoltre, Burton esegue una ricostruzione filologica di alcune sequenze di "Bride of Monster" e di "Plan 9 from Outer Space". Sono pezzi da antologia del cinema di serie Z, dove i piatti di carta dipinti di argento fungono da dischi volanti. Bello l'incontro tra Ed Wood e Orson Welles, interpretato da Vincent D'Onofrio: i due estremi opposti del genio, entrambi accomunati da un amore sconfinato per il cinema.

Per rimanere in tema, il secondo appuntamento da non perdere a Pergine è una vera novità: "It's all true" di Orson Welles, il film che ha già fatto discutere. Uno dei progetti incompiuti del regista ritrovato negli archivi hollywoodiani e restaurato. Un documentario girato nell'America Latina del 1942. Rigorosamente per appassionati (il 20 agosto sempre alle ore 21).

Laura Grimoldi

Anna Caser costruisce un personalissimo itinerario pittorico che rinuncia alla tradizionale impaginazione figurativa per costituirsi attraverso frammenti: espressioni visuali che sussistono anche fuori di lei, riflessioni dialoghi, snodi di un argomentare che l'artista vuole talvolta casuale e quasi rimuginato, ma che per la

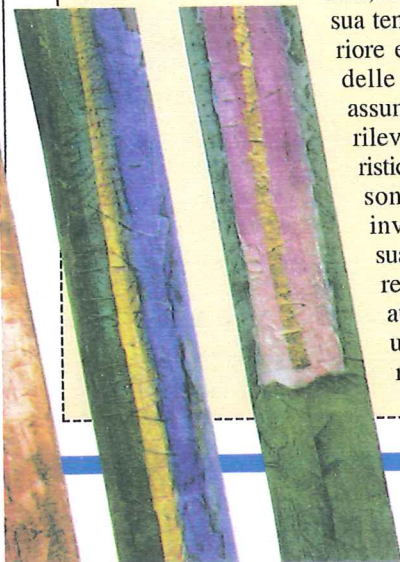
sua tensione interiore e la qualità delle intuizioni assumono toni e rilevanza coloristica nella loro sontuosità ed inventiva. La sua pittura pare strutturarsi attraverso una griglia relativamente

rigorosa, formata dalle verticali dalle masse sostenute e statiche o leggere ed evanescenti, dalla quadrettatura precisa dell'impaginato, dalle punte rigide: rumore silenzioso del suo gesto segnico, all'interno del quale pare rifugiarsi, ripetendo quasi che il segreto è celarsi, eludere e magari confondere le tracce, ma anche distanza espressiva per essere presente e distaccata, per inventare quella linea di osservazione da cui tutto, la propria vita e quella degli altri, diventa trasparente. Dalle pagine della sua memoria - immagini create nell'aver vissuto altri impegni, quali la grafica, la pubblicità, l'editing con il computer, il manifesto politico - ora in ogni sua tela il mondo lontano ma caoticamente e fervidamente vivo delle geometrie frattali e analizzato e sperimentato con una lucidità che nulla toglie alla freschezza delle impressioni, al gusto dello sguardo par-

A ROVERETO PER

Caser: griglie

ticolare che ne ammira la leggerezza, la precisa perfetta e ordinata immaginazione trasognata, foriera di realtà altre e misteriose, la saggezza e la geometrica eleganza dall'astrazione alla narrazione attraverso una serie progressiva di approfondimenti. Tale mondo - recupero di una modalità di ricerca del dato espressivo connesso al ripristino dell'originarietà della generazione delle forme vegetali, minerali o derivate e costruite, discorso poi trainante geometricamente e poeticamente - appare quale un impenetrabile continuum consistente di colore, luce e atmosfera che avvolge gli oggetti e riempie gli spazi fra i segni; esiste e traduce un voca-





Adolf Lavazza presenta la mostra davanti a un sorridente Mastro 7

Orafo gentleman

Grande avvenimento culturale a Campo Tures (Bolzano), la Royal Academy of Dancing di Londra, prestigiosa istituzione di danza classica a livello mondiale che quest'anno festeggia il 75° anniversario della fondazione, organizza, tramite la sua filiale italiana la seconda edizione della scuola estiva per studenti ed insegnanti. Per sottolineare il prestigio culturale è stato invitato alla Feldmüller Gallerie, l'orafa **Mastro 7** ad esporre le proprie opere. All'inaugurazione erano presenti illustri personalità dell'arte: gli scultori Adolf Lavazza (che ha presentato l'artista) e David Moroder, la signora Maria Pia de Luca, responsabile italiana della Royal Academy of Dancing.

A CALCERANICA AL LAGO

Il lago in carrozza

Estate: tempo di lago; con il caldo e la bella stagione le rive del Lago di Caldonazzo si popolano di turisti e anche di trentini che dalla città raggiungono il lago stesso per una serata dall'atmosfera vacanziera. Così anche chi normalmente lavora in città si adegua e sposta l'attività in zona lacustre. Si tratta dalla carrozza trainata da cavalli, che nello scorso inverno ha animato le vie cittadine e che da qualche giorno effettua giri turistici sul lago più amato anche da numerosi tedeschi e olandesi.

L'iniziativa è del Comune di Calceranica al Lago e di Romano Somadossi, meglio conosciuto come "Rambo" per la somiglianza con il popolare Sylvester Stallone. La carrozza, trainata da due cavalli avelignesi, effettua giri turistici della durata di 30 minuti con partenza dalla Pizzeria Alle Barche. Il tragitto passa per la campagna, attraversa la statale e raggiunge il centro di Calceranica per poi concludersi nuovamente sul lungolago. Tanta è la curiosità che l'insolito mezzo di trasporto suscita, per l'originalità della proposta e per la simpatia del conducente. La carrozza è a disposizione degli

ospiti tutti i giorni dalle 16 alle 23. Giovedì, sabato e domenica anche dalle 10 alle 13. Il costo è di L. 5.000 a persona.



"ROVERETO ESTATE 1995"

autobiografiche

bolario formale nel quale lo spazio dell'immaginazione, denso e ossessivo o rassicurante e rarefatto, risulta attento alle atmosfere sospese, ai volumi immersi nella luminosità diffusa e sottile del '400 fiorentino, alle segmentazioni sintetiche e alle astrazioni tonali del postcubismo, a Paul Klee; talvolta le forme perdono consistenza, silenziose all'interno di un'aleatoria cappa tonale che sottrae ogni frastuono e genera l'esperienza formale. Col cercare entro lo spessore della materia, le forme di Anna Caser, il cui materismo riassume e prosciuga le asperità dallo sfondo atmosferico, diventano anche colorate, pietrificate, luccicanti memorie; racconti e

narrazioni in superficie piana o di taglio sghebbio fra la quinta e la prospettiva, a colori all'interno di uno spazio ripreso densissimo e di un tempo rallentato o sincopato dall'ossessione di linee che cercano e trovano una sintesi nuova, efficace, vitale. La ripetizione delle forme di generazione in scala diversa pare talvolta interrompersi in tracciati spatolati dai quali emerge una vita diversa, ambigua: graffi accidentali o mortificazioni all'infinito e dolente consapevolezza. Le sequenze delle sue equazioni primarie allargano discorsi segnici, luministici, cro-

matici, atti a circoscrivere mondi entro mondi, movimenti in forme inarrestabili. Tale ricerca oltre il contingente e la datità persino quella di un piacere tattile oltre il visivo, immette in volumetrie di grande senso magico, all'interno del quale solo il colore è lasciato libero per l'emozione, attenta ad apprestare esperimenti nei quali l'energia cinetica consuma ogni residuo d'inerzia e staticità. L'intenzione, la direzione, la vettorialità interagiscono con le concrezioni materiche dei fondi, nelle loro geometrie frattali vibranti di colore e ironia, e col suo io che narra in quest'aura utopica e vera.

Elisabetta Rizzoli



Le mostre

Nelle foto,
dall'alto, opere
in mostra
a Rovereto
di Enzo
Frascaroli,
C. W. Radetzky,
Marcello
Dudovich,
Andrea Alimonta
e Dora Maier

Il percorso mostre di Rovereto estate inizia quest'anno con la chiesa del Redentore, cornice di una mostra che, attraverso fotografie e cartoline d'epoca e contemporanee, illustra la memoria del luogo. Iniziativa particolarmente apprezzata dal pubblico come testimonianza di una realtà che rischierebbe di rimanere nel repertorio di immagini di chi l'ha vissuta direttamente o di chi la tramanda oralmente. Le vedute diventano «teatro del mondo o della memoria», come scrive il curatore Maurizio Scudiero, non solo di luoghi ma anche di usi e di tradizioni. La mostra apre inoltre a molteplici quanto attuali riflessioni sull'uso dell'immagine come forma pubblicitaria commerciale, politica, informativa.

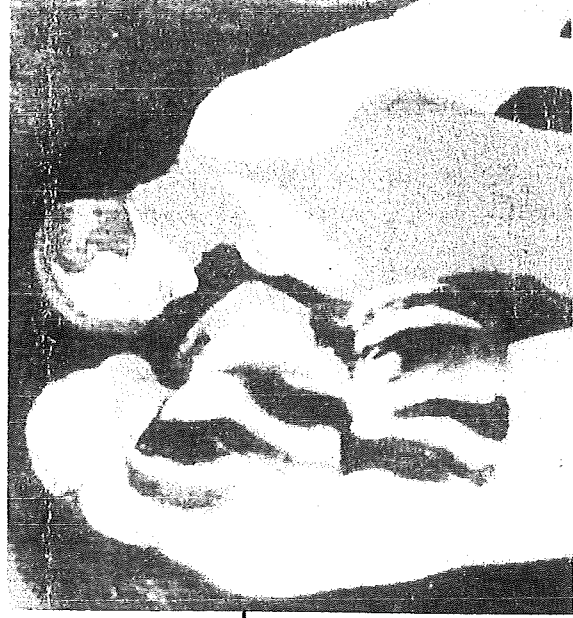
Il secondo spazio espositivo — la Galleria Pizzini Spazio Arte — ospita tempera, disegni e bozzetti pubblicitari realizzati da Marcello Dudovich. Nato a Trieste nel 1878 e scomparso a Milano nel 1962, Dudovich è considerato uno dei più noti cartellonisti italiani. Da uno stile teso tra il simbolismo e il gusto forestale del Liberty, l'artista elabora una espressione grafica del tutto personale, estremamente semplificata eppure molto ricettiva.



Quei percorsi d'arte nella città della pace

**Nel cuore di Rovereto
spazi di pittura,
fotografia e installazioni**

di GIOVANNA NICOLETTI



Con l'iniziativa «Rovereto Estate», la città della Quercia apre il centro storico a un ricco percorso mostre del quale riportiamo qui di seguito il calendario:
ROVERETO IERI E OGGI: IMMAGINI D'EPOCA E FOTO CONTEMPORANEE a cura di Maurizio Scudiero - Chiesa del Redentore, via della Terra.
MATILDE CATENACCIO. ISPIRAZIONI A CONFRONTO - ANNA CASER, ISPIRAZIONI A CONFRONTO, a cura di Elisabetta Rizzoli - Centro storico, via della Terra.
OMF a cura di Maurizio Scudiero - Sala coro Bianche Zime, via del...

Tra le figure di Dudovich, le cartoline d'epoca e altre suggestioni si snoda un cammino espositivo che invita a riflettere

zione, l'uomo attraverso l'esperienza della natura. Appare nello spazio della pittura eppure è sempre sospeso tra una situazione di verità e di sogno. Figura e tecnica si sovrappongono creando effetti effimeri e cangianti, sottili misteri di una descrizione che è falsamente apparente. L'aspetto narrativo prevale sul colore che incide nelle sfumature accendendo piccoli racconti, storie segrete che si nascondono nel muoversi enigmatico del gesto pittorico.

Anna Caser realizza un universo di segni che affiorano come scritte. Sulle superfici scandite da griglie, da rigide impaginazioni si sofferma il colore, trattenuto dai margini. La macchia si diffonde e cede alla volontà di azzerare lo spazio, di costruire un percorso astratto, dove unico riferimento possibile appare quello di una grammatica geometrica. È la materia del racconto a costruire un disegno, una logica allo svolgersi della linea. La forma si ripete sulla stessa superficie e su quelle circostanti, con un andamento ossessivo caratterizzato dalla necessità di scavare, di affondare verso l'infinito, verso la dimensione del frammento.

lo scorso 30 agosto dagli uffici comprensoriali di via Tom-maseo con la diffusione del bando ufficiale della gara di appalto per i lavori di costru-

no terminare nei primi mesi del 1997. Fino a quel giorno dovrà dunque funzionare l'attuale piattaforma che, disponendo

senza grosse difficoltà, il costo previsto per la nuova discarica controllata, riportato nel bando di gara, è di poco superiore agli 11 mi-

lioni, che in via di esaurimento. Nei giorni scorsi i due impianti erano stati visitati dall'assessore ai lavori pub-

binanti di penetrare nella terra al di sotto dei rifiuti. Il nuovo progetto non include il sistema di pesatura e

comunali, aveva catalizzato l'interesse dei partiti suscitando anche diverse polemiche.

OGGI SULLO ZUGNA

La croce in ferro sarà consegnata al gruppo alpini

(m.b.) Questa mattina alle 10.30 sul monte Zugna «Palom» il club Coni Zugna di Marco consegnerà ufficialmente la croce in ferro, costruita dal club nel lontano 1968 alla memoria dei caduti della prima Guerra Mondiale, al gruppo alpini di Marco. Il ritrovo è comunque fissato per le 9.00 presso il rifugio Zugna, a 1616 metri di quota. Alle 10.30 sarà celebrata una santa messa e, dopo la consegna della croce, seguirà il pranzo.

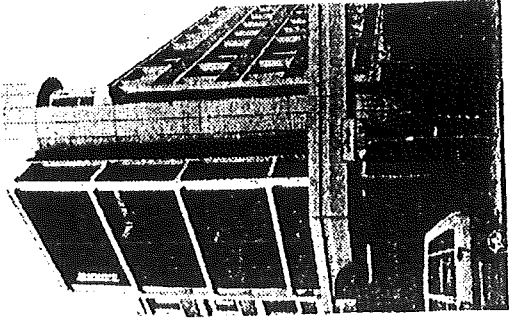
È STATA CITATA DAL «SOLE 24 ORE» PER LA SUA EFFICIENZA E TEMPESTIVITÀ

Asm prima della classe

(a.e.) - L'Azienda servizi municipalizzati di Rovereto è intenzionata a mantenere quello standard qualitativo elevato che le è valsa la menzione, nello scorso giugno, sull'autorevole "Il Sole 24 ore". Il quotidiano economico la citava come una delle aziende leader in Italia per efficienza dei servizi erogati e per correttezza dei rapporti con i cittadini-clienti. Ora, puntualissima, si presenta all'appuntamento che tutte le amministrazioni pubbliche dovranno fornire all'utenza secondo direttiva della Presidenza del consiglio. Diventa-

ta norma nazionale due mesi fa: la direttiva è già ottenuta e l'Asm sta distribuendo la sua Carta agli utenti di Rovereto, Villa Lagarina, Terragnolo, Vallarsa, Trambileno e Serrada, unitamente all'opuscolo-guida per un uso corretto (economico e sicuro) dell'energia elettrica. La Carta contiene anche i dettagli operativi che l'Asm si impegna a rispettare (rapidità di allacciamenti, ripristini, informazione, correttezza di misurazione dei consumi, indagini "di gradimento" da effettuare ogni 3 anni presso il cittadino...), pena il rimborso di 100 mila lire. Già con la

"Guida per l'utente", del resto, si era pensato da tempo ad agevolare l'accesso ai servizi erogati. Acquisizione automatica dei documenti anagrafici (all'avanguardia nell'uso dei mezzi informatici negli enti pubblici), sportello itinerante per anziani e disabili, istituzione di un numero verde, sono alcuni esempi di questa politica. Tra poco si arriverà all'autolettura delle bollette da parte dell'utente, con comunicazione telefonica dei dati: per avere bollette solo dei consumi reali, eliminando il problema della lettura dei contatori posti all'interno delle abitazioni.



La sede dell'Asm di Rovereto

Arte Relige, 3 settembre 1997, p. 22

Oggi è l'ultimo giorno utile per visitare il percorso mostre dell'edizione '95 di «Rovereto Estate». Sette itinerari creativi di cui il critico d'arte Mario Cossali coglie gli aspetti più significativi.

Gli artisti che vi danno vita sono in ordine alfabetico: Andrea Alimonta (la mostra è allestita a Palazzo Todeschi, via Tartarotti), Anna Caser e Matilde Catenacci (centro storico, via della Terra), Marcello Dudovich (galleria Pizzini, via S.Maria), Enzo Frascaroli e Dora Malfer (sala Corò-Bianche Zime, via della Terra), César Werner Radetzky (Palazzo Todeschi). Tutte sette le mostre sono aperte dalle 18 alle 22.

«La pittura di Andrea Alimonta trasuda un sereno narcisismo, in senso letterale: ogni sua creazione è uno specchio, la sua capacità di riflessione varia a seconda della volontà poetica e fantastica del momento. Il segno e il colore spesso vincono il duello con la tentazione concettuale e quando questo succede i lavori pittorici di Alimonta acquistano in freschezza e in leggerezza»

OGGI ULTIMO GIORNO UTILE PER VISITARE IL PERCORSO MOSTRE

Il racconto di sette artisti → Mario Cossali coglie di tutti i tratti salienti

Anna Caser si aggira tra i colori come un folletto, li tratta e li conosce come sue creature, li cura amorevolmente. Ogni colore ed ogni possibile sua variazione è per la Caser una lettera di un nuovo alfabeto con il quale dire le meraviglie del mondo, che il linguaggio normale non riesce ad esprimere. Nuovo alfabeto, dunque nuova lingua attraverso combinazioni che sono visive e musicali insieme.

Matilde Catenacci ci consegna trepidanti figure del mito e del sogno, quasi a volere dare sembianze alle più articolate differenze del desiderio e dell'immaginazione: le figure vanno a formare una storia ed ognuno può entrare in qualche sua parte, in qual-

che capitolò per uscirne a piaciamento; prima della fine, o mai.

Preziosa la rassegna di opere di Marcello Dudovich, protagonista riconosciuto dell'illustrazione italiana, vero e proprio enfant prodige del cartellonismo, fin dall'inizio di questo secolo. Il suo tratto è raffinato, elegante, ma anche colmo di spensieratezza e di libertà. L'invenzione è anticonformista; senza rompere del tutto con il linguaggio corrente. Scorrano felici le figure affanti di Dudovich e sembrano appartenere ad un tempo lontanissimo, del quale vorremmo gustare i sapori.

Enzo Frascaroli viaggia nella memoria dell'avanguardia, facendo degli oggetti usuali e dimenticati tanti simulacri dell'attesa e

della sorpresa: le sue scatole pongono domande allo sguardo e forniscono allusioni. La tensione concettuale, ma anche l'ironia du-champiana vagano nell'aria: si sente nostalgia di qualche fantasma creativo.

Dora Malfer è l'artista nella fotografia: per l'occasione ha scelto «un vecchio rotto ferro» riprendendolo con il suo obiettivo da tutte quelle parti che le hanno permesso di portare alla luce le forme plastiche del ferro, quelle forme che parlano un linguaggio autonomo trasformandosi in figure imponenti per la loro durezza, sfuggenti nei bordi e nei confini.

César Werner Radetzky, tedesco legato da sempre all'Italia, ci propone una serie di opere pittoriche molto movimentate, che si legano in modo evidente ad un'espressionismo rigoroso e meditato. Il contesto di queste opere trasuda umana pietà e religioso raccoglimento; il segno è ricercato, il colore squillante per un itinerario che poco concede alle consolazioni di ogni tipo.»

Mario Cossali

passaggio con l'arte

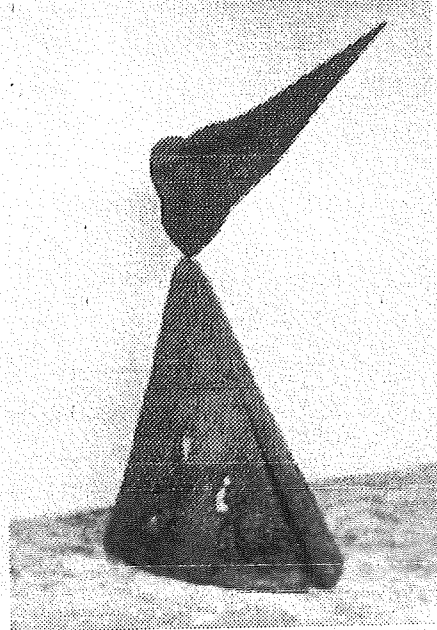
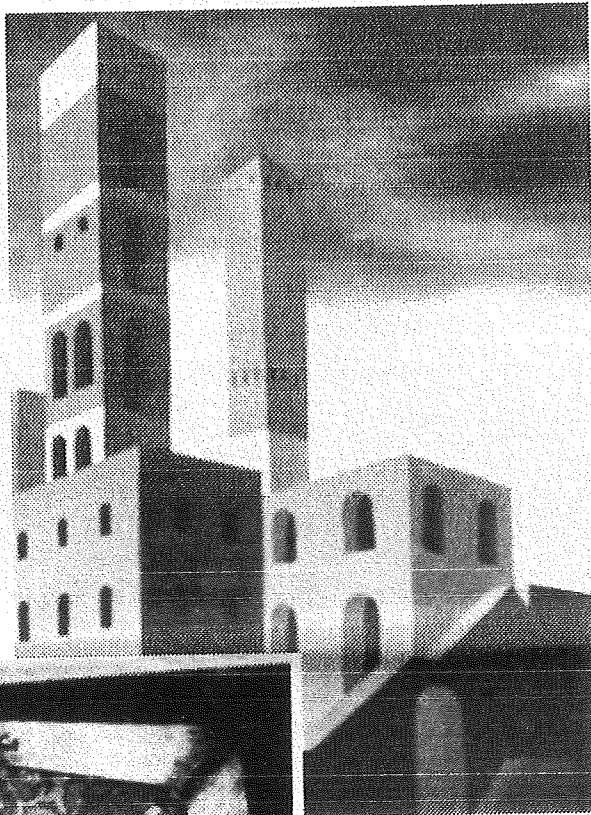
**izi espositivi pubblici e
ntaquattro «firme» per
ipazione mitteleuropea
a donna protagonista di
delle arti figurative**

Giorgio Trevisan

difficile
ni col-
ia par-
uò che
ria ed
gamma
tive.
a terza
umano
appun-
nale ar-
età del
manife-
suo va-
e, coin-
i spazi
i e pri-
colte le
quattro
stranie-

il cuore
i rasse-
Rosa, è
nella re-
ta alla
e vero-
ssi, alla
ossi so-
ti della
ser, Ve-
a Rossi
Serra:
cultrice
one. La
i lavori
ciugare
sfondo
nda con
ipestate
i tocchi
on «sin-
i dipin-
i in cui
lità del-
tre del-
esposti
i lavora
il legno
etto del-
del se-
ioso.
ospita-
Conser-
e si in-
i alati
rresi, i
anti im-
i Maria
lue scul-
Marghe-
sinuosa
rrat Sa-
uenzata
di sapo-
o, poste
etra, re-
amaria
late nel
Forti e a
ci, men-
ux sono
li archi-
e di Ber-

tilla Ferro, i quadri ge-
stualmente segnici di Su-
zanne McClelland, le gran-
di figure (studi sulle posi-
zioni) di Mariateresa Me-
neghini, la curiosa indagi-
ne espressiva condotta
con pastelli e gomma ar-
abica su carta telata di
Lynn Umlauff, i frammen-
tati quadri, realizzati me-
diante tecniche miste, di
Elsa Elisa Zorkow ed alcu-
ni lavori di Bruna Adami.
Tre sono le pittrici ospiti



Asi
«Ve
di E
Fer
A fi
«Gi
di F
Gu
Sol
«W
Titl
di F
Co



«L'ultima foglia» di Franca Sibilla

dell'Antico Caffè Dante:
poche ma significative
opere di Anna Caser, Ber-
tilla Ferro e di Carmela
Orlando danno il senso e
la misura di azioni pittori-
che volte verso differenti
obiettivi e la conquista di
immagini del tutto perso-
nali.

Al Centro di Promozio-
ne Artistica, Chris Blei-
cher espone opere colora-
tissime, interferite da luci
al neon che, in alcuni casi,
sembrano rievocare l'ope-
ra di Niki De Saint Phalle;

Claudia Oltman riproduce
infinite sequenze di grafi
ripetute in maniera quasi
ossessiva; Lesya Ryba Ter-
leky dipinge figuratività in
cui il sesso sembra domi-
nare su ogni altro attributo
del corpo maschile o
femminile, mentre Franca
Sibilla si produce in inci-
sioni «d'ispirazione liber-
ty» intensificate dall'uso
di «inchiostri di differen-
ziata viscosità». All'Arte
Studio di via Emilei, Bar-
bora Blahutova costruisce
ideali castelli e barchette

in mezzo al mare con pie-
tre arenarie e lamiere,
usando, in altre sue prove,
tutti i materiali che la na-
tura ci offre per vivere ed
essere anche creativi. Car-
men Castillo Moriano si
esibisce in una gestalità
che sembra essere stata af-
fascinata dalla lezione di
Hartung, ma che, in real-
tà, si produce sulle tracce
delle trame e degli orditi
di antiche stoffe o sulle
macchie dei muri antichi.
Carmela Orlando, da par-
te sua, si affascina ancora
una volta per la sua innata
capacità di riferirci dei
suoi sogni e dei suoi ricor-
di, mentre Paola Rossi Pe-
luso ribadisce la sua solidi-
tà espressiva nei poderosi
galli da cortile fusi nel
bronzo più duro e per due
piccole feste di giovanili.

Quattro autrici inglesi
occupano gli spazi della
galleria «Linea 70»: Jill
Bouchier propone geome-
trizzanti lavori realizzati
con i colori acrilici e la ma-
tita su tela; Rachel Cohen
presenta una scrittura per-
sonale e antica ricompo-
sta su supporti di tela o di
legno, Karim Mori esibisce
piccole scatole illumina-
te, al cui interno sono
posti oggetti e fotografie
d'altri tempi, ed infine, Do-
minique Rey ordina lavori
che sembrano portare in
sé il senso misterioso dei
colori timbrici e della li-
nea ondovaga senza meta e
senza fine.

Interessante si presenta
l'opera di Bruna Adami al-
la galleria «Il Prisma», do-

ve espone le sue costruzio-
ni in terracotta dipinta, ve-
tro e plastica. Sempre nel-
lo stesso spazio di via
Oberdan si incontrano le
geometriche strutture in
ferro e legno di Sabina Al-
bers, i recuperi e i rias-
semblaggi di oggetti rac-
colti nei magazzini del di-
suso di Ebi de Boer; la pit-
tura densa e materica,
sempre riferita all'ogget-
to, di Elisa Martinetti; le
grandi carte di Adriana
Pesente, con le quali l'au-
trice recupera «allusive
immagini del segno miti-
co».

Nella sede dello studio
Borghesi è ospitata Vija
Spekke Da Sacco, artista i
cui lavori sembrano «abbi-
nare reminiscenze rinasci-
mentali a fantasie psico-
oniriche». Alla Galleria
«Bra 24» sono proposti,
una seconda volta, i lavori
di Anna Caser, di Bertilla
Ferro, Adriana Pesente,
Elsa Elisa Zorkow, mentre
le opere di Anna Engert
sembrano proporre una
sorta di confronto tra figu-
ra dipinta in superficie e
immagine costruita con
materiali quali il bronzo,
il ferro e il legno. In questa
sede viene ancora presen-
tata la collana delle edizio-
ni Eidos di Vittoria Su-
rian: una serie di curate
monografie che parlano
delle donne artiste, della
loro ricerca e dei loro lavo-
ri.

Si conclude qui la sinte-
tica descrizione delle ope-
re esposte in questa edizio-
ne del «Decumano Secon-
do», formula espositiva
che è anche un evento per
la città, un avvenimento
patrocinato dall'assessorato
alla Cultura ma che non
ha visto alcuna autorità o
amministratore presenzia-
re all'inaugurazione. Si
tratta comunque, nono-
stante le assenze, di una

«trasformazione
ta ed arricchim-
nucleo intimo e v-
visuale e urgen-
rappresentazione
ca coniugata al fe-
che si dipana «ir-
immagini del li-
vario, preciso, s-
co» che ben si di-
si connota.

Ricordiamo in-
gli spazi espositi-
mune e le gallerie
che hanno contri-
realizzazione di c-
venimento, in
per la città, chec-
dica, rimarranno
pubblico fino al 7
sono corredati da
riente catalogo in
raccolte le testi
di Bertilla Ferro,
zolini, Vera Men-
Elisabetta Rizio
le immagini più
tive delle opere
artiste invitate.

DAI SEGRETI DEL PROFONDO ALLA PITTURA CONTEMPORANEA

Una mostra "al femminile" al Castello di S. Giusto a Trieste

di Rudi Tepper

A partire da martedì 17 Ottobre nelle vaste sale del Bastione Fiorito al Castello di San Giusto a Trieste è aperta *Strategia del desiderio*, una rassegna dedicata alle opere di quindici pittrici e scultrici italiane. Le protagoniste sono Franca Battain, Olimpia Biasi, Alda Boscaro, Anna Caser, Lorella Coloni, Bogomila Doljak, Graziella Giglio-Tos, Elsa Giovine, Maila Mislej, Michela Modolo, Anita Nemerini, Silvana Scarpa, Hana Silberstein, Resy Stevan e Laura Stocco. La prospettiva quindi coinvolge operatori del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Piemonte ed Emilia.

L'iniziativa è del Centro Culturale Maitain di Trieste, che realizza un progetto del critico Carlo Milic, anche autore dei testi della bella pubblicazione che accompagna la mostra.

Se un tempo si scrisse che all'uomo competeva di uccidere ed alla donna di far nascere, oggi l'arte contemporanea, parlando di arte *al femminile*, impone di spostare tale ottica sorpassata dal *boudoir al cabinet*, cioè di affrontare gli esiti che si elaborano in un crogiuolo creativo, ben sensibile agli eventi che gravano in maniera indifferenziata sugli interpreti della vicenda dell'arte.

Perciò *Strategia del desiderio* ipotizza un percorso, documentato dalle opere delle quindici pittrici, per andare a verificare come gli stimoli del profondo soggettivo giungano a maturazione nella prova. La strada per far giungere alla superficie dell'opera il *desiderio* appare allora irta di azioni/reatazioni difficili da determinare.

L'intelletto dell'artista è sedime misterioso per far fermentare quegli stimoli, che provengono e dall'interno e dall'esterno, vale a dire, quelli che si autocreano e quelli che derivano dall'assunzione anche inconscia di fatti del quotidiano.

Il critico Milic così puntualizza la situazione: Esiste un "irraggiungibile meta, verso cui si protende l'artista: i suoi punti di orientamento li coglie nei significati molteplici e sfuggenti, prefissati dal desiderio, che ne identifica nel reale, né in questo rappresentabile, per la sua intangibilità si situa nel manifestarsi, alla frontiera dell'umano.

Si tratta quindi di una materia impalpabile, eterica che penetra però sino in fondo la creatività dell'artista: per molti versi si identifica con il motore primo che presiede all'epifania dell'arte. Più avanti Milic scriverà che il *desiderio* appare il fantasma dell'arte, intendendo con ciò che il sortilegio dell'invenzione avviene sostanzialmente nella scissione tra

esperienza maturata ed utopia dell'appagamento.

In tale prospettiva dunque la mostra suggerisce per il visitatore più avvertito un vero e proprio viaggio a scandaglio, per verificare nelle opere delle singole protagoniste quali siano i punti più celati che fanno emergere la trama della composizione, come il linguaggio adottato sia tramite essenziale di definizione, infine quale forma riesca ad essere la chiave esplicativa dell'assomarsi degli elementi portati in osmosi.

Ciò che importa notare peraltro, nel panorama offerto dall'indagine del critico, attraverso la nitida esposizione proposta dalle opere, è proprio la messa in risalto delle mille sfaccettature attraverso cui l'emozione del singolo produce il risultato: ed in particolare la qualità delle prove pittoriche e plastiche, poste a corredo esemplare della specifica impronta ricercata per la mostra.

Va sottolineato ancora che tale rassegna *al femminile*, nell'ampiezza del suo panorama, è la prima tenuta a Trieste dagli anni del dopoguerra: sarà visitabile nella sontuosa cornice del Castello di S. Giusto sino alla metà di Novembre.

Da ricordare ancora l'eccellente qualità del catalogo (layout e copertina del design Marino Cassetti), l'allestimento di Giuliano Babuder e l'efficienza della segreteria organizzativa di Giovanni Battista Milic ed ancora l'apparato collaborativo della Galleria l'Ariete di Bologna.

Facciamo seguire dei cenni critici tratti dal catalogo firmato da Carlo Milic.

FRANCA BATTAIN:...

sceglie forme e colori, che creino fascino, vorticiando i nuclei irradianti in una mimesi, sostenuta dall'ipotesi costruita nel senso di poter trarre sulla tela quei frammenti di oggetti eterni...

OLIMPIA BIASI:...

nel gesto e nel segno della Biasi, geometria o astrazione vanno a localizzare il luogo dell'evento. Accelerazioni e rallentamenti strutturano allora il piano spaziale, entro cui ha origine la meccanica istitutiva dell'oggetto...

ALDA BOSCARO:...

L'opera asseconda un'immagine di segno e colore, il luogo della donna, che sa apparire peraltro non soltanto esaltazione di forma, ma anche di elementi ambientali...

ANNA CASER:...

è esemplare interprete delle potenzialità icarie proprie all'artista d'oggi con il suo desiderio dell'irraggiungibile, che si vorrebbe imporre un linguaggio opimo di dati recetti e volti alla soluzione che ottimi e pratici la conoscenza della materia per

farne strumento virtuoso per l'epifania dell'arte...

LORELLA COLONI:...

l'esibizione della traccia vivente si staglia nell'opera, attribuendole la vitalità autonoma che architetta l'immagine e la rende singolarmente propria ad un universo alieno, germinale per sostanze antropo, zoo e fitomorfe di totale separazione del quotidiano...

BOGOMILA DOLJAK:...

si confronta con le diverse stimolanti costanti fisiche lineari, proprio per farne emblema di un lavoro plastico che punta ad incrementare l'immagine proliferante della natura...

GRAZIELLA GIGLIO-TOS:...

il fascino sollecitante ed ambiguo di una personalità, che assegna al desiderio il compito estremo di associare quei frammenti di vita, che poi nell'arte diverranno il segno più limpido del carattere dell'artista.

ELSA GIOVINE:...

risulta dotata degli strumenti che il desiderio affila per penetrare entro le metafore mitiche dei linguaggi, frutto di commissioni af-

fascinanti tra le stagioni che l'età classica ha collegato al rinascimento federiciano...

MAILA MISLEJ:...

L'assemblaggio di singole tessere cromatiche offre spazio esemplare per andare ad immaginare un mondo di forme chiuse, alimentato ignorando le evidenze quotidiane, comunque fuorvianti, se lo scopo rimane quello di presentarsi come mente-azione in progressiva modificazione...

MICHELA MODOLO:...

è sagace nel cavare l'apparenza; tale *reductio* genera spazi incoerenti, eppur appartenenti nel profondo al luogo nato. Il suo interrogarsi quindi le permette di ascendere ad un'unità d'intenti compositivi, che riporta la materia ad una lineare arcaica genuinità...

ANITA NEMARINI:...

il contrasto impetuoso tra traccia e campitura dilaniata costituisce quindi il tessuto formale dell'opera, fornendo immagine ad un tempo definita per somma disarticolata di elementi naturale e concreta presenza pittorica...

SILVANA SCARPA:...

una sorta di prezioso virtuosismo governa l'esito, asseverando azzerramenti di profondità con prospettive mobili ed elastiche, slanci emotivi a concrete strutture definitive, terreni enigmisti mediterranei a sinuose mediocrazioni astratte...

HANA SILBERSTEIN:...

testimonia un nuovo diverso volto di tali investigazioni: le sue lettere (più che cogliere i lemmi di tante tradizioni) sono nel visivo sfrontate e concise indagini metamorfiche, condotte lungo tutto l'arco del viver profano...

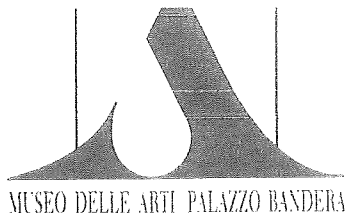
RESY STEVAN:...

se il quotidiano non commuota enismi, è al contrario virtuosa l'azione che riesce a mettere in situazione (e farne arte) il più sottile sospino, come a registrare il più tacito e sotterraneo segno del desiderio...

LAURA STOCO:...

presenta l'esito pittorico come risultato necessario di un processo, volto a fissare nella prova una sequenza di stazioni, ognuna delle quali pone l'accento sull'importanza della resa organica dell'immagine...





MUSEO DELLE ARTI PALAZZO BANDERA

*Archivio Storico di Consultazione
dell'Arte Moderna e Contemporanea*

Con la presente dichiarazione si attesta che l'Artista

Anna Caser

*è inserito nell'Archivio Storico di Consultazione
dell'Arte Moderna e Contemporanea del Museo
delle Arti e Gallerie d'Arte Moderna di
Palazzo Bandera, Busto Arsizio*

Busto A. 26/09/1996.

Museo delle Arti

Il Direttore

Carlo Cecchi



a, giorno. Gli amici erano al mare e loro a dipingere una a una le ciglia a un coniglio alto venti centimetri. Pisanello faceva così, un affresco con tecniche da miniaturista. «Quante cose abbiamo imparato», commenta il capobottega della grande replica. «Per dirne una, la costruzione prospettica dell'affresco. Dobbiamo immaginarcelo 10-15 metri sopra le nostre teste, a destra della navata centrale», continua l'artista, e chi ha occhi buoni continui la lettura del giornale a braccio te-

sta la funzione di strada per guidare l'osservatore nella scena del dipinto. Guardando da sotto in su, e alzate ancora il giornale per controllare, «la prospettiva torna corretta, comprese le chiappe del cavallo che altrimenti sembrano sproportionate».

Per fare altre scoperte simili non resterebbe che piazzare la replica dipinta dai cignaroliani in alto, a Sant'Anastasia, nel posto scelto da Pisanello e dove oggi una tela grigia copre il buco dell'affresco

rimosso. Ma questo sarebbe il tema di un altro articolo, e invece non abbiamo nemmeno finito di dare ai ragazzi dell'accademia il riconoscimento che meritano per la seconda parte dell'impresa pisanelliana.

Mentre i pittori preparavano la replica dell'affresco, infatti, un'altra squadra di dieci illustratori ha preparato un libro che racconta la Verona del Pisanello e il lavoro dell'artista. Studiata come una grande opera illustrata per ragazzi, finisce-

servizio alla città e si è anche autofinanziata. A San Giorgeto sono esposte le tavole originali del libro illustrato, che di fronte alla replica dell'affresco guidano nella bottega del Pisanello, per capire come nacque il capolavoro.

La mostra dell'affresco replicato e delle illustrazioni resta aperta a San Giorgeto fino a martedì (ingresso gratuito), poi si trasferirà in fiera. «È una di quelle cose», ha scritto qualcuno sul libro dei visitatori, «per cui l'Italia è ancora un paese in cui è bellissimo vivere».

Mostre/2. Costante sperimentazione di materiali e tecniche

La Caser «made in Usa»

A Chicago la sua produzione americana

Anna Caser espone i lavori della sua recente produzione artistica negli Stati Uniti alla Peter Hartlow Gallery di Chicago. Ispirandosi ad un aforisma di Wang Yu, in cui l'autore dichiara che «tutti conoscono l'importanza del li (linee che strutturano le cose) e del ch'i (soffio vitale che anima tutte le cose)», Anna Caser tende ora a privilegiare l'aspetto spirituale e più intimo della sua ricerca. Dalle superficiali segni che appena affiorano dalla densità dei colori percorsi da impercettibili segni che appena affiorano, si generano forme inusuali, immagini appartenenti più alla sfera del cuore che a quella della razionalità.

Dal profondo del suo sentire insorgono, allora, nuove immagini che, pur distanziandosi dalla precedente serie dei «Frattali», degli stessi possiede sia il vigore espressivo, sia la leggerezza gestuale. Anna Caser, costantemente impegnata a sperimentare materiali e tecniche, crea opere in cui il paesaggio informale e il segno si coniugano in un insieme equilibrato e uniforme. In visioni essenziali che trovano la loro forza espressiva nella purezza della composizione, dove appaiono, come d'incanto, emozioni suggerite da un naturale che riserva sempre nuove immagini, inedite potenzialità creative. (g.t.)

Mostre/3. In esposizione pochi ma significativi lavori su carta

Cortassa alla galleria Prisma

La natura è «arte a termine»

La personale di Giorgio Cortassa, allestita alla galleria Prisma, si compone di pochi ma significativi lavori su carta, esprimendo la raffinata qualità di un'opera che si ammantava di dolci malinconie, di impercettibili variazioni di luminosità. Accurate, mai gridate, appena suggerite le immagini create da questo artista torinese sembrano generarsi più dal sottile gioco delle alternanze tra chiari e scuri, dalle vibrazioni delle luci e delle ombre, che dalle impressioni suscitate dalla osservazione della realtà quotidiana.

«Le cose, la natura, approdano, nel crepuscolo, alla rivelazione della scom-

parsa, a un nuovo divenire» che l'artista definisce «arte a termine». Arte, cioè, che possiede un inizio ed una fine.

La sua ricerca di nuove suggestioni, di inedite «proiezioni introspettive» di immagini quasi impalpabili, manifesta un intenso desiderio di vivere nella solitudine e nel silenzio di un ambiente naturale dove nulla può scuotere le ovattate atmosfere della natura. «C'è in questi paesaggi», scrive Paola Azzolini, «il clima, citato, ma anche rivissuto della grande arte romantica, quando l'io si apre al colloquio con le cose e scopre il sublime dell'anima riflesso nell'ombra e nelle pieghe del mondo». (g.t.)

Simbolismo cosmico nella pittura di Manuela Bedeschi

Nell'ambito delle mostre d'arte organizzate al Campidoglio, in piazzetta Tirabosco, è ora il turno di Manuela Bedeschi, scultrice e pittrice veronese: pochi dipinti, tutti di grande dimensione, danno vita ad una personale che non riassume il cammino creativo dell'autrice, ma sembra voler fare il punto su un periodo in cui ha cercato di diversificare la sua produzione, applicandosi alla pittura ed abbandonando, per un attimo, la scultura.

Fondi scuri, oggetti domestici, cappelli ma anche colonne greche, case appena squadrate nella loro essenzialità estrema, dichiarano quanto Manuela Bedeschi intenda portare sulla scena dell'opera «un

esterno che cerca la retitudine (la chiusura) e un interno che si arricchisce fino all'orlo estremo della cornice, come se volesse debordare i limiti fisici entro i quali è possibile operare con le immagini e i colori.

La sua inedita pagina pittorica, semplice, dilatata su grandi superfici, caratterizzata dalla densità, quasi materica, dei colori, fondata sulla forza dell'impianto, disegnativo sembra voler sondare e rivelare un simbolismo cosmico in cui l'incontro indefinito tra cielo e terra non lascia spazio alla figura umana, delineando un mondo dove nulla è descritto con la pittura, ma tutto è suggerito dalla essenzialità delle proprie attuali intenzioni operative. (g.t.)

Anna Caser è approdata all'astrazione concreta

«L'astrazione concreta» è il titolo della personale che Anna Caser, dopo la sua esperienza americana, propone alla galleria Joannart di Vicenza, dove presenta gli esiti recenti della sua ricerca artistica.

Dopo aver esplorato il mondo dei frattali, dopo averne capito i meccanismi e le proiezioni geometrizzanti, ora i lavori di Anna Caser accolgono, oltre alla tecnica, le insorgenze emozionali del suo sentire, plasmando pensieri e sentimenti in un insieme formale e cromatico dove tutto si amalgama in un insieme armonioso.

Dominando il mezzo espressivo con maestria e passione, raggiunge valori visivi che Dino Formaggio definisce «di vertice», animati di nuovo spirito poetico, più liberi e più aerei.

Le sue opere non intendono rappresentare la natura così come si presenta, ma la sua dimensione particolareggiata ed il suo ingrandimento, delineato mediante un reticolo di segni variabili.

Sulle sue superfici si «accendono ora di misura i blu profondi delle sue marine liguri, i cupi splendori si rompono sui rossi fiammeggianti delle ferite e delle passioni, si affiancano alle ocre e ai bruni della terra bruciata, ai verdi e ai viola dei campi» (Formaggio).

Colori che vivificano i fondali, dove sembrano passare, come su uno schermo multicolore, tutti i luoghi, le esperienze e le passioni che hanno scandito i tempi della sua vita e che ancora riescono ad emozionare la sua pittura ed il suo sentimento creativo. (g.t.)

Sensibilità

In vari autori, dall'abbé F

Da oggi a sabato si terrà nella Sala Barbieri di Palazzo Giuliari (sede del Rettorato dell'Università di Verona, via dell'Artigliere, 8) un convegno internazionale di studi su La sensibilità nella letteratura francese dall'abbé Prevost a Madame de Staël.

Organizzato dal prof. Franco Piva, direttore dell'Istituto di Lingua e Letteratura Francese, con la collaborazione del prof.

Aurelio Principato, dello Iulm di Milano, il convegno intende ricordare prima di tutto il trecentesimo anniversario della nascita di Antoine-François Prevost, meglio conosciuto come l'abbé Prevost.

Autore, tra l'altro, dell'*Histoire du chevalier des Grieux et de Manon Lescaut*, il capolavoro dal quale Massenet e Puccini hanno tratto le loro celebri opere, l'abbé Prevost è stato anche uno dei mag-

giori esponenti della sensibilità settecentesca, nel quale si può abituati secolo del 18° secolo.

Gli oltre tra i quali dei più noti e straniero francesco-gno riuniranno l'.

Attiva a Verona una nuova casa editrice che prese

«Ombre corte»

In Sala Dai Prè «Quaesivi et inveni», nuovo libro di Carrara

Un incontro con la psicoanalisi è in programma domani alle 20,45 in Sala Dai Prè, in Stradone Arcidiacono Pacifico 6, dove si terrà una lezione sul tema «Chi è un figlio? Castrazione e verginità». Con l'occasione il critico letterario Giulio Galetto presenterà il libro «Quaesivi et inveni. Analisi di un pensiero positivo» dello psicoanalista Idalgo Carrara. L'incontro è aperto a tutti.

Carrara, che lavora a Verona e a Milano, ha scritto saggi ed articoli su riviste e giornali diversi, molti dei quali raccolti nei due libri «Itinerario di una ricerca» e «Lettere, politica e psicoanalisi» (1990), il senso dei quali è l'esito del nuovo libro.

Verrà presentato domani alle 17 all'Università, nell'Aula 3 di Lettere e Filosofia, il volume di Gilles Deleuze «Divenire molteplice. Saggi su Nietzsche e Foucault», con introduzione e cura di Ubaldo Fadini, presente all'incontro. Ne discuteranno Wanda Tommasi e Paolo Gambazzi. Nel volume vengono raccolti contributi inediti o introvabili in Italia con cui il filosofo francese testimonia della sua originale interpretazione del pensiero della differenza e della sua valenza «etico-politica».

Il libro è edito da una nuova casa editrice veronese, Ombre corte, di Gianfranco Morosato.

«Lo spirito che anima il progetto editoriale di Ombre corte - afferma Morosato - può essere sinteticamente riassunto nell'intenzione di dare forma, visibilità e diffusione, per quanto lo consentiranno le nostre forze e i riscontri materiali del nostro lavoro, a tutto quel vasto patrimonio culturale e di produzione del pensiero che in questi ultimi anni non ha trovato uno spazio adeguato nella pur vasta e crescente produzione editoriale, spesso condizionata dalla legge dei grandi numeri e dal trionfo di



Nietzsche

quello che è stato detto unico».

«Dentro continua stati «sec l'area deg «fuori cal corso di t tori e test fatto la f di alcuni consideri passaggio per la for

L'Avvenire 8/5/87

ANNA CASER IL CAOS, L'INORMALE, IL SIMBOLISMO

Questa settimana parliamo di... Anna Caser una pittrice, una donna, ma anche e soprattutto un'artista.

E questo rende la pittura ancora più affascinante.

E' nata a Verona nel '43 e ha vissuto a Genova, Rovereto, Torino, Milano, Roma e Varese.

Proviene da una famiglia di pittori e scultori, l'arte ce l'ha nel sangue. Anche gli studi indicano che fin da giovanissima il richiamo per l'arte è sempre stato forte, così frequenta il liceo artistico e si diploma. Poi l'abilitazione all'insegnamento del disegno è un ulteriore perfezionamento. Ma la ricerca continua e frequenta il laboratorio di ceramica artistica di Rocco Borella ad Albisola (la patria della ceramica d'arte). Poi negli anni '70 segue corsi di specializzazione di figura e teoria del colore con Rolando Monti presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Poi ancora negli anni '80 colla-

bora con diverse imprese curando il progetto, l'impianto e la realizzazione di pubblicazioni e manifesti, impiegando tecnologie di informatica grafica e di editoria elettronica.

Da sempre nel campo delle arti figurative, partecipa a mostre personali e collettive a Verona, Roma, Torino, Milano, Bologna, Vicenza, Padova, Varese, Ginevra.

Molte Sue opere sono presso istituzioni pubbliche in Italia, in Svizzera, negli USA e in Canada.

Dice Anna Caser: "Le mie immagini nascono dalla volontà di dare vita ad un caos organizzato poetico. Con i computer si può studiare il caos, si possono fare simulazioni, ma non si può prevederne con certezza l'evoluzione". Essi non possono sostituirci - perché non sono fatti come noi per l'ambiguità - (Lewis Thomas). L'irregolarità di una linea, il suo spessore variabile incorpora la sua energia, la sua vitalità. L'aspetto

formale nelle mie opere è tenuto insieme da strutture che sottendono tutta la composizione. Non cerco di rappresentare la natura, bensì di -funzionare- come la natura. Il caos, i sogni, l'infondatezza li devo organizzare in un reticolo ripetitivo-variabile, un po' incerto, in uno spazio caotico che non ha dimensione.

In esso ogni cosa ha la stessa importanza.

Un elemento compositivo non è necessariamente più importante di un altro.

E' con queste parole incredibili che rendono più di ogni altra critica il pensiero di Anna Caser. Vi lascio alle Sue opere. Particolari, moderne e antiche allo stesso tempo.

Assolutamente particolari e belle.

Elisabetta Mancini

enezia sulla civiltà veneta e la pubblicazione di tre volumi steggiano i 20 anni

turo delle Venezie. Di una terra che, come ha puntualmente rilevato il presidente Volcic, è sempre stata, basti guardare le vicende della Serenissima, «up to date» e lo è anche oggi in un mondo sospeso tra la difesa delle tradizioni del territorio, culturali, etniche ed economiche, e la globalizzazione, come pure nella integrazione tra l'economia della old economy e quella della new economy.

Di rilievo ci si attende che sia il volume di riflessioni con i personaggi che, nel corso degli anni, sono stati insigniti. Diranno la loro, con una visione di oggi della realtà e non più datata al momento della loro premiazione, tutti i premiati. Sia quelli dell'

economia, che vanno da Pietro Marzotto a Luciano Benetton, da Apollinare Veronesi a Pilade Riello, solo per citarne alcuni; sia quelli della cultura, come Magris, Zorzi, Nascimbeni; sia quelli del mondo dell'arte, partendo da Olmi per arrivare a Paolini, senza dimenticare altre figure come Cardin e Munari.

La quasi concomitante riunione della Giuria del Premio Masi (Mario Bonsembiante, Isabella Bossi Fedrigotti, Giuseppe Brugnoli, Massimo Ferro, Stefano Lorenzetto, con Giulio Nascimbeni presidente) ha anche permesso di individuare alcuni possibili candidati al Premio numero 20 di Civiltà Veneta. La rosa dei nomi al top

del panorama regionale e mondiale è amplissima. «Un lavoro, quello della giuria - ricorda il presidente di Masi Agricola, Sandro Boscaini - non facile e che richiede una grande selezione. E pur vero, infatti, che finora abbiamo premiato una sessantina di testimoni importanti della nostra civiltà veneta. Ma è anche altrettanto vero che la disponibilità di personaggi nuovi e consolidati rimane numerosa ed ampia, di altissima qualità, di grande prestigio. Le Venezie non si esprimono solo in un modello atipico di economia, ma anche in una straordinaria e originale produzione artistico-culturale».

Franco Ruffo

Nella pittura di Anna Caser uno sguardo all'avanguardia

«La splendida solitudine nella Caser del 2000» è il titolo della personale che Anna Caser presenta alla Internazionale Galleria d'Arte di Milano e che poi sarà proposta alla Galleria d'Arte Bersani di Finale Ligure.

Questa ultima esperienza della pittrice, pur non dimenticando le precedenti fasi e i successivi passaggi espressivi, sembra rivolgersi alle forme dell'avanguardia, acquisirle nel proprio repertorio e poi filtrarle, elaborandole con colori forti, trasparenti e luminosi. Ma le cromie che così appaiono ad un primo sguardo non sembrano possedere solamente le qualità descritte, ma animarsi di «energie che attingono direttamente dall'esperienza» fondendo memorie del passato e fatti del quotidiano.

Immagini di figure, dipinte con segni scarni, ripetute diversamente, poste su superfici di colore dissonanti, animate da simboli che sembrano rievocare echi di carattere musicale.

Nei quadri che lei definisce di paesaggio, sembra di entrare «in un mondo sterminato senza confini» - scrive Marcello Venturioli in catalogo - sembra di trovarsi di fronte a una «fioritura di prodigi assommati, come in un diario di bordo, da una viaggiatrice dentro un cosmo sensibile terrestre».

Ai quadri di paesaggio si affiancano quelli di figura, dove singolari personaggi sembrano suggerire la fisionomia dell'autoritratto, dove «all'atmosfera, verde e rosso aurata, fanno riscontro la fusione delle foglie a freccia», o di altre forme che continuamente si rigenerano fino a circondare la figura e porla in un sognante isolamento mentale e fisico insieme. (g.t.)

ricorso da Ida Travi nel volume «L'aspetto orale della poesia»

ttura, quale rapporto

di cere e il gioco. Il linguaggio è pura voce con tutta la corporeità che la voce si porta appresso.

Solo la poesia ha ereditato la corporeità di quel linguaggio. Il poeta è colui che torna nei pressi di quei suoni, di quelle vibrazioni, cioè torna ad abitare la condizione aurorale della nascita. Nella poesia il linguaggio diventa una struttura di confine fra lingua e suono, in grado di far esplodere all'interno l'irrazionalità segreta delle forme e suggerire il predominio del suono sulla realtà, dell'essenza sull'esistenza. Una frontiera esile divide il versante del significato o simbolico da quello delle pulsioni, del piacere, della passione. Mallarmé parla di «aria sotto il testo», ciò che di prelinguistico si cela e appare nel discorso della comunicazione poetica.

Nel suo rapsodico e po-

etico ragionare Ida convoglia una serie di suggestioni: gli scritti di Kristeva, Havelock, Ong, Hannah Arendt, della comunità filosofica Diotima, i concetti fondamentali del buddismo Zen, la suggestione del Tao, ma anche Platone più volte confutato per la sua condanna dei poeti. Dice l'autrice: «Entrano tutte le disordinate, disorganiche, frammentarie letture che ho fatto finora, di cui ho mandato a mente molterighe [...] Non è un lavoro organico [...] È più vicino ad un'opera poetica che a una raccolta di saggi».

Così il percorso della riflessione si salda in modo inestricabile con quello dello scavo intimo, del ritrovamento nel pozzo interiore delle tracce dell'origine. C'è un'immagine che ritorna in queste pagine ed è quella della tazza. Il gesto del bere riporta al primo gesto del-

la vita, succhiare il seno materno. Anche il gesto di scrivere, soprattutto per chi è donna, riporta a quella condizione nascente di fusione, di nutrimento, alle soglie indistinte dove si incontrano la vita della madre e del neonato. Secondo Ida scrivere, soprattutto per una donna, è un «mettere al mondo» e quindi anche un «mettersi al mondo», tornare ad esistere in una condizione di verità e di totalità.

Nella acquisizione del linguaggio e della scrittura le donne non perdono del tutto la felicità di un rapporto carnale, concreto con la parola, così come avviene nel linguaggio che le nutrici insegnano ai bambini. Ma di fatto in ogni testo, soprattutto se poetico, l'oralità rimane insita nella parola e ritorna a vibrare ogni volta che quel testo, anche silenziosamente, viene pronunciato.

Paola Azzolini

d'Arene 22/1/2001

Un viaggio poetico in otto tappe e un bis

IL GIRO DELLE MOSTRE

La melagrana al centro delle tele di Patrizia Girardi

Allo Spazioarte «Pisanello» Patrizia Girardi ordina una mostra personale in cui allinea un buon numero di quadri raffiguranti il frutto del melograno.

L'immagine della melagrana si ripete in maniera quasi ossessiva sulle tele di questa giovane artista: viene ingrandita, sezionata, osservata da vicino e da lontano, rappresentata aperta oppure ancora chiusa, sempre carica però di una energia espressiva che viene trasmessa allo sguardo e ai sensi mediante il colore vermiglio dei semi o i bruni intensi delle fenditure.

Come una degli «ultimi naturalisti», Patrizia Girardi sembra vivere una personale, panica ispirazione suggerita dal serrato rapporto che lei instaura con il mondo organico e naturale. Non solo, si potrebbe aggiungere ancora che questo frutto non è semplicemente un prodotto della terra, ma assume su di sé tutta una serie di simboli e di rimandi che fin dalle antiche civiltà assegnavano ai numerosi semi l'idea delle fecondità. Una leggenda popolare vietnamita, ad esempio, racconta che «la melagrana si apre e lascia venire cento bambini».

Numerosi e altri sono i simboli e rimandi che rievocano la melagrana, soggetto privilegiato e insistentemente dipinto dall'autrice, ma per quanto riguarda l'impianto pittorico vero e proprio è da segnalare che il suo sistema iconico è caratterizzato da un vigore cromatico che non scivola mai nella stanchezza ripetitiva delle forme, ma esalta il valore espressionista di un'immagine che si concreta nel gesto colore, nel vigore dell'immagine e nel movimento di una mano tesa ad aggrumare o a dipanare, insieme, la sostanza dei pigmenti. (g.t.)

Segni essenziali delineano le figure di Anna Caser

«La fortezza», «L'ebbrezza dell'onda», «Echi di canti», «Vigilia d'amore» sono alcuni dei titoli che Anna Caser, le cui opere sono esposte al Circolo della Rosa, dedica con intenzioni poetiche alle sue opere, come se gli stessi titoli facessero parte integrante del quadro.

Quadri di grandi e medie dimensioni caratterizzano una produzione che accoglie il segno esile della figura incisa su strati cromatici sovrapposti, armoniosamente accordati, mai sospesi nell'impalpabile tonalismo, ma sostanzialmente caratterizzati dalla certezza timbrica del pigmento.

Segni scarni e essenziali delineano, su queste superfici così attentamente elaborate, delle figure che, nel ripetere diversamente la figura dell'autrice, la interpretano me-

diante segni simbolici che rinviano ad «altre» e diverse considerazioni.

«Le mie immagini - scrive Anna Caser - nascono dalla volontà di dare vita a un caos organizzato. L'irregolarità di una linea, il suo spessore variabile incorporano la sua energia, la sua vitalità». Per lei la costruzione del quadro, pur essendo suggerita da una profonda emozione, non può essere mai lasciata al caso, ma sostenuta da una impostazione formale che dispone e costruisce l'opera senza svilirne l'intensità emozionale.

In «Alberini e fantasmi», il titolo della personale in corso, alle atmosfere che si fanno verdi, rosse, blu si aggiungono interventi delicati e precisi volti a generare esili figure immerse in un sognante, fisico e insieme mentale isolamento. (g.t.)

Riparte oggi, alle 21.15, nella corte rurale di Villa Cerutti di Fumane, la rassegna «Poesia in Valpolicella», che ogni anno si fa più bella e più cara al suo numerosissimo pubblico. Presentato in una conferenza stampa nella sede dell'Azienda di Promozione Turistica, il viaggio collinare, comprendente otto tappe (e forse un bis), è stato illustrato con dovizia di particolari dal suo curatore, Franco Ceradini, che ha insistito sulla necessità di istituire un solido pendant tra le attività culturali della Provincia e Verona. Legame che il presidente dell'APT, Alfredo Troisi, ha a sua volta incastrato nell'ambito di un'idea più globale. «A giugno verrà istituita, in città, l'Accademia Mondiale della Poesia: questa rassegna potrebbe rappresentare l'esca per iniziative di respiro ancor più ampio. Sto pensando a stage di poesia, a incontri di giovani promettenti con poeti conclamati», e ha concluso con un'adesione sentimentale alla poesia, genere dei più leggeri e perfetti.

Le tappe, dunque, di questo viaggio. Si comincia a Fumane, con una poetessa quasi sommersa. La veronese Lina Arianna Jenna, classe 1886, ebrea sprezzante delle leggi razziali, fu un'eclettica. Donna emancipata, coltivò la scultura e la poesia, aprì il suo salotto ai principali esponenti dell'intelligenza veronese e non. La sua poesia - come l'ha definita Lionello Fiumi - è di «femminilità schietta» e cela «una nativa tristezza». Per far parlare i versi: «Non ho ancora diciott'anni e pur talora/ miran-

Si comincia con le liriche di Lina Arianna Jenna e si finisce, il 21 luglio, con l'eterno Dante recitato da Giulio Brogi

do l'onda tua che corre e corre/ mi prende come un sottile senso arcano/ l'orgasmo doloroso/ per la vita che rapida si fugge». Comenteranno l'esistenza sfortunata e le liriche della Jenna Luca Dorizzi e il curatore dell'edizione critica delle sue poesie, Agostino Conto.

Elettrizzante il secondo appuntamento, con quel-

Alda Merini

la che forse geniale delle donne. Con i suoi struggimenti aperti a amore), la patata, per in-ae, un canaro, licenziocarnale adgeranno letrice Glor

Raccolti in un volume i versi scritti

Sommaruga trova

Linee e colori, forme, suoni: di questi «strumenti» Renzo Sommaruga (classe 1917, milanese di nascita, ma veronese fin dall'età di tre anni) si è servito nel suo lungo itinerario espressivo (grafica, scultura, musica). Che egli amasse anche il «mezzo» parola era testimoniato dal gusto col quale illustrava e stampava i testi d'altri; ma che la parola cercata e meditata in proprio sia un'altra non trascurabile freccia del suo arco estetico è dimostrato ora da un volume che raccoglie una compatta, anche se cronologicamente molto estesa, produzione di versi e che fin dal titolo - «Parola amica» - dice la confidenza di Sommaruga con la parola, quasi l'urgenza di non sfuggire all'appuntamento con la poesia.

La sequenza di testi, datati lungo un arco che va dal 1939 ad oggi, costituisce una specie di diario scritto fra immediatezza e memoria, teso a fissare, di un per-

All'Officina d'Arte un'occasione per riveder

I percorsi di Denominatore comune la r

Una raccolta di opere di

X'Arcue

10/5/2001

una idea di produzione prossima a quella delle botteghe rinascimentali o a quelle delle più recenti "factories", dove non conta il tocco del maestro, ma la collaborazione di un intero staff (costituito da pittori, scultori, tecnici, massmediologi, ecc.). Il lavoro allora si caratterizza più per le metodologie operative che per i risultati formali, più per le relazioni tra le varie fasi della ricerca che per le caratterizzazioni linguistiche che si possono conseguire. L'opera diventa così qualcosa di indefinibile, fatta di reti e rimandi continui, che si confondono con gli elementi stessi della vita quotidiana.

Ci troviamo di fronte ad etichette ed emblemi strani, a creativi inafferrabili, a sigle sfuggenti: Ethical Bros, Hi Lab, Old players Society, Opu, World Lab, ecc.: vere imprese che mescolano storia, epica quotidiana, impiego diffuso dell'elettronica; ditte che si confrontano con i registri più diversi della grafica, della pubblicità, della fotografia... Ciò che emerge è una creatività diffusa, multiforme, non omologabile, che sfugge a ogni idea di museificazione o di codificazione in favore di una potenzialità virale, capace di infiltrarsi clandestinamente in quello che è il sistema di funzionamento dell'arte e della realtà.

Così Mario Matto & C. presentano una scultura lignea che raffigura l'immagine di Lady D, realizzata da artigiani di Orti-

ti creativi dei cittadini, con la partecipazione diretta di sponsor e chi pensa (come Luigi Baggi) che il settore dell'arte possa rientrare nella sfera produttiva come un "nuovo segmento del mercato".

Non mancano neppure incursioni nel campo della pittura e della scultura. E tele con paesaggi vengono realizzate da Claudio Parrini (sempre del gruppo Byte/Strano Net Work): quadri semplici, neutri, quasi anonimi, "tentativi di annullare la soggettività" attraverso la banalità, di svuotare il mondo "di ogni visione particolare", di ogni grandiosità. Mentre Maurizio Bertinetti & Co ripropone due statuette del Sacro cuore, ma evitando qualsiasi citazione museale o religiosa, e trattandole ironicamente quali supporti per una copertura cromatica "rossogilera" e "rosso guzzi", come a voler ribaltare il senso delle immagini (e forse dell'arte stessa).

Una ventina sono i gruppi presentati in mostra dal critico Gabriele Perretta: in essi operano un po' quelli che vengono definiti i nuovi "artigiani dell'immaginario". Attingono a tutti i media e li fanno interagire tra loro: soprattutto cercano di suscitare nuovi comportamenti, sensibilità, significati in quello che è il mondo della comunicazione globale.

Luigi Meneghelli
Nella foto, «Cast, archivio di storia dell'arte, produzioni digitali» (part.)

ze e Lettere, ha definito il codice di Malta. Già gli osservatori più attenti dell'Ottocento, con in testa il Mittermaier avevano posto, nel campo giuridico, Malta all'avanguardia fra gli Stati europei.

Ad introdurre la materia, è stato il professor Francesco Vecchiato, che ha delineato un bel quadro del Settecento nel Meridione d'Italia. Il cattedratico scaligero ha rilevato come una certa vulgata sia piena di pregiudizi nei confronti della realtà napoletana del tempo, ma ha pure sottolineato come la storia d'Italia debba essere riletta sotto una luce diversa.

Carlo di Borbone sali sul trono di Napoli diciottenne. In venticinque anni di regno varò un importante programma di riforme. Si avvalse della collaborazione di politici illuminati come Bernardo Tanucci ma ebbe anche aiuti dall'Europa, come quando impiantò a Capodimonte la produzione di porcellane, nata grazie al sostegno offertogli dalle sassoni manifatture di Meissen. Quando Carlo divenne re di Spagna, sul trono di Napoli gli succedette il figlio terzogenito Ferdinando. Soprannominato il Re Lazzarone per i suoi gusti da popolano, Ferdinando IV deve il merito dei progressi del suo regno al gruppo di amministratori che facevano capo alla regina, Maria Carolina d'Asburgo, che nel 1775 entra nel Consiglio di Stato. Ora Napoli segue una politica filoinglese. La regina si appoggiava sempre più al britannico Lord Acton, prima consigliere in materia navale, poi in tutto il resto.

Per Vecchiato gli esiti delle riforme sono stati bloccati dall'invasione francese. La posizione di debolezza di Napoli era causata dalla scarsa forza della sua flotta. I continui attacchi portati dagli Stati barbareschi inflaccivano l'economia meridionale.

Nonostante Napoli pagasse un forte tributo ai bey di Tunisi, Tripoli ed Algeri. La flotta melitense avrebbe potuto proteggere il Meridione ma le grandi potenze europee prendevano accordi separati coi principati barbareschi e si servivano dei pirati musulmani per eliminare la concorrenza commerciale degli altri Stati, come ad esempio proprio quello di Napoli. Erano dunque le potenze ultramontane a congiurare contro la prosperità degli Stati d'Italia.

Dell'illuminismo riformatore

che aveva classe torinese. Tanto che, non appena completata la sua opera di riforma, abbandonò l'isola.

Le tappe del rinnovamento giuridico maltese sono segnate nel 1776, dal Codice gerosolimitano di diritto pubblico melitense, nel 1777, dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, opera appunto del Rogadeo, nel 1784, dal Codice Municipale di Malta, che raccoglie materia di diritto pubblico, privato e penale, alla luce delle esigenze di modernizzazione annunciate nel secolo del lumi. Gli echi del Codice Municipale si sentiranno ancora nel pieno dell'epoca dell'occupazione inglese.

L'evoluzione dello Stato maltese è dunque del tutto parallela a quella degli altri Stati d'Europa, nell'ottica del giustnaturalismo e del giurazionalismo. Secondo il professor Dezza il contributo dell'opera di De Rohan è un

Un momento

chiaro e perficiale, nestorico, nua a le sto tra i gressismi zioni ecc. Claudi Prati, au sa introc di Malta, parla del e giuridici italiano, va come riguarda fossero li guardanti italiano, catezza (cui veni Rohan, q erano le tistiche,

Domani la cerimonia d'inaugurazione

«Cignaroli», al via l'anno accademico

Domani s'inaugura l'anno accademico 2001-2002 dell'Accademia di belle arti «G. B. Cignaroli» e scuola Brenzoni. La cerimonia si terrà alle 10.30 nella sala conferenze dell'Associazione Industriali in piazza Cittadella.

Seguirà nella sede dell'Accademia in via Montanari la cerimonia per la dedica di un'aula alla memoria del prof. Roberto Sanesi, poeta, saggista e critico d'arte, scomparso un anno fa.

La Cignaroli è presieduta da Dario Balini, vicepresidenti sono Libero Cecchini e Manfredo Anzini.

Soci accademici attivi sono Angelo Al drighetti, Giuseppe Arcaroli, Francesco Arduini, Alfredo Baldani Guerra, Piero Bay, Federico Bellomi, Luigi Bertoni, Luigi Bragantini, Giuseppe Brugnoli, don Tiziano Brusco, Romualdo Cambruzzi, Sergio Capellini, Maurizio Casari, Gino Castiglioni, Rosa Bianca Cinquetti, Alessandro Corubolo, Alberto De Mori, Pier Luigi Facchin, Luigi Fenzi, Giorgio Forti, Biagio Grillo, Pierluigi Laita, Giovanni Padovani, mons. Alberto Piazzi, Luigi Piccinato, Luigi Righetti, Giuliana Riolfatti Capri, Luciano Rognini, Piero Scapini, Giorgio Scarato, Roberto Tenci, Oreste Valdinoci, Gian Luigi Verzellesi, Aldo Zanini, Ada Zanon Marisaldi.

Soci accademici onorari sono Giacomo Galtarossa, Elio Mosele, Arrigo Rudi, Aldo Tavella, Giuseppe Tommasi, Vanni De Gani, Massimo Di Carlo, Novello Finotti, Dino Formaggio, Gian Paolo Marchi, Giorgio Cortenova, Paola Marini, Vittorio Castagna, Pino Castagna.

Opere della pittrice esposte a Strasburgo e Innsbruck

Caser, passioni a colori

Segnaliamo l'intensa attività esplosiva di Anna Caser, pittrice veronese che, nei suoi recenti quadri, ama rievocare soggetti legati ai ricordi dell'infanzia e le cui opere sono esposte quasi contemporaneamente sia alla Fiera d'Arte Contemporanea di Strasburgo che alla Internazionale Kunstmesse di Innsbruck.

Come sempre molto incline ad accogliere segni e colori come immediata espressione visiva dei sentimenti, Anna Caser libera le sue più profonde passioni seguendo più le vie dell'emozione che quelle dettate dalla tecnica.

Un disegno scarso ed eccezionale delinea figuratività che rinviano, senza alcun dubbio, ad altre e diverse simbologie. Nulla delle immagini dipinte sulla superficie dell'opera rimane fermo a ciò che lo sguardo rileva; tutto, invece, porta il pensiero e la riflessione ad altre ambientazioni, facendo altresì emergere quell'energia e quella vitalità che ogni figura sa trasmettere allo spettatore.

Sempre ogni sua figura sembra essere avvolta in un alone di colore capace di creare atmosfere verdi, gialle, rosse o blu, dipinte su superfici ampie dove l'immagine non si disperde, ma conquista un proprio spazio fisico e una propria, forte, concreta e immediata visibilità. (g.t.)

d'Arcene 4/2/2002



Nie feministyczna, ale kobieca

Bajkowy, kipiący gorącymi barwami ciepłej ochry, ostrymi błękitami i szmaragdową zielenią świat maksymalnie uproszczonych, poziomie naiwnych przedstawień, bliiski malarstwu Paula Klee i Joana Miró – tak w kilku słowach opisać można obrazy Anny Caser, włoskiej artystki, która wystawia właśnie w Polsce.

W ramach ekspozycji w Galerii Licorne artystka zaprezentuje kilkadziesiąt obrazów, powstałych w ciągu ostatnich dwóch lat. Odrzuciła w nich zdobycze renesansowej perspektywy, maluje płasko, a głębia jej prac wynika z rozwibrowania koloru i faktury wzbogacanej przez użycie piasku i kawałków gipsu. Twórczość Anny Caser jest bardzo kobieca. To sztuka pełna wewnętrznej ekspresji, lekko surrealistyczna, abstrakcyjna, ale mimo to nie pozbawiona elementów realnego świata.

W jej pracach dominują dwa nurty. Do pierwszego zaliczyć można wąskie, wertykalne obrazy, przed-



repr. Galeria Licorne

stawiające wiotkie postacie kobiece przypominające w swoich pozach staroegipskie hieroglify i posagi, na których proveniencję jednoznacznie wskazują towarzyszące im papirusy i ptaki.

Agnieszka Gniotek

Anna Caser „Malarstwo”, Galeria Licorne, ul. Zwycięzców 28. Wystawa potrwa do 13 X.

edukacja

do 2 października 2002
cztelivczu.edu.pl

PORADNIK DZIENNIKA **ZYCIE**

Smukłe i łagodne kobiety z Werony

Barwne obrazy włoskiej malarki Anny Caser od dziś oglądać można w warszawskiej Galerii Licorne. Jest to pierwsza wystawa artystki w Polsce

Smurkłe postaci kobiece na wąskich, jakby dopasowanych do ich sylwetek, kompozycjach. U stóp kobiet ptaki. Albo wielobarwne duże obrazy abstrakcyjne z wyraźnie zaznaczonym punktem centralnym. Na nich też odnajdujemy pewne zarysy, już bardzo uproszczone, kobiecych sylwetek, ptaków, motywów roślinnych. To dwa główne nurty malarstwa Anny Caser. Pełne urody są te obrazy. Kolorystycznie obrazy te kojarzą się z czerwieniami i złotem Chagalla, a delikatnością i zarazem zdecydowaniem kreski z pracami szwajcarskiego twórcy Paula Klee. Anna Caser lubi też błękit, zimną szmaragdową zieleń, ciepłą orzech. Niekiedy wzbogaca fakturę swoich obrazów piaskiem, gruzkami gipsu, co pogłębia wrażenie ich przestrzenności.

Anna Caser urodziła się w Weronie w 1943 roku. Wywodzi się ze znanej



„Oltre lo steccato” 2001

rodziny twórców, którzy od trzech pokoleń prezentują swe dzieła w Wenecji, Weronie, Nowym Jorku. Artystka po raz pierwszy wystawia swoje prace w naszym kraju. Jej obrazy znajdują się w wielu słynnych światowych kolekcjach muzealnych i prywatnych. Swoją pracownię ma w Weronie. Ostatnie szlify artystyczne i habilitację uzyskała w Genui. Tam też zajmowała się ceramiką. W latach 1970-1972 uczestniczyła w seminariach i wykładach

Ronaldo Monti z Akademii Sztuk Pięknych w Rzymie, poświęconych kolorystyce. Włoska artystka, działająca od początku lat sześćdziesiątych XX wieku, skupiła w swej twórczości wszystko to, co w minionym stuleciu było w sztuce najlepsze: subtelność Paula Klee, klimaty radosnych kompozycji Katalończyka Joana Miro, bajkowość Marca Chagalla oraz kipiące kolorami malarstwo artystów z północnoeuropejskiej grupy „Cobra”. A do tego dodała swój południowy temperament i jasne światło północnych Włoch. Kolor, właściwie kipieli barw, ich dekoracyjność tworzą silne wrażenie, jakie wywołuje z pierwszego kontaktu z obrazami Anny Caser.

Ważne są też liryczne tytuły, jakimi opatruje ona swoje prace: „So near, so far” („Tak blisko, tak daleko”) czy „Forget, if you can” („Zapomnij, jeśli możesz”). Wiele czułości jest zapisane w tym malarstwie, łagodnych uczuć, ale też tęsknot i niepokoju.

• Anna Caser „Malarstwo”. Licorne – Galeria Saska Kępa, Warszawa, ul. Zwycięzców 28



„Zapomnij, jeśli możesz” 2002

Anna Caser – wystawa malarstwa w Galerii Licorne

Informacje o wystawie

02–13 października 2002

Galeria Licorne

Warszawa

licorne@wp.pl



W Galerii Licorne Anny Foryckiej otwarto 2 października 2002 r. wystawę malarstwa włoskiej artystki Anny Caser.

Twórczość prezentowanej w Polsce po raz pierwszy artystki staje się bliska już przy pierwszym spojrzeniu. Można w niej odnaleźć odwołania do dziedzictwa sztuki XX wieku. Nie są to jednak cytaty. Świat kreowany przez Annę Caser żyje i rozwija się



Artinfo.pl © 2009 Wszelkie prawa zastrzeżone | code&cms: nonstop studio

Portal



Zobacz także

→ Galeria Licorne

→ CASER Anna



We wstępie do katalogu wystawy Żakiewicz pisze i "...wyłania się dość określony inspiracji artystki gustującej pi sztuce pełnej wewnętrznej ekspri surrealistycznej, abstrakcyjnej, całkowicie świata realnego. Do t mieszanki Anna Caser dodała je włoski temperament, jasne świat kobiecą wrażliwość, wysma dźwięczący kolor"

Wystawa godna polecenia wszystkim tym, którzy w sztuce pragną odnale;



Anna Caser w towarzystwie Ambasadorowej Francji oraz Anny Foryckiej (prowadz

INSIDE

SERVING CHICAGO'S NORTH SIDE NEIGHBORHOODS

[<< Previous](#)[Back to October 16-22, 2002](#) [Printable Version](#)

Italian artist designs CSO holiday card

Italian artist Anna Caser of Verona will be present at the Chicago Symphony Orchestra's Party to kick-off the sale of its holiday cards, proceeds of which benefit the Orchestra, on Wednesday, Oct. 16, from 5:30 to 7:30 p.m. The party will be held at the Peter Bartlow Gallery, 44 E. Superior St. Peter Bartlow represents Anna Caser.

This year the party will have a totally Italian theme. Famed Chicago restaurants Coco Pazzo and Bice will provide the hors d'oeuvres and Antinori Italian red and white wines will be served. An additional treat is a piece of Italian glass donated by Neiman Marcus for the party's door prize. An accordionist will serenade the guests with Italian tunes.

The Honorable Enrico Granara, Consul General of Italy, and Francesca Valenta, Associate Consul General, will be honored guests at the event on Oct. 16.

The Holiday Card Chairman is Carole Book of Lincoln Park and the Italian party chairman is Madlyn Daniel of the Near North Side. Members of the committee include Nancy Berman, Phyllis Greene, Merrily Ketchum, Florence Larson, Georgia Lochridge, and Elaine Rosen of the Near North Side. Other committee members are Carol Epkins of Lake Bluff, Marianne Miner of Park Ridge, Susan Patten of Inverness and Sandra Smith of Evanston.

For further information, please call (312) 266-8729.

ome
earch
ows
lice Beat
assifieds
ighborhood Notes
side Talk
liday
nnual Contest
edia Kit / Advertise in
side
ontact Information
here do you get your
side?

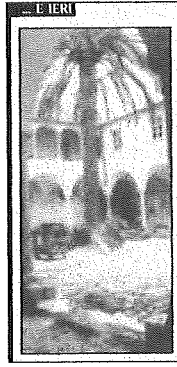
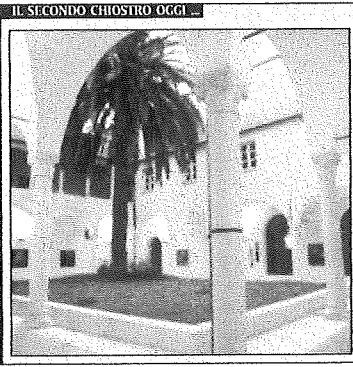
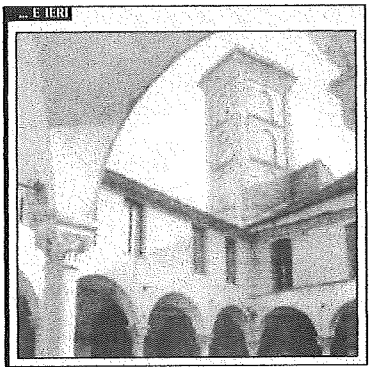
CHICAGO - 2002



Italian artist, Anna Caser of Verona (center), designed the 2002 holiday card that benefits the Chicago Symphony Orchestra. The card was previewed at a party held at the Superior Street gallery of Peter Bartlow. Italian Consul General Enrico Granara, (left), Anna, and Peter Bartlow.



Artist Anna Caser (left), with Madlyn Daniel, party chair, at Chicago Symphony party to launch cards designed by Caser.



riflettori SU

Domani al via
i Concerti di Primavera

Prendono il via domani i "Concerti di Primavera", organizzati dall'associazione Doniso. Il primo appuntamento è al teatro Abba di Caiso Montebello (ore 21), sul tema "Opere e divertimenti del '700". Suonerà l'Orchestra Sinfonica di Savona, diretta da Piero Gallo, con il baritono Riccardo Novaro. Poi, appuntamenti a Villa Cambiaso ("Maggio musicale") e in altre sedi storiche.

I "Coribanti" del liceo
ad Eurotheatre

I Coribanti, la compagnia del liceo classico Chabrier, parteciperanno a Sanremo, alla fase finale di "Eurotheatre" (Rassegna del Teatro di Scuola) con il loro ultimo spettacolo "Il Muggugno". Si esibiranno domani sera, alle 20.30, all'Ariston Roof, Sala Dennis. Nel pomeriggio di domani (dalle 18.30 alle 19.30) parteciperanno ad un laboratorio.

"Grease" a Sanremo
con l'Istituto Migliorini

Anche l'Istituto alberghiero di Finale parteciperà alla fase finale di "Eurotheatre", nell'ambito del GEF (Global Education Festival). I ragazzi del "Migliorini" presenteranno un allestimento del musicale "Grease". L'appuntamento, per loro, è per domani alle 18.30, all'Ariston Roof.

Prosegue a Finale
"Voci di Cartoonia"

Le Voci di Cartoonia, la manifestazione in corso a Finalborgo (Oratorio dei Disciplinanti) propone oggi pomeriggio "Teletubbies", "Kong", "Boole & Bili", "MacDonald's farm", "Fantasmi", "Blaster's Universe". Domani, l'inedito assoluto "Time Bokan". Le macchine del tempo. Proiezioni ore 15.30, 16.45, 18.

Il punk dei Fastidios
al Ju Bamboo

A Ju Bamboo, venerdì si esibiranno i Fastidios, band dal sound "Strepitosa" alle più classiche sonorità del punk oil anni Ottanta, uniscono ritmi ska. In questo momento sono impegnati in un tour europeo che li porterà, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Svizzera, Canada e Norvegia.

A Finalborgo impegno comunale e fondi europei riportano a nuova vita uno straordinario monumento. Un libro sul recupero

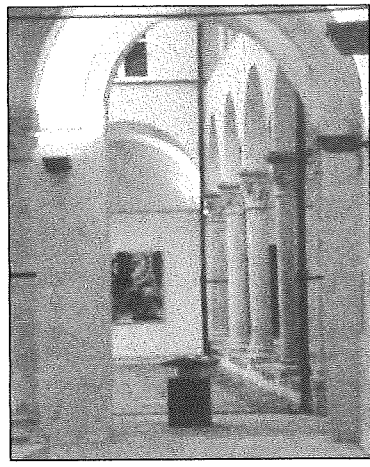
La rinascita dei Chiostri

Il restauro ultradecennale del complesso di S. Caterina

Per chi scende a valle dalle alture dell'Autofori che cavalca l'Inferland di Finale, c'è un motivo in più per fare tappa nel Borgo che fu capitale dei marchesi Del Carretto. Si può dire completamente finito, il progetto di recupero del complesso di S. Caterina che ha già visto positivamente operante negli anni scorsi lo spazio polifunzionale dell'Oratorio dei Disciplinanti, dove oggi trovano ospitalità "Le Voci di Cartoonia", mentre anni addietro le sale recuperarono brillantemente l'habitat artistico ed espositivo di Cutugno, Wharol, Ligabue, Scanzinò, Dali, Gò Pomodoro. Accanto, l'antica chiesa è diventata un elegante Auditorium per concerti e convegni che ha ormai in palinsesto il prestigioso premio di doppiaggio "Voci nell'Ombra". A coronare il recupero, oggi era attivo solamente il Museo Archeologico, ma che a giugno accoglierà la Biblioteca Civica e il Giardino Botanico, interamente ristrutturato (e già dotato di pompa di calore e serre); il tutto animato da iniziative culturali che, ove possibile, prevederanno un percorso intertemale attraverso l'intero complesso.

Era il 1972, esattamente trent'anni fa, quando lo Stato si decise a restituire alla città di Finale una parte del suo territorio "intra mœnia". Fu allora, infatti, che il complesso di S. Caterina in Finalborgo, costituito dall'Oratorio dei Disciplinanti, dalla chiesa e con annesso campanile privo di guglia distrutta dal terremoto del 1887, dai locali del convento dei frati Domenicani, dai due chiostri interni e dal giardino delle Mura, liberato dalla funzione di carcere abusata tra il 1863 e il 1964, si preparò a ospitare (come avvenne nel 1977) il Museo del Finale, piccolo ma ricco di straordinari reperti preistorici che raccontano l'antichissima storia dei Liguri di Ponente, dal "Giovane Principe" di 18.000 anni o sono ad oggi. Tuttavia il degrado del complesso, a causa degli interventi per adattare il sito alle sue funzioni, era considerevole; praticamente solo i chiostri avevano mantenuto intatta la loro fisionomia rinascimentale, risultato della ricostruzione del luogo voluta dal 1452 da Giovanni I dopo l'incendio di Finalborgo ad opera dei Genovesi in seguito alla guerra da essi vinta contro il Marchese Galeotto Del Carretto (1447-1448). I chiostri facevano (e fanno tutt'ora) parte del

Iniziata nel 1989, una lunga e complessa operazione di restauro ha restituito a nuova vita l'ex complesso conventuale domenicano di S. Caterina, a Finalborgo. Nato nel XIV secolo, è stato culla di cultura, arte e santità. Poi ha subito il declino e nell'Ottocento è stato trasformato in carcere. Oggi il recupero lo restituisce alla collettività come luogo per l'arte, per la cultura, per il turismo e la convegnistica. Annamaria Bersani ha curato la pubblicazione "Complesso conventuale di Santa Caterina" che ripercorre le fasi del restauro e le difficoltà, anche "filologiche", che gli architetti hanno dovuto affrontare



Una veduta dei Chiostri dopo il restauro

grandioso complesso conventuale costruito per i frati Domenicani che, con il prestigio dei loro Ordine, conferivano lustro al Marchese dei Del Carretto i quali, tra altre vicende dovute alla spietata concorrenza genovese, tennero la città per oltre quattrocento anni. I chiostri, dunque, sono tornati al loro antico splendore nella dala pietra rosa del Finale dopo attenti lavori di consolidamento statico del colonnato, accuratamente eseguiti con moderne tecniche dall'impresa "Formento Filippo Carlo & C." in base ai progetti dell'architetto Paolo Cevini di Genova, attraverso la sorveglianza direzione lavo-

ri di Giancarlo Ponte e di Antonella Bianco. Un'opera di ampio respiro (circa 9 miliardi di lire) portata a termine tra il 1993 e il 2001 grazie alla quasi totale copertura economica (Fondi Obiettivo 2) della Comunità Europea. Le immagini storiche del restauro solo oggi "finito" dopo trent'anni (i primi interventi risalgono agli anni Settanta) sono visibili nella pubblicazione curata da Annamaria Bersani "Complesso conventuale di Santa Caterina in Finalborgo", edito dalla tipografia Bolla per Formento Restauari e disponibile nei prossimi giorni.

Silvano Codani

la MOSTRA

"Quadra", dal convento al cosmo

Non è sufficiente, oggi, recuperare uno spazio affascinante e ricco di storia come il complesso conventuale di Santa Caterina se non si prevede anche di restituirlo alla vita, alla frequentazione della gente attraverso eventi significativi. Per questo da tempo l'Oratorio dei Disciplinanti ha ospitato Mostre d'arte importanti (dopo essere stata tipografia gestita dai carcerati), per questo la Chiesa di Santa Caterina, ormai sconsacrata, è stata trasformata in una splendida Sala Polivalente che si spera non resti una cattedrale nel deserto, per questo Annamaria Bersani, architetto e gallerista, ha voluto fortemente inaugurare lo spazio dei Chiostri con un'interessante mostra di giovani artisti astratti ("Quadra", in collaborazione con il Comune di Finale, la Provincia e Formento Restauari, che chiude domani: opere di Anna Caser-Lino Di Vinci-Stefano Grattola-Bruno Meneghelli) per far capire la naturale "vocazione" di quegli spazi al dialogo con la comunità circostante. Così come nei chiostri i frati cercavano, infatti, il dialogo con Dio per capire ciò che stava oltre il mondo, gli artisti della Galleria Bersani dialogano con il mondo per cercare, attraverso il "segno" astratto, il senso di un'esistenza che sembra aver perduto valore e consistenza.

L'astrattismo - dice infatti il critico Guido Ballo non è mancanza di ogni rapporto con il reale, ma penetrazione in altri segreti del reale». Ecco perché Anna Caser passeggia nei sogni con tele che si presentano come scenari allo stato

di veglia ravvivati da un brillante universo cromatico; Lino Di Vinci impressiona i suoi supporti con tracce di esistenze ancestrali o siderali; Stefano Grattola riporta la materia a forme/matrici di vita primigenia; Bruno Meneghelli liquefa le sue immagini in una trasparenza acquosa, forse anche per significare l'impallidibilità dell'esistenza in bilico tra essere e non essere. Gli artisti di "Quadra" come i monaci medievali, sembrano cercare (come scrive bene Pirandello) «lo strappo nel cielo di carta del teatrino» del mondo.

S. G.

un po' di STORIA

Ecco la "Superga" dei Del Carretto

Il grande Nino Lambaglia, padre di tutti gli studi storici liguri dotati di un minimo di serietà (e quindi non affetti dalla diffusissima sindrome dei campanili), l'aveva definito «la Superga dei Del Carretto». Risale al 19 dicembre 1359 la bolla del papa «avignonese» Innocenzo VI che approvava e autorizzava la fondazione della chiesa e del convento di Santa Caterina d'Alessandria, in Finalborgo, da parte dei padri domenicani. A volerlo, erano stati i priori della Provincia domenicana di Genova e Venezia Del Carretto, vedova di Giorgio marchese del Finale, con il figlio Emichetto, Emanuele del Alcamo, dei rami fiorentini e clavesano della famiglia. Il complesso, quindi, nasce sotto il diretto ausilio della famiglia marchionale fiorentina e assolve, dalle sue origini, ad almeno tre funzioni: dare i marchesi di un complesso sepolcrale degno di loro (di qui la definizione di "Superga", la basilica sepolcrale del Savona), rafforzare un legame tra il Marchese e il suddito. Non è un caso, dunque, se il complesso - come

spesso accade con le fondazioni domenicane - è stato di grande confronto culturale e artistico ed una sorta di zona franca del dibattito sociale e civile. Il massimo splendore è raggiunto nell'ultima parte del XV secolo, quando S. Caterina è beneficiaria del mecenatismo di Carlo Domenico del Carretto. Al complesso, in questo periodo, fanno in vario modo riferimento alcune importanti figure della santità domenicana: il beato Giovanni Fulcheri, il beato Vincenzo Maglio, il beato Antonio Da Alberici, il beato Ilario Da Mantova, la beata Caterina da Calco. Già nel XVI secolo inizia la decadenza, una parabola che avrà il suo punto più basso nel 1798, quando il complesso sarà espropriato e destinato ad altri usi. Nella seconda metà dell'Ottocento, diverrà un carcere, mentre tra Otto e Novecento i locali del complesso ospiteranno varie attività, dalla tipografia alla conereria, alla tessitura. Sino al restauro, storia recente.

Antonella Granero
granero@lecolico.it

Cinema & TATRI

DIANA
Via Brignoli 1 - Tel. 019-825.714.
Ingresso: euro 6,70 - ridotti 4,70 (pomeriggi da lunedì a venerdì e mercoledì sera 4,70).
Sala 1: **PARLA CON LEI**
Ore: 15.45-18.20-22.30.
Sala 2: **SHOWTIME**
Ore: 15.45-18.20-22.30.
Sala 3: **ITENEBRUM**
Ore: 15.50-17.50-20.10-22.30.

ELDORADO
V. Santa Teresa - Tel. 019-620.563.
Ingresso: euro 6,70 - ridotti 4,70 (pomeriggi da lunedì a venerdì e mercoledì sera 4,70).
IL RE SCORPIONE
Ore: 15.45-18.20-22.30.

ASTOR
Via Pia - Tel. 019-854.627.
Ingresso: euro 6,70 - ridotti 4,70 (pomeriggi da lunedì a venerdì e mercoledì sera 4,70).
L'ERA GLACIALE
Ore: 15.45-18.20-22.30.

SALESIANI
Via D. Bosis - Tel. 019-650.542.
Venerdì: THE TIME MACHINE

JOLLY
Via P. Bosis 5 - Tel. 019-650.570.
Ingresso: euro 6,58 (ridotti 4,38, anziani 3,10).
LA SCHIAVA DI SATANA - V. M. 18.
Ore: 14.30-22.

COLOMBO
Via Mazzini 5 - Tel. 0182-610.263.
Ingresso: euro 5,50-3,50-1,50.
IL PIU' BEL GIORNO DELLA MIA VITA
Ore: 16.30-18.30-20.30-22.30.

RITZ
Via Mazzini 31 - Tel. 0182-640.427.
Euro 6 ridotti 4,3 (mercoledì 4,30 e giovedì 3,50).
L'ERA GLACIALE
Ore: 16.30-18.30-20.30-22.30.

ASTOR
Piazza Corfiori 9 - Tel. 0182-56997.
Ingresso: euro 6-3 (mercoledì 4,30).
PANC ROOM
Ore: 16.30-18.30-20.30-22.30.

AMBRA
Via Archetto del Teatro 11 - Tel. 0182-51419.
Ingresso: euro 6-3 (mercoledì 4,30).
IL RE SCORPIONE
Ore: 16.30-18.30-20.30-22.30.

LEONE
Via Colombo 42 - Tel. 019-4002188.
Sabato: THE TIME MACHINE

VALLECHIARA
P.zza Vittorio Veneto - Tel. 019-5699014.
Sabato E.T.

CINE TEATRO GASSMAN
Ingresso: euro 6-4,50 (pomeriggi 4,50).
THE TIME MACHINE
Ore: 20.30-22.30.

ABBA
Via Fratelli Francia 14 - Tel. 019-50.90.353.
Ingresso: euro 5,18-1,13. Riposo al lunedì.
MONSTER & CO. Spot, unico ore 17.
AMORE A PRIMA VISTA
Ore: 20.22.10.

ONDINA
Lungomare Migliorini 2 - Tel. 019-692.910.
Ingresso: euro 6-4,50 (mercoledì 2,58-giovedì 4).
PANC ROOM
Ore: 20.22.10.

TEATRO DOMUS
Sella del Drillo, 2.
Venerdì 10 maggio: Dario Vergassola in "Manovale geniale".

LOANESE
Via Garibaldi 60 - Tel. 019-669.961.
Ingresso: euro 6,20-4,13-3,10.
E.T. Spettacolo ore 16.30.
IL RE SCORPIONE
Ore: 20.30-22.30.

PARROCCHIALE
Piazza Orazio 1 - Tel. 019-720.079.
Venerdì: nuovo programma

VERDI
Via Bucci 8 - Tel. 019-97.249.
Ingresso: euro 7,5.
Sala 1: L'ERA GLACIALE
Ore: 15.30-17.10-18.45-20.45-22.40.
Sala 2: MONSTER & CO.
Ingresso: 15.30-17.10-18.45-20.45-22.40.

giorno & NOTTE

L'ALMANACCO
Oggi, mercoledì primo maggio, festa dei lavoratori, il segno zodiacale è quello del Toro. La fase lunare è in Luna Piena. La Chiesa cattolica ricorda S. Giuseppe Artigiano; domani, giovedì, festeggia S. Atanasio. Mercato oggi a Carcare, Albenga, Varigotti, Albisola Cap, Sassello e Vado; giovedì a Cairo, Finale, Miglia e Noli.

STATO CIVILE
Nasce: Filippo Crifo.
Decessi: Forleo Bagnai, 77 anni, residente a Castagneto Carducci (funerale ore 9.10, Salesiani).

FARMACIE
A Savona (orario continuato 8.30-19.30) sono di turno: Canepari (Centro) via Montebello 48 - Tel. 019-829.949; Di Legino (Legino) via Bove 19 - Tel. 019-862.025; Internazionale (Centro) via Paleocapa 81 - Tel. 019-822.624.

Di turno in provincia:
Cairo: Manelli (24 ore) - Tel. 019-503855.
Millesimo: Saroldi (24 ore) - Tel. 019-565650.
Bardinetto: S. Nicolò (24 ore) - Tel. 019-790131.
Muraldo: Odella (24 ore) - Tel. 019-53506.
Varazze: Gallo (24 ore) - Tel. 019-97280.
Albisola: Albi (24 ore) - Tel. 019-489.242.
Vado: Mezzadra (8.30-19.30, notturno su Savona) - Tel. 019-880231.
Quillan: Comunale (8.30-19.30, notturno su Savona) - Tel. 019-200007.
Noli: Monte Ursino (24 ore) - Tel. 019-748936.
Finale: Schenone (8.30-21) - Tel. 019-692890.
Pietra: Finadri (24 ore) - Tel. 019-628035.
Borghetto: Comunale (8.30-21) - Tel. 0182-

971013.
Lanzo: S. Giovanni (8.30-12.30 e 15.30-19.30) - Tel. 019-677.171.
Cerialle: Nan (24 ore) - Tel. 0182-990.032.
Albenga: Comunale (24 ore) - Tel. 0182-51701.
Gardena: Pincin (24 ore) - Tel. 0182-582583.
Alassio: Nazionale (8.30-19.30) - Tel. 0182-640.606; S. Ambrogio (notturno dalle 19.30) - Tel. 0182-645164.
Andora: Borgarelli (24 ore) - Tel. 0182-85040.
FARMATAXI - Per la zona da Varigotti a Borghetto dalle 21 svolge servizio di farmatassi la farmacia Finadri di Pietra Ligure (Tel. 019-628.035). Per i comuni di Cairo, Carcare, Albenga, Pallare e Mallare comporre il numero 504013 o 505576.

OSPEDALI
Valloia Savona - Centralino Tel. 019-84.041. Visite: 14-16.30; Unità coronaria 12.30-13 e 18.30-19; Pediatria 12.30-14.30; Neonati: 14.15-14.45; Terapia semintensiva cardiologica 13.30-15 e 19.30-20; Rianimazione 14.30-18.30; Obitorio 8-12 e 15-17.
S. Corona di Pietra - Centralino Tel. 019-62.301. Orario visite: 9.30-11.30 e 14.30-18. Rianimazione 13.30-14 e 19-19.30; Pronto Soccorso 12-13 e 18-19; Neurochirurgia 14.30-16.30; Unità Terapia Intensiva Coronaria 12.30-13.30, 15-16, 19.30-20; Malattie infettive 9.30-11 e 15-17; Nido 11-13.30 e 14.45-15.15.
Ospedale di Albenga - Centralino Tel. 0182-54.61. Orario visite: 14-15.30 e 19.20.
Ospedale di Cairo - Visite ai degenti delle divisioni di medicina e chirurgia (Tel. 019-50.091); 13-14.30 e 15-20.

IL TACCUINO

lunedì 10 marzo 2003 cultura pag. 19

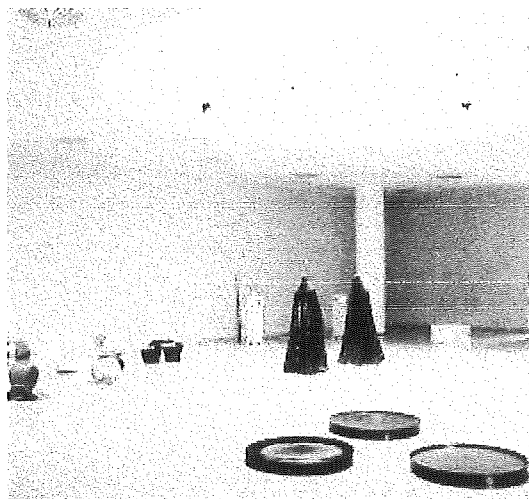
Al Circolo della Rosa «Artiste contro la guerra», alla Gran Guardia le «Sottigliezze» di otto scultrici e le opere di esordienti

Donne che si esprimono con l'arte

Lanciando messaggi di pace e segnali di bellezza

La bellezza salverà il mondo? Molto più difficile chiederlo oggi che ai tempi di Dostoevskij. Però la donne ci provano, dando come risposta anche la loro arte, fortemente presente nei festeggiamenti dell'8 marzo.

"Artiste contro la guerra" espongono al Circolo della Rosa un qualificante bouquet di nomi nella mostra a cura di Lillina Cavaggioni con allestimento di Sergio Billi, aperta fino al 22 marzo. Nel segno essenziale di Anna Caser c'è la meraviglia della natura, c'è la traccia del ricordo



immerse in un colorismo di turchese e smeraldo. Lillina Cavaggioni rilegge sui vecchi muri frammenti di memoria che emergono aspri dal passato. Mentre Maria Teresa Cazzadori vi ricerca una libertà che si tinge del bianco primigenio dell'innocenza. Rosabianca Cinquetti, con un raffinato iperrealismo, ripropone il tema dell'uovo custode di rinascite e di vita. Per la scultura, Carla Collesei modella nella creta teste di donna che hanno occhi sgranati sulla realtà e sul sogno. Bertilla Ferro trasforma le due Torri in una architettura di nuova e complessa Babele. Per Lia Franzia, la pace è un prato verde da coltivare, è parola di segno nitido e colore puro con le donne arabe sorelle. Pace nelle sempre splendide colombe di Paola Marzoiari e nel relitto stanco di navigare nei travagliati mari. Mentre Maria Luisa Schwienbacher, con decisi colori, con il bianco e il nero estremamente vitali grida la speranza dei popoli e il desiderio di pace. Carla Semprebon interpone fra immagine e spettatore lastre di plexiglas che enfatizzano il sangue sgorgante dalle ferite della natura.

Donna e arte, fino al 12 marzo, anche al Palazzo della Gran Guardia. Con le "Sottigliezze" della forma, affermano il potere della bellezza otto scultrici. Le "Contrapposizioni" di Alessandra Avesani, sette come le note musicali, suonano con archetti di bronzo su uno spartito di armonie. L'installazione di Manuela Bedeschi raccoglie, oltre la vecchia porta, il perimetro e il calore della casa. Marzia Boldi crea magici cerchi a specchio di augurali arcobaleni. Chiara Castagna trasforma alberi e fontane in fulgide stalattiti di ghiaccio. Patrizia Guerresi, con le sue panneggiate sculture "Blu in bui" in bronzo smaltato, rimanda alle donne cancellate dal burca. In Donata Lazzarini un desiderio di serenità e di sospensione dagli affanni del mondo sul "Cuscino di Alice", e in "Apnea" realizzati in perspex e gommapiuma. Pace è anche perfetto equilibrio, come nelle forme circolari dei grandi "riccioli" rotolanti di Piera Legnaghi. Mentre per Maria Teresa Padovani, sono ancora le donne (le piccole teste in lattice con lunghi capelli e seni puntuti di "Papille odorose di Bocca di leone") a

Anna Caser estrae ordine e ritmo dall'informe



Anna Caser nella galleria di Peter Bartlow a Chicago nel 2002 (foto di Peter Bartlow, tratta dal catalogo della mostra al Museo di San Francisco «Tempo e sogni nelle mie mani»)

Nella mappa della pittura veronese d'oggi, la presenza di Anna Caser spicca con una nettezza speciale, che rifugge nelle opere di una grande mostra personale in corso, fino al 10 agosto, nelle sale del Museo italoamericano di San Francisco. Sull'elegantissimo catalogo, che accompagna la prestigiosa rassegna, si leggono due presentazioni orientative: la prima, di Dino Formaggio, studioso d'estetica di rinomanza internazionale, mostra come la ricerca artistica della Caser si innesta sulla poetica di Paul Klee, senza attardarsi in esercizi di pigra imitazione diminutiva e senza allentare l'affinità elettiva che lega la pittrice alla lezione del sapiente maestro svizzero, sempre rivolto a rendere visibili figurazioni incantate dal libero gioco dell'immaginazione. La seconda presentazione, dettata con garbo accostante da Margaret Hawkins, concentra il discorso sull'inclinazione fantasiosa, di specie apollinea, che si manifesta nelle opere più recenti della Caser, dalle quali si diffonde «un senso di luminosità e di giocosità» e «una certa semplicità fanciullesca» come sgorgata dalla riacquisizione visiva delle trepide memorie e speranze legate al tempo dell'adolescenza in fiore.

Le nitide riproduzioni delle opere pubblicate sul catalogo danno solo per via approssimativa la peculiare consistenza sensuosa dei risultati conseguiti dalla pittrice veronese: ma consentono di rilevare che sono il frutto dell'esercizio provetto di un mestiere obbediente a una regola d'arte volta a estrarre ordine e ritmo dall'informe costruendo figure che emergono, come nitidissime filigrane bianche, da un sottofondo di tinte d'acquario, spalmate e levigate fino ad assumere quelle soleggiate ombrose sfumature di madreperla su cui risultano spicchi di colore caldo, talora quasi fosforescente, che vibrano nello spazio dell'immagine come foglie d'olivo smosse dal vento o minuscole banderuole increpate di gioia.

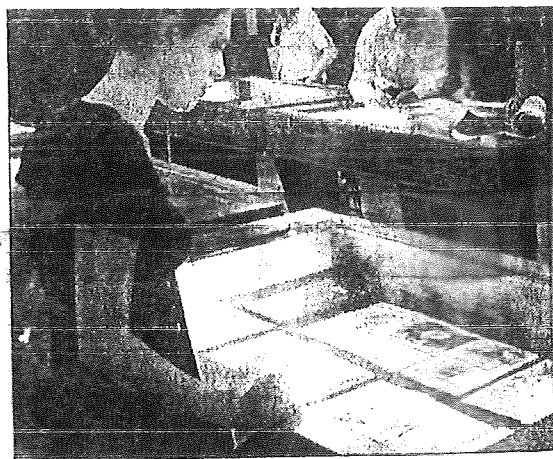
Questi pochi accenni forse bastano a far capire al lettore che l'ispirazione della Caser, così ghiotta di bellezze da riscoprire, conduce in zone della pittura lontanissime sia da quelle, tormentate e luttuose, esplorate da innumerevoli espressionisti devoti dell'estetica del brutto; sia dalle altre, deserte e misteriose, frequentate dagli astrattisti minori delle più varie specie. Da questi ultimi, la Caser si discosta piegando l'astratto alla sua volontà interiore che imperiosamente, continuamente le raccomanda di non tagliare il nesso con la terrestre aiola: non per cavarne figure solo speculari ma per ritentare l'avventura d'un'arte che mira alla riscoperta, e alla trasposizione imprevedibile, di quegli squarci di natura vivente che quasi sempre sfuggono all'occhio frettoloso dell'uomo d'oggi, succube dell'artificio, dell'innaturale, del rituale più aggressivo e alienante.

Nella quiete appartata del suo laboratorio domestico, di corticella Leoni, la Caser coltiva pittura con la grazia sensitiva di una raddomante, sempre intenta a captare il gorgoglio sommerso d'una nuova polla inventiva, che invita a inoltrarsi nei pascoli del sogno: per trarne figure ridenti come lievi creature d'acqua e di luce iridata, cresciute or ora in una nicchia verde, sfuggita, non si sa come, alle furie del modernismo torvo e senza requie.

Gian Luigi Verzellesi

sua bambino, ma di essere e restare un adulto che però sappia conservare e usare la fantasia. Questo segreto Lele lo possiede spontaneamente».

A leggere queste testimonianze, contenute nel libro-catalogo realizzato in occasione della mostra veronese da Andrea Mancini (direttore artistico della fondazione Aida, che ha organizzato l'evento) viene da pensare quello che i libri del tandem Luzzati-Rodari spiegano benissimo da soli, e cioè che tra i due c'era una perfetta complementarità.



Mostre a Malcesine. «Aspetti dell'arte plastica d'oggi»

Scultura e lago:

Il fascino nasce dai contrasti, da quelle specchiature e dai collegamenti sotterranei che si stabiliscono fra le diversità.

Fra gli elementi più mobili e fluidi, l'acqua, fra le cose più durature e statiche, le sculture. Ed è in questo abbinamento che nasce la magia della mostra "16 Scultori a Malcesine-Aspetti dell'arte plastica d'oggi" promossa dal Comune di Malcesine, assessorato alla cultura, splendidamente curata da Giorgio Di Genova (autore anche del catalogo con foto di Aurelio Amendola), e visitabile al Castello Scaligero, al Palazzo dei Capitani, nel centro storico e al porto di Malcesine fino al 30 settembre. L'azzurro del lago appare con i suoi occhi d'onda fra gli scorci delle antiche mura, ammicca fra gli alberi delle piccole piazze, è presente sullo sfondo, si

intuisce nelle vibrazioni di luce che scorrono sulla pelle delle sculture conferendo loro un inusitato lucore.

Quasi una guida spirituale "Il Guardiano dell'anima" di Francesco Siani posto all'ingresso del Castello Scaligero. Una presenza altera, nobile e ferrigna foggata in elementi geometrici di grande equilibrio, decisa nel suo ruolo di paladino a difesa della fragilità dell'anima in un mondo di orrori e paure.

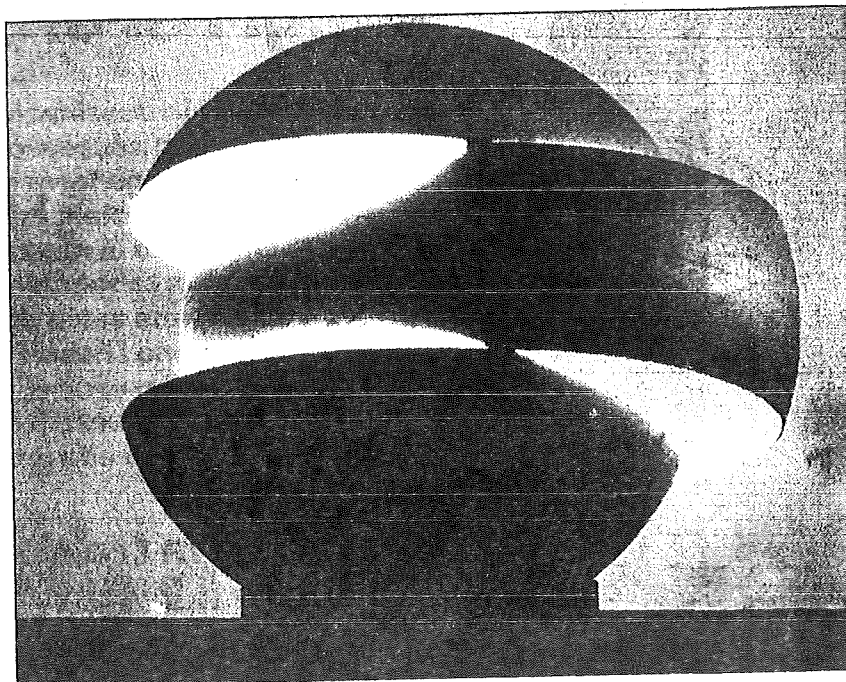
Accanto alla sala dedicata a Goethe, "Oltre l'ombra e verso l'esterno" in bronzo e marmo di Gabriele Perugini. Una raggnatela di bronzo tesa fra due piccole colonne marmoree, giocata fra lanceolati spazi conclusi, fra segni e ombre cerca cieli liberi oltre la forma.

Appartato in un cortiletto del maniero, "Tubo di travertino con coccodrillo

lo e tempio" di Girolamo Ciulla. Candide colori per accesso a una dimora di penati e lari, dove conservare la natura e il dono che da sempre si collega nell'essere umano.

Sempre al Castello spettacolare "Preser" in acciaio inox di Pino Stagna, sfera cava che sta in una fascia centrifuga fuori dall'asse in un osamento della perfezione e in una ricomposizione che fa emergere imprevedibili note della perfezione stessa. E fra le erbe giardini, la sinuosa "in quarzite makauba" me d'acqua III" di Yoko Ogata che sigilla un bivio fra due gocce d'acqua po lo scorrere fra m cielo e terra.

All'interno, il "Ca in marmo di K Takahashi, inquiet come un cranio frantumato e ricucito da refettori che pare simbolo pensiero fratto dalla vigine del tempo odierno



Un'altra delle sculture in mostra a Malcesine

4 agosto 2003

Tempo e sogni di Anna Caser

Affonda le mani nei tesori della storia dell'arte con colori pastosi

«**T**empo e sogni nelle mie mani». Titolo appropriato per la mostra che Anna Caser presenta fino al 10 agosto al Museo Italoamericano di San Francisco.

Il tempo, non è solo della storia, del presente e del futuro, ma quello del segno che l'arte ha disseminato nei secoli, che ha germogliato e continua a fruttificare, spendendo semi e spore per la creatività di domani.

Anna Caser sa cogliere da questo inesauribile serbatoio: sceglie, controlla, depura, frammenta, ricomponne tessere nelle

grandi tele e nelle svettanti stiele della sua arte. Come il bambino afferra dal mondo impulsi e immagini per i suoi giochi, così Caser affonda le mani nei tesori della storia dell'arte e dà vita al mondo incantatore di una pittura che, pur ricordando artisti, scuole, tendenze, è solo espressione del suo io intellettuale, volitivo, affettivo, fiabesco. Ora affiora il tratto espressivo e ingenuo del disegno rupestre, ora il rigore geometrico di Paul Klee. Sbirchia da una fessura l'uccello meccanico di Farberge, Simone Martini presta la guadrappa del destriero di Guidoriccio da Fogliano.

Ma la pastosità del colore non annovera ascendenze. I rossi da fornace, gli azzurri, i blu del minirali più sepolti della terra, i verdi liquefatti in una pozione magica di foglie, i viola di stelle vespertine sono solo ideazione dell'artista, immaginazione che si fa materia perché, come noi, la realtà, inclusa quella pittorica, è sempre fatta «della stessa sostanza dei sogni».

Anche il sogno infatti è fra le dita di Caser, non come un balocco, una evasione, una bolla effimera di sapone. Ma affiora da labirinti sotterranei per liberarsi e liberarsi nel cielo visibile della pittura. E'

come falda acquifera riportata in superficie dal raddomante, come ala di falco che risponde al richiamo.

I rimandi ai grandi Maestri, la forza rigeneratrice del sogno sono fili di un estroso tessuto che veste consuetudine e miraggio, desiderio, avventura, utopia.

Naviga sul pelo dell'abisso il pesce palla che regala una vista interiore, fuggono alla luce del giorno per ritornare nella veglia notturna, gli incubi imbambolati di luna. Fra stoppie stentate trionfano nel deserto occhi divini e presenze aliene. Ridono guance paffute di bambini, incedono figure femminili ricamate di dolore e oro.

Tutto questo però non è che un velo al tema centrale di Caser: la sua esperienza di donna per, con, fra, contro (in audacia e sfida) il mondo.

Lo evidenzia, a catalogo, anche Dino Formaggio per quell'intreccio di vissuti «di un passato a volte intriso di sensazioni, di figure e di profumi» legati all'infanzia, o ai «primi traumi dell'adolescenza che, nel vivere, possono riemergere tra fantasmi ondegianti», a un presente che non smette di appagare e di graffiare.

Vera Meneguzzo
Nella foto, un'opera di Anna Caser esposta a San Francisco.

Domani a Roma si presenta la mostra di Palazzo Forti che si aprirà il 13 settembre

Da Picasso a Bacon

portata emozionale da coinvolgere il pubblico nel significato profondo della comune vicenda umana.

La straordinaria fioritura dei linguaggi che inaugura e attraversa il XX secolo nasce dalla rivolta contro i modelli interpretativi ottocenteschi: anziché rappresentare il mondo attraverso le alterne vicende degli

stili, i nuovi linguaggi navigano nel mare minaccioso di un pensiero che ha perduto i tradizionali riferimenti e che si appresta a penetrare nelle zone inesplorate della psiche.

Si tratta di un evento atteso dal grande pubblico e dai centri culturali italiani e internazionali. Una mostra dove l'urlo e il brivido, la figurazione e l'astrazione, lo spazio e

generazioni artistiche che hanno caratterizzato il secolo. La mostra intende sottolineare uno stato d'animo contrassegnato da un senso di ribellione espresso attraverso poeti che e linguaggi irraggiungibili di qualsivoglia ritualità. Si pensi appunto a Strindberg, Schiele, Kokoschka, Viani, Soutoune, Artaud, per un verso, e per altri versi a Faulstich, Giacometti, Brus,

Rainer, Burri, Freud: o invece al brivido gelido delle ricorrenti metafisiche, da de Chirico a Schad, da Radziwill a Cremonini, De Andrea, Beecroft. Ma è solo qualche nome.

L'intento di Giorgio Cortenova, direttore di Palazzo Forti e curatore della mostra, è stato come informare una comunicazione - quello d'introdursi in un tema di difficile definizione, che contrassegna la nostra epoca e che vede gli strepitosi capolavori dell'arte moderna proiettati in prima linea, testimoni di un impegno individuale e sociale coraggioso e spesso solitario.

L'artista presenta la sua opera, un estroso tessuto che veste consuetudine e miraggio, desiderio, avventura, utopia



MUSEO'S Past EXHIBITION May - August, 2003

The Museo ItaloAmericano is honored to present

Time and Dreams on My Hands

Tempo e sogni nelle mie mani

Mixed Media Paintings by Anna Caser

*Formerly we used to represent things visible on earth, things we either liked
to look at
or would have liked to see. Today we reveal the reality that is behind visible
things,
thus expressing the belief that the visible world is merely an isolated case
in relation to the universe and that there are many more other, latent realities.*

-- Paul Klee, 1920

The notion that the imagination is the only true organ with which to perceive reality is not unique to twentieth century artists. Medieval artists saw the world this way and children always have. But this awareness has become especially necessary in the twenty-first century as metaphysics blends with physics and we all try, with the help of art and science, to separate reality from illusion.

In the past decade genetic science in particular has confirmed what artists have pointed to all along, that there is an another reality beneath what we see, an intrinsic order within the invisible world that controls our lives, our bodies, our temperaments and emotions, perhaps even our futures. Anna Caser is a painter who embraces this other reality, looking beyond and below the physical world for meaning.

Our first impression of her work is a sense of lightness and playfulness, a kind of childlike simplicity. Caser covers her canvasses in loose washes of intense color that billow and flow across the surface like wind on water. She paints on a ground of stucco di Venezia, which is made from marble dust and provides a buttery smooth painting surface, and then builds up texture later by adding sand to the paint. Over these abstractions, Caser inscribes simple, sketchy drawings that scratch all the way through the paint, creating a network of spidery white lines.





In cammino, On the way, 1999,
80 x 80 cm, mixed media on
canvas.



Nel regno del sole. In the kingdom of the sun
2001, 115 x 115 cm, mixed media on cavas.

The contrast between the fluidity of the ground and the structure scratched into it creates a feeling of effort and excavation, as if the artist is trying to extract order from an otherwise amorphous medium. The results are a little like cave paintings, if caves were blue and orange, with simple figures and animals floating on great seas of color and texture. It's as if Caser is scraping through a dream to get at its meaning, producing a psychic map as she goes. She does not bother to represent the passing physical forms of what she sees along the way for she knows these to be ever-changing. Rather she makes signs for them. A face is signified by a half moon with two dots for eyes, a bit of fabric is suggested by a scratched grid daubed with bits of gold paint ("I use gold to elude time" she says) or an ovoid is made to stand for a leaf. That is enough; to pay more attention to the particulars would be to get caught up in mere appearances.

Born in Verona, Italy and descended from a family of artists, Caser spent the first twenty years of her life in the seaside town of Genoa. She was surrounded by art, of course, but also by water. Her parents hailed from Venice, another water-bound city, and as she says "Venice was always present in their speech." It is this combination of the sea and art that dominates her early memories.

"The sea itself was first and foremost," she says. "It was calm, rugged, foamy, always alive with brackish flavor and sea storms, with great waves breaking on the shores. Venice signified the fascination of transparent blown glass." Caser remembers the Murano glass that her aunt, who worked at the Venini glass factory in Venice, used to bring home to give away to the children. "Often they were pieces with slight imperfections that she could keep," Caser recalls. "I remember they were transparent, milky, with small bubbles, bulky and blue-striped or lined in cobalt green or gold, transparent with white spirals, or a big bunch of ultramarine colored grapes sprayed with gold, or an orange giraffe."

These vivid and sensual childhood memories are reborn in Caser's paintings. Her abstract washes conjure up the sea while the jewel-like intensity of her color seems inspired by the brilliant bits of Murano glass she once collected. As for the sense of suspension is a world of hyper-real nature, perhaps that is common to all childhood memories but most accessible to artists.

Caser travels back in time to access these memories and in doing so detours not only into the territory of dreams but also farther, into science and mathematics. Returning from these travels she brings back ephemeral souvenirs, the shape of a leaf, the idea of a wing or a bit of geometry, as evidence of her mental voyage. The painting is a diagram she has made to show the way. In Caser's work observation is not about representation but about experience. Like the cave paintings her work resembles, her paintings are evidence of a kind of worship, and the object of that worship is nature. It is as if Caser is trying to find her way back to nature, and not just the nature of birds and flowers, but the nature of nature, the physics of it, the geometry that holds it all together.

In the past Caser looked to the organizing principles of science and mathematics for an order behind the joyful chaos of the world that met her eyes. In a show in the late 1990's called "Fractilandia" she explored fractal geometry as a way of understanding patterns in nature. Now,

she says, "I feel freer, less linked to geometry." Still there are those moments we encounter in her work when it is clear she is seeking something beneath the happy childlike imagery that first attracts us. It is this glimpse of the meeting of opposites that is both jarring and satisfying, when she seems to be looking for a way to reconcile chaos and structure, joy and melancholy, form and formlessness.

By Margaret Hawkins
March 2003
Foreward from the Exhibiton Catalog

For more information about the exhibitions or to receive photographs, please contact Julie Benbow, Museo's director at (415) 673-2289.

**[HOME](#) | [ABOUT](#) | [MISSION](#) | [PERMANENT COLLECTION](#) | [CURRENT EXHIBITION](#)
[CULTURAL CENTER](#) | [GIFT SHOP](#) | [EVVIVA](#) | [EVENTS](#) | [BECOMING A MEMBER](#)**

**Fort Mason Center, Building C.
San Francisco, California 94123
Phone (415) 673-2200 Fax (415) 673-2292 E-mail: museo@firstworld.net**

Exhibition News

The paintings of Anna Caser: Reality beyond the visible world.

At the Circolo delle belle Arti reception, Anna Caser spoke about her art and influences:

"Art has always given and continues to give me life. In my memories, the first years of my life have an important role. The sea is what I remember first and foremost. My parents were from Venice, and Venice was always present in their talk. Until the age of twenty I lived in Genoa, another maritime city. The sea: calm or raging and foamy, always alive with its brackish scent.

Venice also meant the fascination of transparent, blown glass. I remember the Murano glass. My aunt, who worked at the Venini factory, could bring home pieces with slight imperfections. They were transparent, milky, with small bubbles, or bulky and decorated with blue stripes or white spirals, or lined with cobalt, green, or gold. Cases and trunks to be discovered in the storage shed at our summer place: vases with convoluted handles, chandeliers bearing platelets and glass drops, crystal-clear globes, sky-blue, violet, yellow. Glasses from tables set by Paolo Veronese. Shapes that made their way down from the 1500's, or reminiscent of Art Nouveau and Art Deco styles.

All this influenced my paintings. In them, however, one does not discover only transparencies or soft tones. There is an underlying structure that transmits my message like nerve endings do in the human body. I lose myself in my painting, and whenever I find my way, old memories stream forth. I enjoy creating forms that are mysterious and ambiguous, in a time- and space-less continuum that projects the viewer into distant regions through geometrical forms. Sometimes I use gold. One can imagine many things on a background of gold. A great sense of mystery and majesty pervades the canvas. Light changes each hour of the day. It's ambiguous. I use gold to elude time.

The life of my grandfather's brother, the painter Ettore Caser, had a strong influence on me. His education began in the Art Nouveau period at the Academy of Fine Arts in Venice, and in 1909, after a successful career, he left for the United States, going first to New York and then to Boston. He briefly returned to Italy but in 1920 returned to New York and became an American citizen, never visiting Italy again, and died in his Broadway studio in 1944. His works were widely exhibited, including one-man shows at the Art Institute of Chicago in 1922 and 1924. He was awarded the gold medal at the PanAmerican Exhibition in San Francisco. Today, Ettore Caser has been rediscovered both in publications and in American auctions. The two cities - Chicago and San Francisco - have likewise provided me with many opportunities."

A signed, 64page, full color Exhibition catalog is available from the Museo Gift Shop, priced \$15 plus tax.



L to R: Chicago gallery owner and Anna's US agent, Peter Bartlow, Anna's long-time friend and Museo member, Maria Grazia Romeo and the artist the opening reception.

LA MOSTRA/1

Il gran ritratto, i segni «rupestri» della Caser

Una arte che assomiglia alla pittura rupestre, fatta di segni essenziali e scarni, che ritraggono il significato più sostanziale e meno formale delle cose, si esprime a partire da domani, alla Galleria civica Craffonara di Riva del Garda, nella mostra personale di Anna

IL GRAN RITRATTO

Mostra personale di Anna Caser
Riva del Garda
Galleria civica Craffonara
Inaugurazione domani

Caser. L'artista è veronese, è nata nel '43 e dal 1960 si esibisce nell'ambito delle arti figurative. Ha partecipato a numerose

mostre in Italia e all'estero, negli Stati Uniti e in Canada. Ha presentato lo scorso anno un'esposizione personale a San Francisco vincendo negli anni precedenti vari premi e ottenendo spesso segnalazioni. I suoi disegni sono semplici e schematici, incisi su un fondo costruito con polvere di marmo reso in seguito appena diverso dall'aggiunta di sabbia. La mostra, «Il gran ritratto», rimarrà aperta fino al 30 di ottobre. È visitabile tutti i giorni dalle 10.30 alle 12 e nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30, è stata organizzata in collaborazione con il Comune di Riva del Garda.

Domani in Vaticano la cerimonia di beatificazione

Carlo I d'Asburgo

Il sovrano mite della Grande Guerra

Fu l'artefice della vittoria di Folgaria

Domani il Papa beatificherà Carlo d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, ultimo sovrano dell'impero austro-ungarico, pronipote di Francesco Giuseppe. La beatificazione è il riconoscimento pubblico della santità concesso a fedeli martiri per la fede o che hanno praticato le virtù con perseveranza eroica. Con essa la Chiesa onora questi suoi figli proponendoli come intercessori e come esempio della santità, cui la Chiesa afferma essere chiamati tutti gli uomini, qualunque siano le circostanze concrete della loro vita. Al beato può essere tributato culto pubblico in una o più diocesi o istituzioni.

Carlo era primogenito dell'Arciduca d'Austria Ottone Francesco. Sposò Zita di Borbone-Parma nel 1911, a Schwazau, dove si erano conosciuti bambini, dicendole «Dobbiamo condurci l'un l'altro in cielo». Nel 1912 nasce Otto, primo degli otto figli della



AL FRONTE Da sinistra Carlo d'Asburgo a Moena riceve il don-

vittoria di Folgaria. Ma non sopportava la distruzione e la morte. Mentre l'Alleanza austrotedesca raccoglieva i maggiori successi, Carlo tenta di avviare trattative di pace, battendo tutte le possibili strade diplomatiche. Tanti gli episodi che testimoniano la fede e la personalità di Carlo. Carlo logorò il

batté contro l'impiego dei se per colpire le città sull'Adria smise mai di cercare una p matica, pur accusato di viltà schi che potevano solo immag «pace vittoriosa». Istituì un per l'Assistenza sociale e uno lute pubblica, abolì il duello

LA DATA

2

ottobre

1935

Italian abstract art

Faith Whitty once said, "Remember, Ginger Rogers did everything Fred Astaire did, but she did it back wards and in high heels." Well, our girl is doing more than just dancing in her high heels. Read what she has to say about what's about to be working, living, teaching, loving and more... *Cherish* at and

But perhaps the one true place for our hope is in a small

for anyone who doesn't hold a degree in Art History. For the layman who can't appreciate a piece of art based on metaphors and little else, talk of "absolutism" can be a little scary. So say the artist.

Well, now's the time to get rid of this beast and head to Morde Ave. Gallery at Mail of the Emirates for an exhibition that can be described as 'horrible abstract art' and can be translated into stunning, colourful pieces that many will enjoy.

Movie Ads will be playing from one of Italy's most celebrated global artists, Anna Carlin from The

沈氏自述

ending from May 15 and will
be on display until June 15.

Calder's paintings are expressions of her childhood memories and dreams, screened through a sieve that reproduces images related to the world.

"At the same time, her paintings unfold before our eyes, with all their essence intact for those of us not blind to their significance, with all of their passion, and all of their subtlety, and all of their quest to see into the world made us."

agreed that it was pure and
that, in fact, no other kind of
test, endorsement or kind now
usually left in exhibitions," she
added.

...what all this means for the world is that this is an education that will last, trying to learn a lot more



between both ends of the spectrum, which is essential to the product of an environmentally sound, highly refined and intensely self-critical industry. And to questions, the whole Ritzdale "happily ever after" seems by long odds, it makes an irrefragable statement in history, wormholes between the of Meg Ryan's mind.

[illegible]

...the fear of
...the fear of
...the fear of

LAWS OF ABSTRACTION

Renowned Italian artist Anna Caser to exhibit concrete abstract paintings in Dubai

AN EXHIBITION of concrete abstract paintings by Italy's most celebrated global artist, Anna Caser, will open to the public from May 15. The exhibition will be on display until June 15. Anna Caser's exhibition will be an amazing display of abstract paintings, characterized by the multi-faceted nature of the word "abstractionism" in mind, demonstrating the new value of an artistic experience which can be best defined as "concrete abstract art". "Anna Caser's paintings are expressions of her childhood memories and dreams, screened through a new that reproduces images caught in the mind's eye," said Raffaella Carraro, founder of



Some of the artist's paintings that will be on display at the exhibition

Monde Arte.

"At the same time, her paintings unfold before our eyes, with all their graceful impact for those of us not blind to their significance, with all their passion safeguarded, and all of their 'angel' to flow into the world made up of spaces that is pure and free," excitement of a kind now rarely felt in exhibitions," she added.

Anna Caser has been inspired by the founding fathers of abstractionism, Kandinsky and Klee, the latter being one of Caser's guiding stars. In her paintings one can visualize her advanced research into this art form, one can discern that the real value in a successful realization of "concrete abstractionism" lies in the positive liberation of new formal structures in which an extreme purity of expressive imagery is achieved and where the internal workings of space-time, or spatial time frames of tangible worlds, are reflected.

"I do not believe that I am depicting nature, rather I am functioning like nature. I must organize chaos, dreams and groundlessness

into a somewhat unsettled repetitive-variable network in non-dimensional, chaotic space. Here everything is equally important," said Anna Caser on her work.

ART WORK

Anna Caser, born in Verona on 1943 has lived in many Italian cities including Genoa, Turin, Milan and Rome. She is member of a family which in three generations counts a number of professional painters and sculptors. She was educated at the fine arts school in Genoa. She attended the artistic cycle laboratory with Rocco Roccia in Albisola. From 1970 to 1972 she attended the specialization course on figure drawing and colour theory with Rinaldo Monti at the Fine Arts Academy in Rome.

From 1980 to 1987 she was engaged with many major firms in industrial design and publishing.

'I must organise chaos, dreams and groundlessness into a somewhat unsettled repetitive-variable network in non-dimensional, chaotic space'



Il libro e la mostra della pittrice Anna Caser saranno presentati domani in biblioteca Pillole di saggezza nelle favole di Esopo

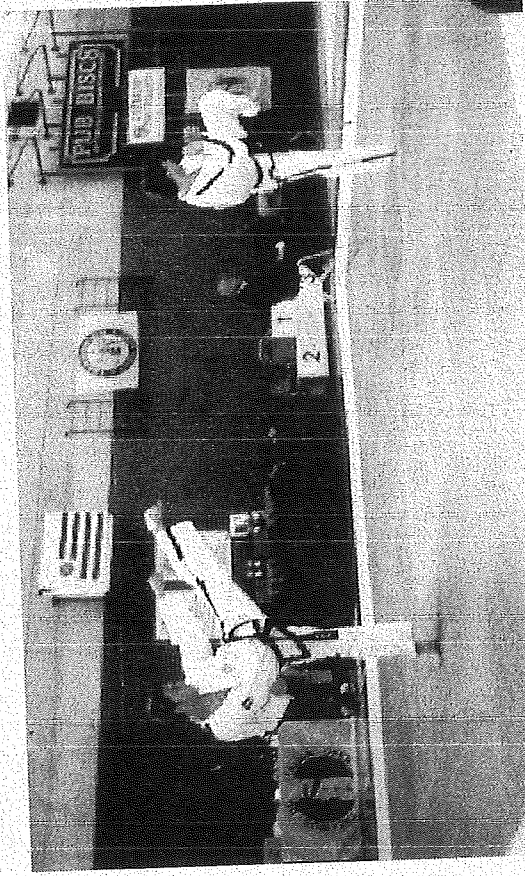
di Graziano Riccadonna

RIVA. Domani alle 11, in biblioteca a Riva e in collaborazione con il Comune, verranno presentati il libro e la mostra "12 favole di Esopo interpretate da Anna Caser", esposte alla biblioteca comunale e al centro culturale La Firma fino al prossimo 29 gennaio. Intervengono il professor Dino Fornaggio, già ordinario di estetica all'Università di Padova nonché noto studioso di estetica, il professor Franco Farina e l'architetto vicentino Natasha Pulitzer.

Le favole possono prestarsi a fare un discorso sull'attualità grazie al sapiente intreccio filosofico e psicologico dei personaggi. Per questo da sempre la favola riscontra attenzione e successo, ma ora più che mai la cultura contemporanea sta rivalutando alcuni valori indispensabili per ricomporre nel nuovo millennio uno stile di vita sostenibile, tra questi il ritrovamento della memoria del passato. Le favole rappresentano uno degli strumenti della memoria più interessanti: ogni favola è un istante narrativo, ignora lo spazio, la violenza

za, tutte le condizioni estreme. La favola, genere paradossale, minore, dimesso, svalutato, ha dato poeti rappresentativi come Esopo, Fedro, Irtulsa. In questo senso è un Natale spirituale, quello proposto per questo fine settimana dalla Biblioteca di Riva in collaborazione con il centro culturale "La Firma", con le 12 favole di Esopo viste dalla pittrice Anna Caser. Chi era Esopo? Schiavo del VI secolo a.C., al suo nome fu attribuita tutta la sistemazione del patrimonio favolistico greco che incorporava anche la favolistica dell'oriente (antico Egitto, la tradizione assiro-babilonese e indiana) dove gli animali vili o coraggiosi, sciocchi o saggi sono fonte di consigli in merito al vivere quotidiano. Il progetto propone, con questa mostra, la riscoperta delle favole più antiche e famose che hanno accompagnato l'umanità, portatrici di contenuti universali che mettono in relazione comunità apparentemente lontane fra loro. In questo senso Esopo viene considerato precursore di un approccio inter-culturale, nel senso di riconoscimento dei valori, dei modi di vita e delle rappresentazioni sim-

Tra i duecento atleti partecipanti all'Italian Open, quelli della Scuola rivana si distinguono Taekwon-do: oro per Fedrizzi e Pasqua



Due atleti durante un incontro di forme (full) tra Italia e Ungheria al settimo Italian Open di Taekwon-do che si è svolto lo scorso fine settimana a Riva del Garda

RIVA È stato un fine settimana d'oro, anal. Fedrizzi e Marco Pasqua, la medaglia d'argen-



boliche a cui l'uomo mira nel tempo. "La nostra epoca apparentemente condannata a un tecnicismo senza scampo, è invece proprio alla ricerca di una dimensione meno meccanica della realtà, riflettendo anche sul contenuto filosofico delle favole", dichiara Anna Caser. Il libro che sarà presentato riporta 12 favole di Esopo e 12 illustrazioni tratte dai suoi omaggi di Anna Caser all'Esopo nel nuovo millennio. Il libro è stampato dalla Stamperia Valdomega di Martino Mardersteig in 100 copie numerate e firmate dall'artista.

Cossali all'Atelier Segantini: «Il Comune riscopre energie inusitate nella La rivoluzione visiva di Luigi

ARCO. Per iniziativa del Comune le belle sale a piano terra di Palazzo Panni ad Arco, l'Atelier Segantini, ospitano, in queste settimane d'inverno, un'intensa mostra di Luigi Bonazza. Il critico rovetano Mario Cossali dopo averla visitata scrive:

«L'artista era nato ad Arco nel 1877 ed aveva studiato prima a Rovereto presso la Reale Scuola Elisabetina e poi a Vienna presso la Kunstgewerberschule nell'aura del movimento artistico della Secession. Il suo itinerario pittorico si snodava fino alla morte, avvenuta nel 1965, tra questi due poli: il sapiente e preciso segno imparato alla scuola di Luigi Cornel e la suggestione allegorica e mitologizzante di impronta viennese, mitteleu-

ropea. Nella mostra di Arco ciò che colpisce di più l'attenzione sono certo le grandi opere, come quella legata al ciclo di Orfeo, o le acquaforti che ripercorrono gli amori di Giove, delle quali non si può che ammirare l'indiscutibile forza e la pregevolissima fattura, ma anche e forse ancora più per certi aspetti le diverse composizioni, dipinte o incise, legate al tema dell'aereo e del volo. Si tratta di una vera e propria rivoluzione visiva, perché l'aereo "Caproni" è raffigurato assieme al paesaggio che sorvola come se il pittore si trovasse in una posizione ancora più alta dell'aereo stesso e stabile in quel punto di vista trascorresse ammirato su case, colli e pianure. In te spes della p partico turne, gestio piezza no effi e rivel che si Il C gue al mostr labora letti, l ne sug luogo dimos possib gie in propri che ne rale p

FARMACIE FUORI ORA
RIVA Accorsi
TORBOLE Chinaglia

condo Matteo. L'im dal babilista rivano P delli, docente di Sa lo Studio Teologico **ARCO E RIVA**
● Corsi di sci. Orga Sci club di Arco chi Riva. Gli arcensi pr scosa, snow board nei giorni 27, 28, 30 naio, info 347 - 95008 vani due corsi di s cembre e il 5 gen dal 15 gennaio al 5 nordico tutti i sab 26 febbraio. Info: S Riva 0464 - 552100.

RIVA
● Associazione cara vana dell'Associaz binieri in via Pilati gi, domani, mercol cembre dalle 16 alle del tesseramento e sociale che si terrà

Teatrin 12/12/05

ria della stessa università. Dall'aula si accederà direttamente in palestra, l'aula è situata al piano terra e con possibilità

torio e le problematiche del Terzo Mondo, la geografia antropologica con la presenza di una docente che racconterà il suo viaggio in Vietnam in bicicletta. Le lezioni inizieranno il 18 ottobre e si protrarranno sino al 6 maggio. Tredici i costi in programma (tra parentesi i docenti): astronomia (Fabio Drescig), aspetti medici della terza età (Sergio Battaini), società e politiche economiche (Fabrizio Paternoster), storia locale (Maria Luisa Crosina) e corsi di cooperazione comunitaria (Michele Nardelli).

**Riva del Garda
Via Baruffaldi, 1
Tel. 0464.520400**

Martedì e Mercoledì

- **Calcio Coppe Europee**

Giovedì

- **Serata con: "Il Grande Fratello"**

Venerdì

- **Serata con: "L'Isola dei Famosi"**

Sabato e Domenica

- **Campionato di Calcio**

(E' gradita la prenotazione - Giorno di chiusura lunedì)

(E' gradita la prenotazione - Giorno di chiusura lunedì)

PIZZA & SKY • PIZZA & SKY • PIZZA & SKY • PIZZA & SKY • PIZZA

Il Comitato Monte Oro: «Lo dice la commissione europea» «Variante, rischio di stop»

I lavori della Variante Ovest e quindi anche del tunnel di via Monte Oro corrono il rischio di essere bloccati. Lo affermano il Comitato Monte Oro secondo il quale «la Commissione Ambiente della Comunità Europea ha stabilito che tutto il collegamento viario Rovereto Riva deve essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale. Essa - prosegue il Comitato - ha reputato che le opere sono parte di un progetto unitario di miglioramento che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente. Pertanto, come stabilito dalla normativa europea, tali progetti devono essere sottoposti alla valutazione preventiva di valutazione di impatto ambientale. Il Comitato Monte Oro, che da quattro anni sostiene questa tesi, ha esposto il problema al Tribunale amministrativo locale ed alla Commissione europea. Gli organi giudiziari locali hanno stabilito che l'opera già in corso di realizzazione, poteva essere realizzata senza nessun filtro ambientale. Mentre la Commissione per l'Ambiente della Comunità europea ha stabilito la necessità di verificare il rischio che l'opera può avere sull'ambiente.

I riflessi legali ed amministrativi che questa decisione non solo ha di poco conto - afferma ancora il Comitato Monte Oro - La mancanza della verifica di impatto ambientale potrebbe portare ad una infrazione. Con ciò si determinerebbe, oltre che ai provvedimenti sanzionatori per i responsabili, la necessità di sospendere i lavori già in corso d'opera».

na), filosofia (Diego Mazzonelli), diritto (Gigliola De Untertiller, Donata Re Borgonovo), cinema e film (Gianni Colorio), psicologia (Michela Cazzoli) e pluralismo religioso (Alessandro Martinelli, Aboulkeir Breidghe, Marco Biondi, Alessandro Martinelli). In programma anche incontri autogestiti mentre all'atto dell'iscrizione verrà valutata l'ipotesi di attivare il laboratorio di disegno. Le iscrizioni si effettuano presso la nuova sede da lunedì 11 a giovedì 14 ottobre, dalle 15 alle 17.

uro giovedì prossimo / ottobre rivolgendosi ad Alberto Rania (0464/556379).

La giornata dell'arciere

● L'associazione Arcieri Virtus Riva propone oggi una giornata dedicata a tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questa disciplina sportiva. Appuntamento dalle 10 alle 17 (tempo permettendo) presso il campo di tiro alla Colonia Miralago.

Da oggi in via Maffei la personale dell'artista veronese

Il «ritratto» di Anna

Oggi alle 11, alla Galleria Civica Craffonara di via Maffei, sarà inaugurata la mostra personale di Anna Caser: "Il Gran Ritratto". Anna Caser è nata a Verona nel

1943 e proviene da una famiglia che da tre genera-



«Numerosi sono le segnalazioni e i premi vinti dall'artista veronese. Nel 2002 è stata scelta per eseguire l'Holiday Card per l'Orchestra Sinfonica di Chicago, mentre nel 2003, da maggio a set-

zioni annovera pittori e scultori di professione. Opera nel campo delle arti figurative dal 1960. Sono innumerevoli le sue partecipazioni a mostre personali e collettive in Italia, Europa, negli Usa e in Canada, come nu-

di marmo, in seguito aumenta la consistenza aggiungendo sabbia. La mostra presso la Galleria Craffonara è aperta tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30, fino al 30 ottobre.

Nella Protomoteca della Biblioteca Civica l'esposizione di quadri della pittrice veronese e di materiale sugli animali parlanti

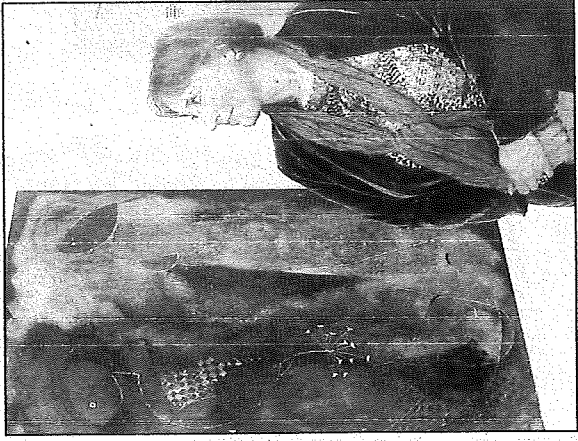
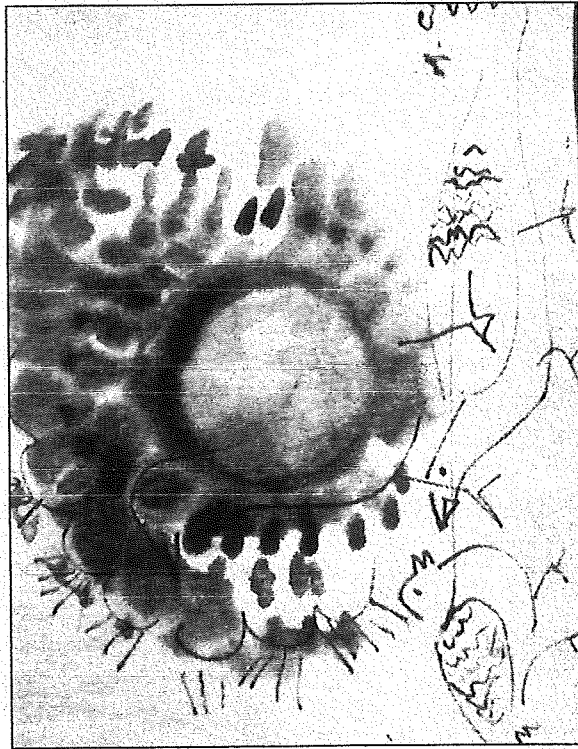
Anna Caser crea il suo Esopo

Le fiabe prendono vita da un abbacinante impasto di colore e luce

La prepotenza e la sotto-missione, la furbizia e l'ingenuità, la generosità e l'irricoscenza, la paura, l'orgoglio, la falsità, e molte altre peculiarità sono da sempre insite nell'uomo in una sorta di incorreggibile DNA. Caratteristiche che Esopo (VI secolo a.C.) raffigurò dando voce umana agli animali nella cornice di alcune piccole storie, favole che i secoli successivi trasformarono in lezione a seconda dell'impostazione moralistica dell'epoca. Ma poiché l'uomo è sempre uguale a se stesso, il favolista frigio (il cui nome forse adombra, come probabilmente anche quello di Omero, un insieme di più persone, versioni, immature, rifacimenti), è sempre di bruciante attualità.

Una conferma, anche nella mostra "Illustrare Esopo", promossa dal Comune-Assessorato alla Cultura e Biblioteca Civica, in corso fino al 23 aprile nella Protomoteca di via Cappello, che propone dodici quadri di Anna Caser, una delle nostre pittrici più incisive, colte e raffinate, nota fra le poche, a livello internazionale.

Su questa esposizione, organizzata da Agostino Contò e dal personale della Civica, si è espresso con sentita condivisione il vicesindaco e assessore



Un quadro di Anna Caser esposto nella mostra alla Biblioteca Civica e la pittrice in una precedente rassegna

alla Cultura Maurizio Pedraza Gorlero che, all'inaugurazione, ha evidenziato la speciale occasione di accostare alcuni protagonisti. Innanzitutto Anna Caser, poi Accio Zucco da Sommacampagna, volgarizzatore nella seconda metà del 1300 delle favole di Esopo, Libera da Verona forse autrice di xilografie ispirate a questi temi. Giovanni Mardersteig che nel 1973 realizzò una edizione delle favole con antiche xilo-

grafie colorate, Martino Mardersteig con il recente volume uscito dalla Stamperia Valdovana "Dolci favole di Esopo - Interpretate nelle tele di Anna Caser".

All'opera di questi personaggi, si abbinano un interessante, ma creata dalla pittrice non rifà, ma crea il suo Esopo, e lo fa con i colori che abbiamo intorno, con quadri che sono a loro volta un deposito dell'inconscio. In lei c'è sempre stata una sensibilità contemporanea precisa, ser bastano le parole di Di-

assieme ad un addentellato con la più viva cultura del nostro tempo, con le grandi scuole di pittura da cui Anna impara, trae addestramento tecnico e formale per dare quei colori, fare quelle linee, quelle forme come una rinascita di un mito».

E di prepotenza vi si entra, osservando e ammirando opere dallo stile unico, dove la fantasia coloristica viene contemporaneamente esaltata e calibrata da un geometri-

smo rigoroso e decorativo. Sono colori dall'intensità e dalla luminosità quasi irreali, che a volte appaiono nel sogno, ma che più realisticamente Caser indica nei ricordi d'infanzia costellati dalla presenza di strepitosi vasi vetri veneziani sui mobili di casa. Da questo abbacinante impasto di colore e luce (irripetibili i blu notte di luna, i verdi malachite, i rossi sangue di piccione, i gialli limone olivaceo, e da segni decisi come graffi appena inventati, prende vita la nuova antica favola.

Tra gemme floreali, nidi di foglie, scrosciare di torrenti e profili di castelli, ecco apparire i leggendari lupi e gli agnelli, le gru e le volpi, i galli, le lepri e le rane, i nibbi e le colombe, i corvi e i pavoni, i leoni e i topi, le aquile, i serpenti, (rare le figure umane), filetti di volute e icastica ingenuità. Ma il messaggio di tutto questo "zoo di vetro" veneziano, che la pittura rende infrangibile alla dimenticanza, sta nel profondo. Non nel preconizzare indiscutibili valori o disvalori, ma nell'essere palestrati dell'animo e dello spirito, dove la forza pagana si lega non solo alla morale cristiana, ma a quella fondamentale, d'obbligo in ogni terrestre e divino animale uomo.

Vera Meneguzzo

ran anni la bibliografia veronese, un'opera colossale giunta all'ottavo volume, che raccoglie tutto ciò che ha come soggetto Verona e il suo territorio. L'ultima pubblicazione, riguardante il biennio 2003-2005, edita dall'Acade-

gni autori, il rettore Alessandro Mazzucco, il presidente dell'Accademia Galeazzo Sciarretta, la direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Antonia Ida Fontana, e il direttore del dipartimento di Discipline storiche, artisti-

ne possono vantare di avere, imitato da colleghi per il servizio unico che offre agli studiosi. La Bibliografia, dunque, si può leggere sia come tributo alla città a cui i due autori sono fortemente legati, sia come risultato di un lavoro scientifico

coperture; invece degli autori e dei soggetti.

Per la direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, «una bibliografia è fondamentale perché, a differenza di internet, dà un'informazione articolata, precisa, dove

lizzo dei supli. Tutti i relatori d'accordo sulla tradizione della pa. Il libro è in renza di cd e di subentrare de logia. ♦

MOSTRA. «PROVE D'AUTORE» DIGITALI IN ESPOSIZIONE ALLA GALLERIA «INCORNICIARTE»

La nuova ricerca di Anna Caser

Vera Meneguzzo

Ogni mostra di Anna Caser segna tappe innovative di una ricerca che ha percorso le più diversificate sperimentazioni tecniche, lasciando intatta la giocosità del fare, e il magnetismo irresistibile che trascina in una fantasia surreale dove il mondo adulto e il mondo bambino si fondono dentro ad un "calderone" appeso al firmamento. Una conferma è "Su-

percollage", in esposizione alla galleria Incorniciarte di San Massimo fino al 15 giugno, con testo critico di Valerio Dehò.

L'artista si presenta con la novità delle sue elaborazioni digitali creative, stampate poi su forex: sono "prove d'autore", quasi pezzi unici perché replicati soltanto in tre esemplari per ogni opera. Non si tratta di composizioni al computer meramente accidentali. Al contrario. L'autrice domina l'apparire dell'immagine. L'assogget-

ta alla sua ispirazione. La tara sulla matrice del precedente lavoro manuale del collage, la cui «tecnica Caser» è sempre riconoscibile per la scelta coloristica e figurale della carta ritagliata e tagliuzzata da pagine di riviste e da stampe varie, per l'importanza delle trame delle stoffe fotografate, per l'imprevedibilità dello strappo, per il ruolo delle orlature,

Sulla lucida superficie, le forme assomigliano a cocci di vetro laccato che, nella intelligen-

ESPOSIZIO

Le or

Prosegue fino la sala conferimento di Po 15.30 alle 17.30 spettiva delle di Luciano Gi

della Soprinte ni e le attività a, scomparso La mostra è o Società mutuo ta Palio» con i assessorato all' mune di Veron architetto Fra

te e sensibile disposizione, trasmettono la poesia del senso compiuto. Così nel paesaggio "Dune di nuvole" immerso nella luce limpida della libertà. Come ne "La grande piazza" dai richiami metafisici, dove architetture, alberi, sedie e tavolini confabulano con un gatto.

Un riferimento picassiano in "Concerto campestre" con quei profili in fuga dietro ad una musica di carne. Caser dà visibilità anche i pensieri. In "Nuotare nei sogni", la realtà fatta di ansie e preoccupazioni sembra essersi ritirata oltre il confine per sedarsi e per riorganizzarsi. ♦

L'Arreare 5/1/1998 2008

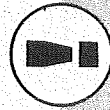
LUNEDÌ
10 MARZO 2008

vivitrento

TRENTI



Presta servizio continuato diurno e notturno fino alle ore 8 di domani la farmacia **Comunale S. Pio X**, via San Pio X, 77 - Telefono: 0461/923756.
Dalle ore 8 di domani presta



Azienda sanitaria 0461.364111
Canile comunale 0461.420090
Carabinieri 0461.202000
Distretto sanitario 0461.217111
Emergenza sanitaria 118



Aci
Aeroporto Bolzano
Aeroporto Verona
Autostrada
A22 Informazione

0461.433100 Piscina Manazzon
0471/255255 Prenotazione ambulanza
045/8095666 Provincia Trento
800/279940 Radiotaxi

APPUNTAMENTI

«VERSO PECHINO 2008»

Dalle 8.30-12 e 14.30-18.30, la sede dell'Archivio della Biblioteca comunale, fino a venerdì 14 marzo, ospita la vetrina bibliografica «Verso Pechino 2008». Info: 0461 984744, tn.archivio@biblio.infotn.it.

COMMEMORAZIONE DI MARIO PASI

Alle ore 9.45, alle scuole Steiner di via Mancini 86, a Madonna Bianca, deposizione di una corona d'alloro ed incontro studenti con Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo Storico del Trentino, alle 11, commemorazione nell'atrio dell'ospedale Santa Chiara.

RAGAZZI CON LIGETY AD ANDALO

Sulle nevi della Ski Area Paganella, i ragazzi vincitori del concorso indetto dal Trentino, festeggiano con lo squadrone Usa la vittoria di Ted Ligety nel gigante di Coppa del Mondo.

DONNE CONTRO IL TRAFFICO DI DONNE

Dalle 10-18, in piazza Pasi, il Gruppo Trentino di Volontariato è presente con un gazebo per informare e raccogliere adesioni a favore della campagna CISTO! Lotta contro il traffico di donne tra Vietnam e Cina.

FESTA DONNA CON LA CISTO! DEL TRENTINO

Alle ore 14.30, alla Circonoscizione della Chiara, incontro dibattito della Cist! sulla sicurezza delle donne sul posto di lavoro.

SETTIMANA PREVENZIONE ANDROLOGICA

Dalle ore 15, nell'unità operativa di urologia dell'ospedale Santa Chiara, fino al 15 marzo, visita gratuita da parte di un andrologo, in occasione della settimana di prevenzione andrologica. Info: 0461 903306.

LA GRAZIA AL FEMMINILE

Alle ore 17.30, nella sala Affreschi della Biblioteca comunale, in via Roma 55, ultimo in-

EVENTI

«RenArt 2008» è per l'Apan

Da oggi, alle ore 18, nelle sale espositive della Torre Mirana



«Nuotare nei sogni», stampa digitale su forex, una delle opere esposte da oggi a Torre Mirana

TRENTO. Nella sala Thun di Torre Mirana, alle 18, sarà inaugurata la 2ª edizione di «RenArt», mostra che propone le opere degli artisti Anna Caser, Sergio Dangelo, Patrizia Gandini, Alessandro Goio e Aldo Pancheri. A presentar-

giorni dalle 10-12 e 17-19. L'iniziativa, promossa dall'Apan, Associazione Provinciale Amici della Nefrologia, Trento nel 1982 per aiutare i pazienti ammalati di reni, sia emodializzati che trapiantati. Nel 2005, Aldo Nardi, docente

ri diversi ed è curata dal professor Aldo Nardi. L'Associazione provinciale amici della nefrologia è stata fondata a Trento nel 1982 per aiutare i pazienti ammalati di reni, sia emodializzati che trapiantati. Nel 2005, Aldo Nardi, docente

IL GIORNO

LUNEDÌ 10 MARZO 2008

70° giorno dell'anno, ne restano 294

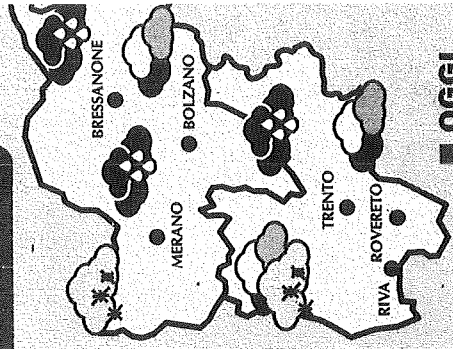
IL SOLE sorge alle 6.38 e tramonta

LA LUNA sorge alle 7.27 e tramonta

IL SANTO

S. MACARIO

METEO



Coperto, con precipitazioni diffuse, molto incalzante forti e nella notte anche

Una caccia all'uovo al museo di Teodone



Il Museo di Teodone

Con una caccia all'uovo per tutta la famiglia parte nel lunedì di Pasqua, la stagione del museo Etnografico di Teodone, alle porte di Brunico. Dalle 14, sull'area all'aperto verranno nascoste decine di uova pasquali colorate che i bambini dovranno cercare e trovare.

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2008



E-mail: cultura@gioialetrentino.it

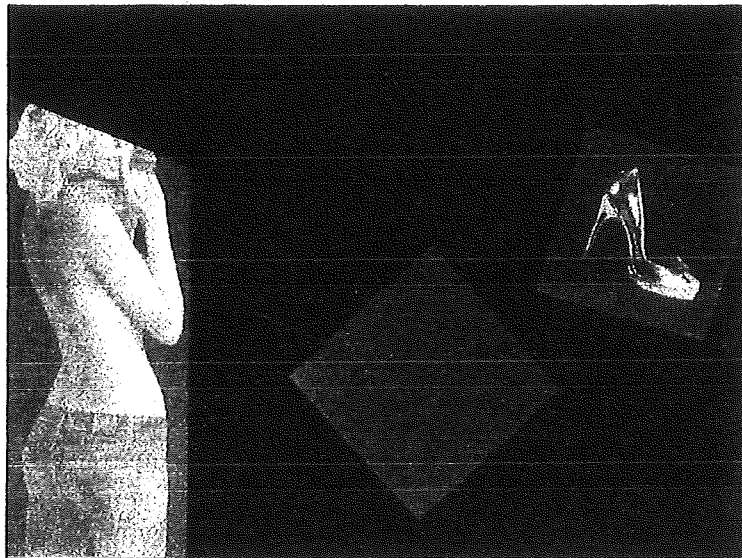
Ebrei a Vienna dopo il 1945

«Vivere!» è il titolo di una mostra sulla comunità ebraica di Vienna dopo il 1945. La mostra è stata aperta ieri nella capitale austriaca, 70 anni dopo il primo rastrellamento nazista nel centro ebraico della città il 18 marzo 1938, pochi giorni dopo l'annessione dell'Austria al Terzo Reich.

OMAG
vincia
ne 200
sull'in
stel Tr
è anch
Castel

RENART, MOSTRA A TRENTO

*Anna Caser, Sergio Dangelo
Patrizia Gandini, Alessandro Goio
e Aldo Pancheri affidano alle loro
opere tra forme geometriche
e paesaggi un messaggio di vita
universale e ricerca del benessere*



Opera di Aldo Pancheri a Torre Mirana con quelle degli altri artisti fino a sabato

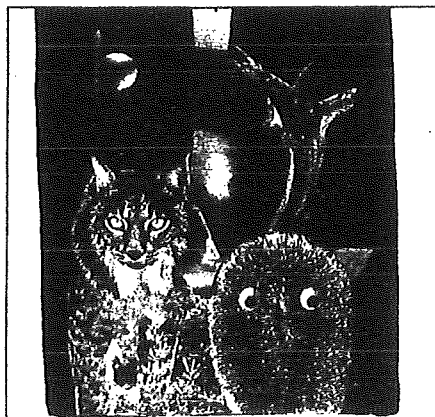
Quando l'arte è un aiuto alla vita

In cinque espongono a favore dell'Associazione Amici della nefrologia

di Firenze Degasperi

Cinque è un numero magico per eccellenza. Simbologgia l'individualità umana, la volontà, l'intelligenza, l'ispirazione ma soprattutto la genialità e la vita universale.

Ed è per la vita universale che cinque artisti sono stati accomunati da Aldo Nardi ed hanno esposto le loro opere negli spazi della Sala Thun a Trento fino a sabato 22 marzo. Cinque opere ognuno, dentro i segreti della numerologia: cinque è il numero dell'uomo, come mediano terra e cielo. Tra questi due mondi si pone l'intervento degli artisti come donatori di vita. La manifestazione "RenArt. Artisti per la donazione" è al secondo appuntamento che vede l'arte impegnata a favore dell'Apan, l'Associazione provinciale amici della nefrologia di Trento. Un'associazione che da anni intende consolidare un impegno non solo nell'ambito specifico delle nefropatie ma anche nel più vasto campo della cultura. In particolare nella ricerca di una collaborazione sempre più forte tra mondo della solidarietà e mondo dell'arte. Perseguendo una strada che, al pari di tante associazioni legate a patologie mediche, cerca negli artisti un appoggio, peraltro sempre disponibile e proficuo, affinché la solidarietà riesca a far superare gli ostacoli di chi ha bisogno di un aiuto, talvolta per una migliore qualità della vita, altre volte soltanto



Un'opera di Anna Caser

per sopravvivere. Così l'arte persegue questa strada con sicurezza, rimarcando il suo ruolo sociale che da sempre ha svolto.

Anna Caser, veronese di adozione, si distacca egregiamente all'interno della stampa digitale su forex rielaborandola attraverso l'introduzione di immagini che narrano la storia onirica dell'artista. I paesaggi sono forme

solo apparentemente elementari in realtà di una ricchezza che va interpretata passo per passo. Le sue opere, lo scorso anno, hanno riscosso notevole successo in un'esposizione alla Galleria Civica di Riva del Garda. Il milanese Sergio Dangelo ci propone un'interpretazione assai originale del surrealismo: portandolo agli estremi, distillando le icone presenti nella tela, crea delle vampate di segni e colori che assomigliano molto ad una partitura musicale astratta. Patrizia Gandini, perghinese, opera all'interno di un'economia dello strappo, della tensione, della messa a confronto tra colori e segni che si scontrano e si intersecano creando foreste cromatiche popolate da pensieri "acidi". Come acidi sono i colori acrilici che usa. E in questo strizza l'occhio alle corrosive opere di Aldo Caron. Alessandro Goio opera da sempre all'interno di un territorio dove il colore è il presupposto per raccontarci nuove dimensioni dello spazio e del tempo. Questa volta utilizza la carta come supporto e l'acrilico come penna narrante: il connubio tra i due è assai delicato, soffice. Offrendoceli sottoforma di pellicole seriali ci illustra le mutazioni della luce e dell'anima. Aldo Pancheri, trentino di nascita, milanese di adozione, figlio d'arte, è un risoluto indagatore dell'inconscio attraverso le forme geometriche e lo "sfruttamento" del colore per ottenere scenografie in cui fa capolino, da qualche anno, la figura: soggetti sempre in cerca di purezza.

Stz

in

D

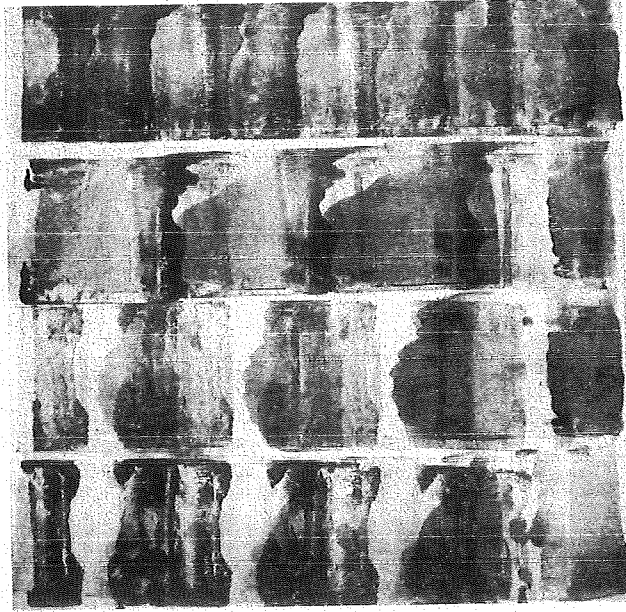
il Coc
muov
letto
trenti
peran
piaz
e turgo
ser, d
li San
dente
tino. I
della
la pro
gua e
profon
tive, s
care i
Rici
dialet
la sc
dibatt
delle
che s
te

manca
segna
quest'
del F
Palco:
co tr
intitol
Mario
ad uni
media
lettale
giuria
Fox, l
aveva
consta
propo
filodra
li in li
ne era
stro g
dialett
i temp
Lucio
sosten
diato,
rettar
stata
e dioso
no, El
riodo
tri alla
riscop
li tra
Bepi M

Trento, Sala Thun, dal 10 al 22 marzo 2008

ANNA CASER - SERGIO DANGELO - PATRIZIA GANDINI ALESSANDRO GOIO - ALDO PANCHERI

RenArt 2008

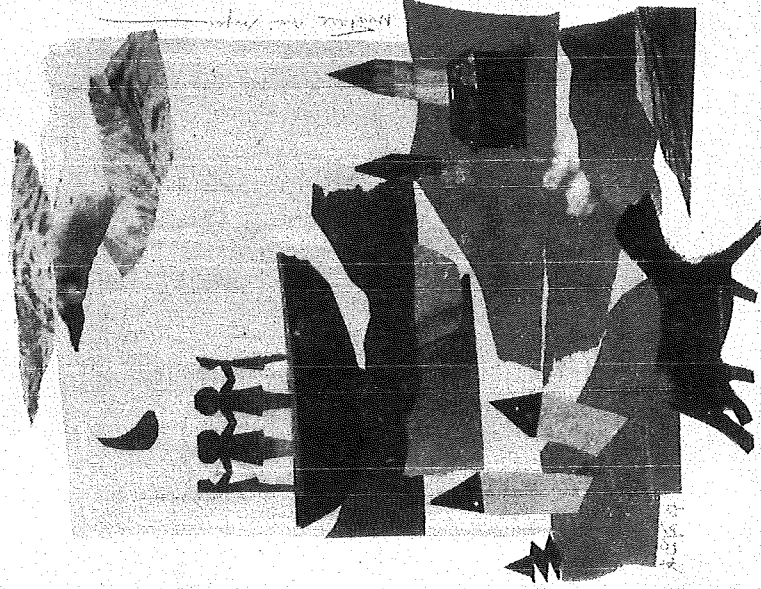
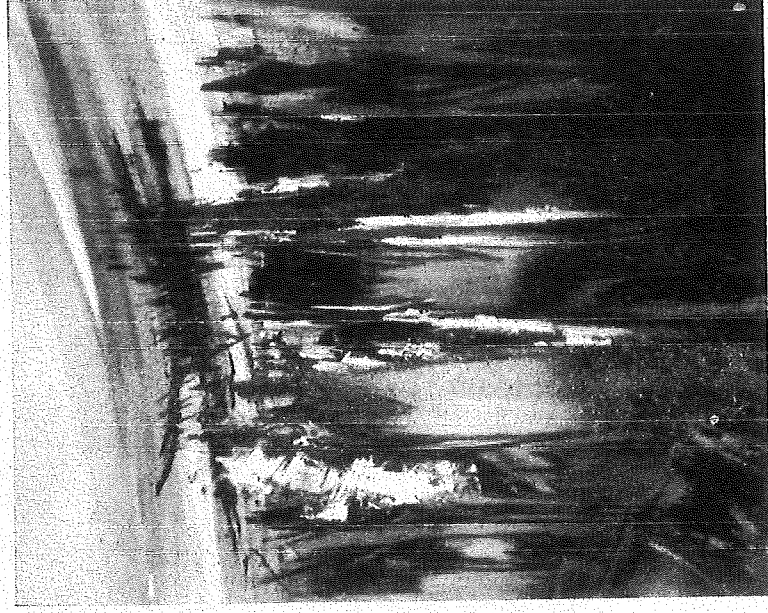


Da sinistra:

Alessandro Goio: "Ombre del mattino", acrilico su carta, 60x60, 2008.

Anna Caser: "Nuotare nei sogni", stampa digitale su forex, cm 110 x 88, 2007, Ed 5 più pda.

Patrizia Gandini: "Persieri di pochi", acrilico su tela, cm 100x80, 2007.



nativo di Trento, ma residente a Milano dagli anni settanta. Le opere di questo artista sono decisamente proiettate verso un recupero del profondo: atto ineludibile per poter capire, lui per primo il modo di essere nel mondo

le trasfigurazioni geometriche le quali, a loro volta, sembrano galleggiare in un tempo che è un "divenire intuito". In senso più hegeliano del termine, e che si pone come pura autocoscienza. All'interno di questo percorso l'artista

di sfuggire i limiti costrittivi di un mondo limitato e limitante, entro il quale il pensiero rimane intrappolato nel suo stesso tentativo di aprirsi e sondare organicamente la realtà con le sue anosce. Ma è anche il tentativo di

...dove spesso il è il principale del quadro ma, sfondo al soggetto spesso pronom-tore» con la suggestione dei toni e che non può di tutto abbandonare né l'una né l'altra prospettiva, si è cercato di indagare alcuni degli aspetti che definiscono la funzione degli stimoli esercitati dai giardini sull'immaginario dei pittori e dei committenti». ♦ F.B.

Montreal, Vienna Graz, Innsbruck.

È autrice di numerosi saggi di storia dell'arte prevalentemente veneziana e veneta tra '500 e '600. Con il volume sul mecenatismo della famiglia Manin ha vinto

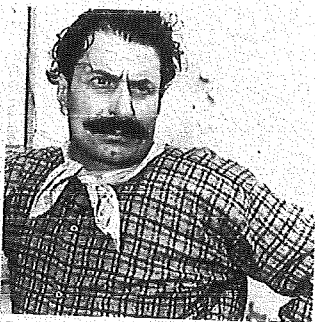
della Serenissima», a cura di G. Mazzi, Venezia 2004, e i libri «Virtù e fortuna» e «Baldassare Longhena», Venezia 2004. Attualmente sta preparando uno studio sul giardino veneto nel contesto del barocco veneziano.

UNA «RILETTURA» A OPPEANO

I Guareschi raccontò ra Bassa

della nascita
«Don
ui fu tratta la
ografica

guaggio e la cal-
li Giovanni Mo-
all'Agnello del
di Oppeano, a
l'ambito delle
li dell'universi-
rofilo biografi-
iovanni Guareschi
a distanza di
nascita, i critici
ndo una vera e
a artistica.
iovanni Modigliani
pubblico a ri-
i del personaggio
a narrativa po-
sca e la capacità
uareschi, auto-
lia e storico-
ppe raccontate
e connotazioni
i personaggi -
Modena - ben
n la mentalità
assa, diventan-
li desideri, im-
un'epoca con-
a volontà di ri-
evoluzione». te,
toccante, o il mezzo
con la affidato al
il compito di
sione, antici-



Giovannino Guareschi

pazione di idee e volontà popolari.

Nato a Fontanelle di Rocca-bianca di Parma il primo maggio 1908, Giovannino Oliviero Giuseppe Guareschi divenne giornalista, scrittore, vignettista, fumettista, inventore di giornali e di personaggi per la pubblicità, diresse il settimanale *Candido* dal '45 al '57.

I suoi testi, prevalentemente umoristici, offrono un'acuta analisi della società italiana all'indomani della Seconda Guerra mondiale. Tra di essi si ricordano *Il destino si chiama Clotilde* (1942), *Diario clandestino* (1946), *Lo zibaldino* (1948), *Mondo piccolo: don Camillo* (1948), personaggio diventato popolare anche attraverso una indimenticabile serie di film. Guareschi per anni fu anche sceneggiatore, critico televisivo e grafico. ♦ S.S.

MOSTRE. ALLA MERIDIANA FINO AL 6 GENNAIO

La doppia valenza della tecnica di Anna Caser

Una parte dei lavori
richiama la pittura classica
mentre un altro filone
è composto da collages

Vera Meneguzzo

«Vorrei dedicare questa mostra a Dino Formaggio, per me un maestro di vita, di arte e un padre affettuoso che mi ha sempre sostenuto nel cambiamento» dice Anna Caser, presente fino al 6 gennaio alla galleria Meridiana con «Non solo tela».

E il percorso di cambiamento sicuramente si evidenzia in questa doppia esposizione. Si allineano infatti le ultime tele, eseguite nel 2008, in cui all'inconfondibile «stile Caser» - felice accordo fra astrazione e figurazione in un turbinio di energie che miscelano ricordi d'infanzia e sogni adulti disciplinati dalla saggezza - si aggiunge un più palpabile impasto materico e una maggiore gioiosa ironia.

Un esempio in «Tending to her garden», interpretazione di un lavoro dello zio Ettore Caser emigrato negli Stati Uniti «di cui molto si favoleggiava in famiglia». Sulla tela uno squillante verde smeraldino inonda tutta l'atmosfera dove

alberi e fiori assumono forme di personaggi fatati.

L'intersecazione cromosomica dell'arte in Anna Caser non si limita allo «zio d'America», ma si amplia nella figura del secondo cugino Guido Trentini «che nel 1975 allestì una mostra in questa stessa galleria». Il colore predomina, dal rosa dei coralli al blu carta da zucchero, dal verde erba-primavera a quello del fondo bottiglia, dal giallo dorato a quello più aspro.

Dentro si allacciano segni filiformi per figure femminili (bellissima l'opera «Madrigale cromatico»), e per una serie di uccelli (come «Il pavone» dal ventaglio di cristalli multicolori) che spiccano il volo verso un mondo di armonia. La freschezza di ogni lavoro, spesso inserito in delicati reticoli, riconduce alla visione di un occhio di bambino tradotta dalla sapienza di un'artista di lunga preparazione professionale e di un'immaginazione indiscutibilmente personale.

La seconda parte della mostra propone una Caser assolutamente diversa per quanto riguarda la tecnica. Con ritagli o strappi da pagine di riviste patinate, vengono composti collages sottoposti poi a una sperimentazione digitale. La tematica rimane però inalterata. ♦

16 Dicembre 2008

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Il programma

Serata dedicata alla poesia di Alda Merini 2/3/10

Questa sera in biblioteca appuntamento culturale organizzato da Artemisia. Tutte le altre date

Continuano i fitti appuntamenti culturali organizzati da Artemisia.

Stasera alle 20,30 in biblioteca appuntamento con la poesia in memoria di Alda Merini: leggerà i suoi versi l'attrice Isabella Dilavello accompagnata dal sassofonista Paolo Ballin.

Programma più fitto, invece, in occasione dell'8 marzo Festa della Donna: Artemisia propone un momento di riflessione con arte, poesia e cinema intitolato «Sguardi di Donna». Artemisia riprende quindi lo stesso evento che ha ideato per la festa del santo patrono nello scorso novembre «Arte a passeggio per San Martino»: l'inaugurazione dell'itinerario lungo le vie del centro sarà sabato alle 16 con partenza da piazza del Popolo (ritrovo davanti alla Banca Popolare) e con l'aiuto di Roberta Morgante, esperta di estetica

e curatrice dell'evento, ci si soffermerà su ogni opera per conoscere l'artista e la sua poetica.

Le opere rimarranno poi esposte nei negozi fino al 14 marzo. Le artiste che hanno aderito alla manifestazione sono Barbara Arduini, Anna Caser, Adriana Ederle, Ilaria Facioli, Lia Franzia, Katia Guerra, Donatella Pasin, Marina Piccoli, Anna Raglewska, Simonetta Scaravelli, Nicola Senne e Veja Spekke.

Artemisia inoltre è in contatto con la professoressa Nadia Melotti, esperta di storia dell'arte, che sta realizzando una collettiva di sole artiste donne nella galleria Testoni a Verona. L'idea è quella di realizzare una sorta di circuito Verona-San Martino Buon Albergo.

Infine in collaborazione con l'associazione San Martino Cinema l'8 marzo alle 20.30, sempre in biblioteca comunale Don Milani, verrà presentato e proiettato il film «The hours» sul tema donna e letteratura. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. ♦ L.S.

A. Merini